



NOTIZIE DI **CONTRASTO** XII RAPPORTO CARTA DI ROMA

NOTIZIE DI CONTRASTO
XII RAPPORTO CARTA DI ROMA 2024

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia). Alla realizzazione hanno partecipato Paola Barretta, Manuela Malchiodi e Mirella Marchese, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia. Il capitolo *(De)costruire la realtà: il ruolo delle persone migranti nei frame della stampa* è stato scritto da Serena Coschignano (Università di Pavia). Il contributo *Quello che gli italiani pensano dei rifugiati* è di Stefano Pasta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Alessandra Tarquini.

Le fotografie sono di Andy Rocchelli. Si ringraziano Elisa Signori e Rino Rocchelli per la concessione degli scatti, contenuti nel libro *Il valore della testimonianza*, edizioni Contrasto, 2024.

La grafica di copertina è realizzata da Univers - Pavia.

I diritti di copyright appartengono a Carta di Roma APS.

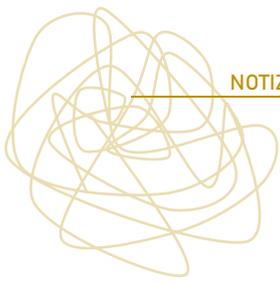


Indice

INTRODUZIONE.....	1
PRINCIPALI RISULTATI.....	2
STAMPA E SOCIAL.....	7
LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI.....	8
<i>Corpus e metodologia di analisi.....</i>	8
<i>L'analisi delle prime pagine dei giornali.....</i>	8
<i>Cosa fa notizia nel 2024.....</i>	9
<i>L'agenda dei temi.....</i>	9
<i>Il contenimento dell'allarmismo.....</i>	11
IL VOCABOLARIO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI.....	12
<i>Introduzione e metodo.....</i>	12
<i>Quantità di titoli.....</i>	12
<i>Lessico dei titoli nel 2023.....</i>	15
<i>Mutazioni lessicali.....</i>	17
<i>Principali sfere semantiche.....</i>	20
<i>Termini e associazioni improprie.....</i>	27
<i>Il dibattito sulla cittadinanza nei social media.....</i>	29
(De)COSTRUIRE LA REALTÀ: IL RUOLO DELLE PERSONE MIGRANTI NEI FRAME DELLA STAMPA.....	33
<i>Quali immagini mentali attivano i termini usati per dare notizia delle migrazioni?.....</i>	33
<i>Rappresentazioni oggettificanti.....</i>	34
<i>Rappresentazioni fuorvianti e stigmatizzanti.....</i>	35
<i>Rappresentazioni parziali.....</i>	36
TELEVISIONE.....	39
LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA.....	40
<i>Corpus e metodologia di analisi.....</i>	40
<i>La copertura delle migrazioni nei telegiornali di prima serata.....</i>	40
<i>L'agenda dei notiziari per mese.....</i>	42
<i>L'agenda tematica delle migrazioni.....</i>	47
<i>Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni.....</i>	51
<i>La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni.....</i>	52
L'UNIVERSO DELL'ACCOGLIENZA NEI TG PRIME TIME.....	54
<i>Introduzione.....</i>	54
<i>Tipologia di accoglienza in base all'orizzonte temporale.....</i>	55
<i>Tipologia di accoglienza in base ai suoi protagonisti.....</i>	56
<i>Tipologia di accoglienza in base al suo grado di organizzazione.....</i>	58
<i>Tipologia di accoglienza in base alla sua connotazione positiva o negativa.....</i>	59
<i>Il volto positivo dell'accoglienza.....</i>	60
<i>Il volto bifronte del soccorso in mare.....</i>	61
<i>Il volto negativo dell'accoglienza.....</i>	62
<i>Considerazioni finali e raccomandazioni.....</i>	65
QUELLO CHE GLI ITALIANI PENSANO DEI RIFUGIATI.....	67
<i>Verso i rifugiati: italiani più contrari degli europei alla chiusura delle frontiere.....</i>	67
<i>Quello che non vediamo nel mondo.....</i>	68
<i>Quello di cui ci convinciamo in Italia.....</i>	68
<i>Il meccanismo della "devisibilità".....</i>	69



@ foto di Andrea (Andy) Rocchelli: Rizziconi, Reggio Calabria, 2011



Introduzione

di Valerio Cataldi

Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

Le persone spariscono (di nuovo). La politica (ancora) in primo piano.

La sintesi che offre il dodicesimo rapporto di Carta di Roma e Osservatorio di Pavia, dell'informazione sulle migrazioni nel 2024, è un ritorno al passato con il meno davanti alle percentuali che rappresentano l'interesse della stampa verso le migrazioni: – 41 % di notizie sulle prime pagine dei quotidiani e nei telegiornali di prima serata rispetto all'anno precedente. Le persone esistono, annegano nel mediterraneo, scappano dalle guerre, cercano protezione dagli effetti catastrofici dei cambiamenti climatici, ma spariscono sempre di più, fanno meno notizia. La politica che parla di migrazioni, invece si prende tutto lo spazio,

E non è un caso che nel rapporto la parola Albania sia la parola simbolo nelle cronache sulle migrazioni. Non è un caso che la notizia con un numero inesistente di persone migranti, diventi il simbolo di questo racconto che non riesce ad uscire dai palazzi della politica.

Si parla di migrazione senza parlare delle persone. L'informazione italiana non trova lo spazio necessario per guardare in faccia, capirne le ragioni e chiamare per nome le persone migranti.

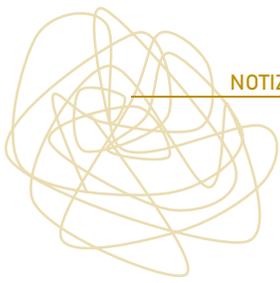
La loro voce, quella dei protagonisti delle migrazioni, è ancora chiusa nel 7% del totale dei

racconti giornalistici e per lo più riporta testimonianze di violenze subite o di cui sono testimoni.

I principi della Carta di Roma suggeriscono accorgimenti e regole condivise che nessuno si sognerebbe di contestare o di violare quando si scrive di politica, quando si scrive di minori, quando si scrive di mafia: la verifica dei fatti, la consultazione di esperte/i, l'utilizzo di termini corretti e giuridicamente appropriati. Sono le regole base del mestiere di giornalista, valgono sempre e in ogni caso. Applicate al racconto delle migrazioni hanno il valore aggiunto di fornire gli strumenti per costruire un argine collettivo al dilagare dell'odio, nelle parole e nei fatti. Tali principi, grazie all'approvazione da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, hanno trovato pieno riconoscimento nell'articolo 14 del nuovo Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti, che entrerà in vigore il 1° giugno 2025.

L'Associazione Carta di Roma naviga solida nella direzione di un buon giornalismo, capace di guardare negli occhi le persone e di chiamarle per nome, di rivendicarne i diritti. Anzi

Quest'anno, scade il mio mandato da presidente, ma resto saldamente al fianco dell'Associazione e delle sue attività.



Principali risultati

I TITOLI SULLE PRIME PAGINE DELLA STAMPA

- Nel 2024, le **prime pagine dei quotidiani italiani mostrano un netto calo dell'attenzione verso la questione migratoria**, con 897 titoli rilevati, pari a una diminuzione del 42% rispetto al 2023, quando nello stesso periodo si contavano 1536 titoli.
- Nonostante il calo generale, il quotidiano **Avvenire si distingue per il maggior interesse verso il tema**, con 254 articoli, seguito da *La Stampa* (193), *la Repubblica* (117), *il Giornale* (116), *il Corriere della Sera* (111) e *il Fatto Quotidiano* (106).
- **L'attenzione mediatica appare discontinua**, con una scarsa copertura nei primi sei mesi dell'anno, un picco a giugno, coincidente con la morte del bracciante indiano Satnam Singh, e un aumento tra settembre e ottobre, legato all'attuazione dell'accordo con l'Albania.
- **L'agenda dei temi vede prevalere i "Flussi migratori" (58% degli articoli)**, seguiti da "Società e cultura" (22%) e "Economia e lavoro" (7%). Il tema dell'"Accoglienza" rimane marginale, rappresentando solo il 2% della copertura.
- Rimane **debole la correlazione tra il numero di arrivi via mare e la produzione di titoli** dal 2013 al 2024, suggerendo che i media trattano il tema in base a logiche specifiche trascendono l'effettiva pressione migratoria. Nel 2024, in media, è stato pubblicato un titolo ogni 30 persone arrivate, segnando una diminuzione rispetto al 2023 (1 titolo ogni 21 arrivi).
- Nel 2024, la copertura mediatica del tema migratorio si è mantenuta principalmente all'interno delle testate nazionali più diffuse: **le prime 10 testate per quantità di titoli generati sulle migrazioni** (Avvenire, Libero Quotidiano, La Stampa, Il Giornale, Corriere della Sera, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, Il Fatto Quotidiano, QN-Giorno/Carlino/Nazione, Il Messaggero) **raccolgono il 90% dell'intero corpus di titoli del 2024**.
- Avvenire continua a guidare la copertura, con **870 titoli**, il che rappresenta una media giornaliera di circa **2,9 titoli**, sebbene questo dato indichi un decremento del **17%** rispetto al 2023. La riduzione di titoli è marcata in alcune testate come La Stampa (-43%) e Il Giornale (-48%), La Repubblica (-44%) e più contenuta in altre come Libero Quotidiano (-19%) e Sole 24 Ore (-6%).

IL VOCABOLARIO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

- Nei primi 10 mesi del **2024**, la stampa italiana ha prodotto **4.511** titoli sulle migrazioni, registrando una **riduzione rispetto al 2023 (-34%)**, segno dell'assenza di picchi di attenzione rilevanti ma non di una diminuzione dell'importanza del tema nell'agenda dei media.
- **Il tema principale del 2024 è l'accordo tra Italia e Albania** sui centri per migranti, trattato in vari momenti chiave come l'approvazione delle normative nei due paesi, la campagna elettorale per le europee, la visita di Meloni in Albania, il trasferimento dei primi migranti ad ottobre e la frizione tra governo e magistratura per le sentenze che hanno sospeso il trattenimento di migranti.
- Le parole più frequenti nei titoli del 2024 riflettono un focus sulle **istituzioni politiche**: «migrante» (631 occorrenze), «Italia» (201), «Meloni» (199), «UE» (173), «Albania» (135), «Salvini» (123), «governo» (112). I termini che evocano gli arrivi di migranti, come «sbarco» o «mare», sono meno assidui che in passato e si presentano con una frequenza inferiore a quelli che rimandano alla tematizzazione politica del fenomeno. Altri termini distintivi includono «Israele» e «Gaza» per la crisi dei **rifugiati palestinesi**, «lavoro» (81) e «caporalato» (49) per la **condizione lavorativa degli stranieri** in Italia, e in misura minore «cittadinanza» (43) e «lus scholae» (23) per il

confronto sulla riforma della legge sulla cittadinanza.

- I media continuano a rappresentare le migrazioni come una "**crisi permanente**", con un **linguaggio allarmistico** che registra una presenza relativamente costante di parole come "emergenza", "crisi", "allarme", e "invasione" (5.728 occorrenze) nel periodo 2013-2024, anche se con una lieve diminuzione nell'ultimo anno.
- **La parola simbolo del 2024 è «Albania»**, in relazione all'accordo sui centri per migranti fuori dall'Europa. La cornice è quella di una *crisi normativa*, con il dibattito che si concentra sulla legittimità del decreto rispetto al diritto internazionale e alle direttive della Corte europea, generando tensioni tra governo e autorità giudiziarie.
- **L'analisi lessicale ha restituito tre classi semantiche principali: Norme** (49% dei lemmi), con una predominanza del lessico politico-legislativo legato a: politiche migratorie nazionali ed europee, accordi bilaterali e gestione dei flussi migratori e dibattiti politici in Italia e in Europa. **Lavoro** (16% dei lemmi), con un focus su: problemi di sfruttamento, caporalato e incidenti sul lavoro, esperienze di integrazione e inclusione attraverso il lavoro e quote d'ingresso e opportunità lavorative per stranieri. **Traversata** (35% dei lemmi), con una narrazione centrata su: arrivi via mare, naufragi e operazioni di salvataggio, migrazioni forzate da zone di conflitto e crisi umanitarie e dibattiti sulle Ong e gestione delle emergenze.
- La migrazione è principalmente presentata come **questione politica**, con **toni polarizzanti** e un **lessico rigido** che enfatizza i **contrast**i. Nel 2024, vi è una riduzione dell'attenzione sugli "sbarchi", nonostante il lessico rimanga invariato, e una minore copertura sulle questioni di integrazione e protezione umanitaria, eccetto per aspetti legati a legalità e sicurezza sul lavoro. Nel contempo, **l'associazione tra immigrazione e criminalità è meno centrale che in passato**, sebbene con significative differenze tra i media.
- Il **termine stigmatizzante «clandestino»** è apparso 1.772 volte nei titoli della stampa italiana tra il 2013 e il 2024, con un picco nel 2017 e 2018, e una successiva tendenziale riduzione. Nei primi 10 mesi del 2024, il termine è stato usato **37 volte, pari all'1% del totale dei titoli**.
- L'uso di **espressioni derogatorie** come «extracomunitario», «vu cumprà», «zingaro», e «nomade» è **diminuito negli anni dal 5% nel 2014 all'1% tra il 2022 e il 2024**. Questa tendenza riflette un progresso nelle pratiche giornalistiche, frutto di iniziative di sensibilizzazione e formazione.
- I termini legati allo **status giuridico** dei migranti («profugo», «rifugiato», «richiedente asilo») hanno avuto un picco nel 2015-2016, ma sono in lieve diminuzione dal 2022 al 2024, con un ritorno ai **termini legati alla migrazione** («migrante», «immigrato», «straniero»). Nel 2024, si osserva una risalita dei termini legati alla protezione internazionale, soprattutto in relazione ai profughi palestinesi.
- Su **Facebook (FB)**, il **18%** dei 6.232 post sul tema della **cittadinanza** è stato prodotto **da soggetti politici, il 7% da media e giornalisti, e il 75% da un pubblico generico** (associazioni, utenti comuni, ecc.). I tre gruppi mostrano un **andamento sincronizzato**, con picchi in agosto e settembre legati al dibattito sulla riforma della cittadinanza (*Ius scholae*). I media tradizionali continuano a svolgere un ruolo centrale, con un maggiore livello di **engagement** (32.071 visualizzazioni per post) rispetto ai politici (12.992) e al pubblico generico (7.204). Anche nelle **reazioni**, i media superano i politici, ma con una differenza meno marcata. **Commenti e condivisioni** sono più distribuiti tra i tre gruppi, segnalando un dibattito pubblico più partecipato e diffuso. In sintesi, i politici sono efficaci nell'imporre l'agenda, i media tradizionali mantengono una forte influenza nella diffusione del dibattito pubblico, mentre il pubblico generico contribuisce alla diversificazione del discorso.

(DE)COSTRUIRE LA REALTÀ: IL RUOLO DELLE PERSONE MIGRANTI NEI FRAME DELLA STAMPA

- Attraverso un laboratorio sull'associazione tra parole e concetti che ha coinvolto studenti delle scuole superiori, sono state ricostruite le immagini mentali attivate da alcuni termini usati per dare notizia delle migrazioni.
- Se si parla di **smistare, ridurre e redistribuire** profughi e rifugiati, ad esempio, questi sono descritti nei termini di masse indistinte di oggetti, fisici o astratti. Tra le parole associate a questi termini troviamo *immondizia, vestiti, beni* e

risorse, ma anche elementi indesiderabili come *sprechi, violenza e inquinamento*.

- Il lessico bellico delle espressioni **assediare** ed **esercito** (di persone migranti), anche se usato per suscitare empatia nei destinatari delle notizie, attiva un frame dalla connotazione negativa, come testimonia la loro associazione con i termini *guerra, morte, invadere, occupare, imprigionare e sofferenza*.
- Se un linguaggio più positivo e umanizzante si trova solo nelle notizie in cui sono gli italiani ad agire per **aiutare** o **salvare** persone migranti, infine, rimane comunque assente la loro rappresentazione in qualità di soggetti attivi nel tessuto sociale italiano. In questo caso, le parole associate alle azioni dell'*ingroup* includono *protezione, aiuto, accoglienza, solidarietà ed eroi*, mentre per i destinatari dell'azione si delinea uno scenario di *debolezza* e *bisogno* che non li inquadra immediatamente come esseri umani adulti, bensì come *bambini, neonati o animali*, ma anche entità inanimate come il *clima*.

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- Dopo un 2023 caratterizzato da un'attenzione mediatica significativa sui temi migratori, **nel 2024 si registra un netto calo di attenzione, con una contrazione del 41% nelle notizie di prime time sui migranti** (da 3076 a 1809 nei periodi tra gennaio e ottobre dei due anni). Il 2024 è stato ricco di altri eventi e temi altamente notiziabili, tra i quali il conflitto russo-ucraino e quello in Medio Oriente, le elezioni europee e le presidenziali statunitensi. Questa ricchezza di temi 'da prima pagina' può aver determinato il calo di attenzione alla questione migratoria.
- **Tutti i telegiornali delle sette reti indistintamente hanno ridotto la copertura dei temi migratori rispetto all'anno precedente**, con un calo deciso per alcuni. I due TG che hanno dedicato maggior spazio al tema sono il TG4 e il TG3, rispettivamente con il 7% e il 6,8% delle notizie.
- L'andamento dell'attenzione nel corso dei dieci mesi analizzati è discontinuo con picchi di visibilità che si alternano a periodi di minor interesse. **I due mesi che fanno registrare il maggior numero di notizie sono giugno e ottobre**. Al centro della copertura nel mese di giugno ci sono due naufragi al largo della Calabria e del Mar Ionio, con numerose vittime, molte delle quali bambini. Il dibattito sulla gestione degli arrivi anima a giugno le pagine politiche con l'attenzione su incontri istituzionali dedicati, interessi pre elettorali e con un focus sull'Albania e quel protocollo Roma-Tirana del quale si è dibattuto anche in altri mesi. La morte di Satnam Singh, bracciante indiano abbandonato agonizzante dopo un incidente sul lavoro, è altro tema che riempie a giugno le pagine della cronaca. L'altro picco di visibilità, a ottobre, si deve alle notizie sul decreto flussi, varato dal Consiglio dei Ministri e poi rinviato alla Corte di Giustizia Europea, e ancora a quelle sul contestato accordo Italia-Albania per la costruzione di centri di accoglienza per migranti.
- La classificazione in macro temi di tutte le notizie che trattano di migrazioni, razzismo, intolleranza o che hanno come protagonisti migranti mostra come prima voce quella dei **Flussi migratori**, anche se nel 2024 il peso percentuale di questo tema è nettamente inferiore all'anno precedente (dal 74% del 2023 al 44,3% del 2024). I flussi dei quali si parla sono quasi esclusivamente quelli via mare. Insieme alla cronaca degli arrivi e dei naufragi, l'informazione dei tg punta i riflettori verso il protocollo Italia-Albania e lo scontro tra politica e magistratura che è seguito.
- Il secondo elemento che accomuna il 2023 al 2024 è il valore basso della voce **Accoglienza**, che passa dal 3,7% dell'anno scorso al 2,9% di quest'anno. Di accoglienza in senso stretto, cioè di integrazione, asilo, ospitalità, nei tg si parla poco, fatto salvo per i ponti umanitari bambini vittime di conflitti.
- Le voci **Economia e Lavoro** (11 %) e **Società e cultura** (18,3%) **cregono rispetto all'anno precedente**. La prima comprende soprattutto servizi dedicati a due episodi avvenuti nel 2024 che vedono come vittime lavoratori stranieri: il crollo del cantiere Esselunga a Firenze e la morte di Satnam Singh, bracciante indiano. Questi due eventi portano nei tg qualche **riflessione sul caporalato, sullo sfruttamento e in generale sulle condizioni dei lavoratori immigrati**. La voce Società e Cultura comprende notizie sul dibattito politico sulla cittadinanza (**Ius Scholae**) e su episodi di razzismo nello sport.
- Poco meno di un terzo delle notizie sulle migrazioni (**26%**) contiene almeno **una dichiarazione di un esponente politico-**

istituzionale; di cui la metà di un/a esponente del Governo. Questo evidenzia un **ruolo centrale della politica nel racconto mediatico del fenomeno migratorio**. Le percentuali variano sensibilmente tra le testate: il TG2 registra il maggior protagonismo politico con il 38% delle notizie contenenti dichiarazioni politiche, mentre il Tg La7 si ferma al 14%. Le altre reti si collocano tra il 18% e il 22%.

- Nel 2024, il **41% dei cittadini percepisce l'immigrazione come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico**. Nel corso degli anni, in particolare nell'ultimo quinquennio, le curve della percezione e del numero di notizie sulle migrazioni seguono andamenti simili, segnalando una potenziale influenza del racconto mediatico sulla percezione di rischio associato alle migrazioni. L'ipotesi formulata è dunque che la quantità di copertura spiega solo in parte gli spostamenti nella percezione di insicurezza, mentre appare concorrere con maggiore forza la cornice in cui le migrazioni sono raccontate. Le fasi di "aumento dell'insicurezza" potrebbero essere legate alla permanenza di cornici allarmanti del racconto mediatico, come l'emergenza "invasione" e immigrazione-criminalità; mentre i momenti di "calo dell'insicurezza" potrebbero riflettere un contesto di notizie meno drammatiche, come quelle dell'accoglienza, dell'economia e del lavoro.
- Nel 2024, **solo il 7% dei servizi dei telegiornali include la voce diretta dei protagonisti delle migrazioni**, confermando un trend consolidato negli anni recenti. Questo dato segna un notevole allontanamento rispetto al 2022, quando, soprattutto in relazione al conflitto ucraino, le persone migranti e rifugiate erano presenti nel 22% delle notizie, superando persino la politica. Al contrario, nel 2024 si registra una riduzione di alcuni temi, come l'attivismo anti-razzista, il ruolo delle comunità migranti nei territori e il contributo allo sviluppo culturale.

L'UNIVERSO DELL'ACCOGLIENZA NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- Per l'**approfondimento qualitativo** sono state selezionate **136 notizie** riconducibili a un concetto ampio di **accoglienza**, che vuole fotografare l'esteso arco temporale in cui si dispiega e la

molteplicità dei suoi protagonisti, dallo Stato alla società civile.

- Il **29%** di queste notizie viene dal **Tg3**; gli altri notiziari Rai, così come il Tg4 e il Tg5 contribuiscono con percentuali che si collocano tra il **12%** e il **16%**, mentre al TgLa7 e a Studio Aperto sono riconducibili rispettivamente il **10%** e il **5%** delle notizie.
- Per quanto riguarda l'**orizzonte temporale dell'accoglienza**, prevale nei notiziari l'attenzione per la **dimensione "emergenziale"** di breve periodo (**41%**) e per quella piena di **criticità** del medio periodo (**24%**), mentre rimangono sottorappresentate, rispetto alla loro importanza e durata, le esperienze di accoglienza e inclusione sul lungo periodo (**35%**).
- Si osserva nel 2024 una generale **diminuzione del tradizionale martellamento ansiogeno sugli "Hotspot al collasso"**.
- Nelle notizie sull'accoglienza le **istituzioni** (organismi statali ed enti locali) e la **società civile** nelle sue diverse componenti hanno la medesima visibilità (rispettivamente **26%** e **25%**), ma nella maggior parte dei casi si fa riferimento a entrambi gli attori (49%). **Questa compresenza, tuttavia, si configura più spesso in termini conflittuali (67%), piuttosto che cooperativi (33%)**.
- L'immagine di una **stretta e feconda cooperazione tra istituzioni e società civile** è osservabile nelle notizie sui **corridoi umanitari**, mentre un clima di forte conflittualità tra i due poli impregna le notizie relative ai soccorsi in mare: tra le navi delle ONG e lo Stato va in scena nel 2024 uno scontro permanente.
- Si osserva una netta prevalenza di notizie che rendono conto di un'**accoglienza strutturata (92%)** rispetto a quelle che invece riportano **iniziative spontanee della cittadinanza (8%)**. Il dato è interessante in termini comparativi con il 2022, quando emergeva dai risultati una grande fioritura di notizie su iniziative nate dal basso, tra i cittadini, per l'accoglienza dei rifugiati ucraini.
- È il **volto negativo dell'accoglienza**, quello problematico e denso di criticità, a **prevalere nelle notizie dei Tg (48%)**. Il volto positivo e virtuoso dell'accoglienza emerge nel **32%** delle notizie, mentre nel **20%** dei casi gli aspetti positivi e negativi sono assenti o compresenti. I Tg Rai più degli altri ritraggono il volto luminoso dell'accoglienza, pur alternandolo in misura equilibrata a quello problematico. Nei Tg Mediaset



prevale invece la rappresentazione degli aspetti negativi.

- Al volto negativo dell'accoglienza contribuiscono le notizie relative al **sistema CPR** e quelle che denunciano il **cosiddetto "business dell'accoglienza"** o altre falle e derive del sistema.
- Il **volto positivo** si esprime invece nelle notizie relative ai corridoi umanitari e agli altri ingressi regolari, alle mobilitazioni per l'accoglienza e ai rari casi storie di successo di cittadini di origine

straniera accolti in Italia, che danno lustro anche al nostro paese.

- Un **volto ambivalente caratterizza il sistema di soccorso in mare e di prima accoglienza**, che tuttavia mostra in prevalenza le sembianze negative della disorganizzazione, dell'assenza di coordinamento tra gli attori in campo e soprattutto della conflittualità permanente tra istituzioni e ONG di ricerca e soccorso in mare.



@ foto di Andrea (Andy) Rocchelli: San Ferdinando, Calabria, 2012

Parte 1

STAMPA E SOCIAL



Le migrazioni sulle prime pagine dei quotidiani

Corpus e metodologia di analisi

È stata svolta una analisi del contenuto sulle prime pagine di sei quotidiani italiani: Avvenire, La Stampa, il Giornale, la Repubblica, Corriere della Sera e il Fatto Quotidiano. Sono stati ritenuti pertinenti i titoli e gli articoli in prima pagina con riferimenti espliciti alla migrazione e ai suoi protagonisti, esplorati tramite una apposita scheda di analisi. La rilevazione compiuta in questa edizione è stata inserita nell'analisi diacronica svolta dal 2018.

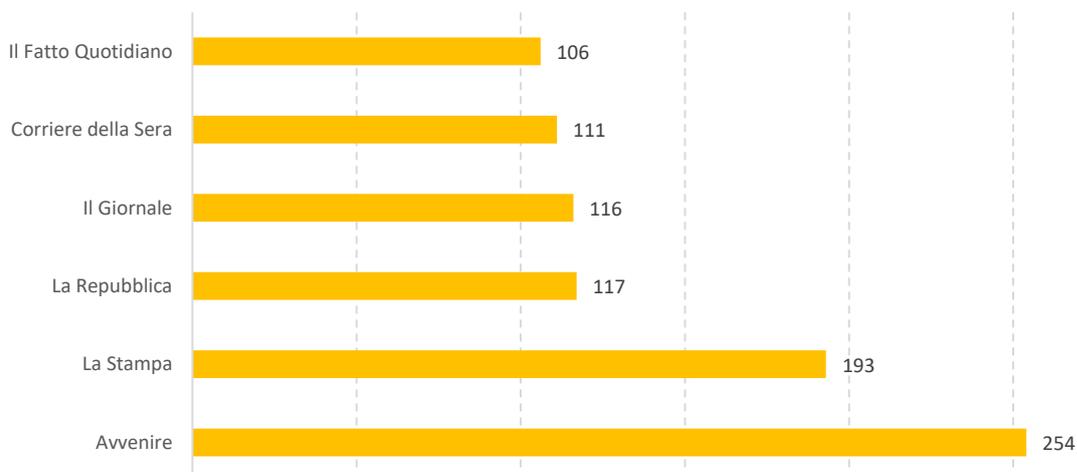
L'analisi delle prime pagine dei giornali

Il 2024 vede una riduzione generalizzata del numero di notizie dedicate a temi e protagonisti delle migrazioni, con un complessivo di 897 articoli sulle prime pagine dei sei quotidiani analizzati.

Nell'insieme delle testate si osserva, rispetto al 2023, una diminuzione del 42% degli articoli in prima pagina relativi alle migrazioni e ai suoi protagonisti. La flessione è più accentuata per Il Giornale (-60%), La Repubblica (-48%) e il Corriere della Sera (-42%), mentre per Avvenire il calo è più contenuto (-15%).

Malgrado la flessione, Avvenire rimane comunque la testata che dedica il maggior numero di notizie all'immigrazione e ai suoi soggetti, seguita da il Giornale e La Stampa.

Grafico 1. Titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (gennaio-ottobre 2024). Base: 897 titoli/articoli sulle prime pagine.



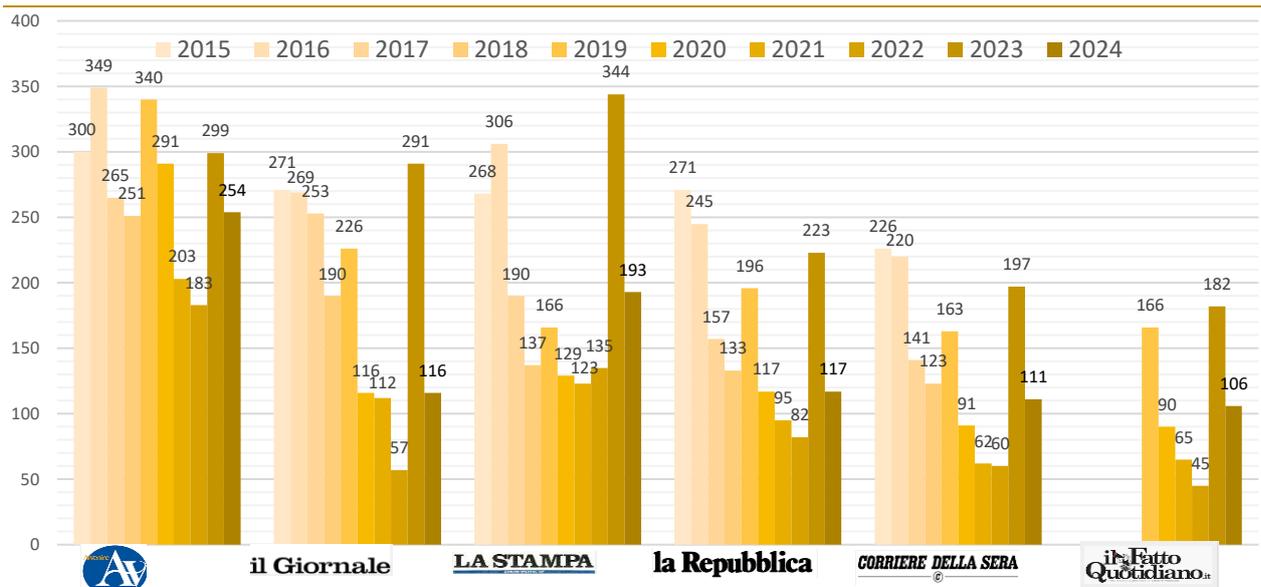


Cosa fa notizia nel 2024

La visibilità mensile del tema immigrazione evidenzia un'evoluzione piuttosto irregolare, con qualche picco di attenzione in relazione ad alcuni eventi specifici: la

morte di Satnam Singh nel mese di maggio, gli arrivi via mare e la richiesta a sei anni di reclusione per il Ministro Matteo Salvini nel processo Open Arms, l'accordo con l'Albania e la partenza della prima nave militare italiana con 16 persone migranti a bordo verso il verso i nuovi centri allestiti a Gjiader e Schengjin.

Grafico 2. Andamento dei titoli sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani (v.a., 1° gennaio 2015 - 31 ottobre 2024). Base: 12.198 titoli/articoli sulle prime pagine.



L'agenda dei temi

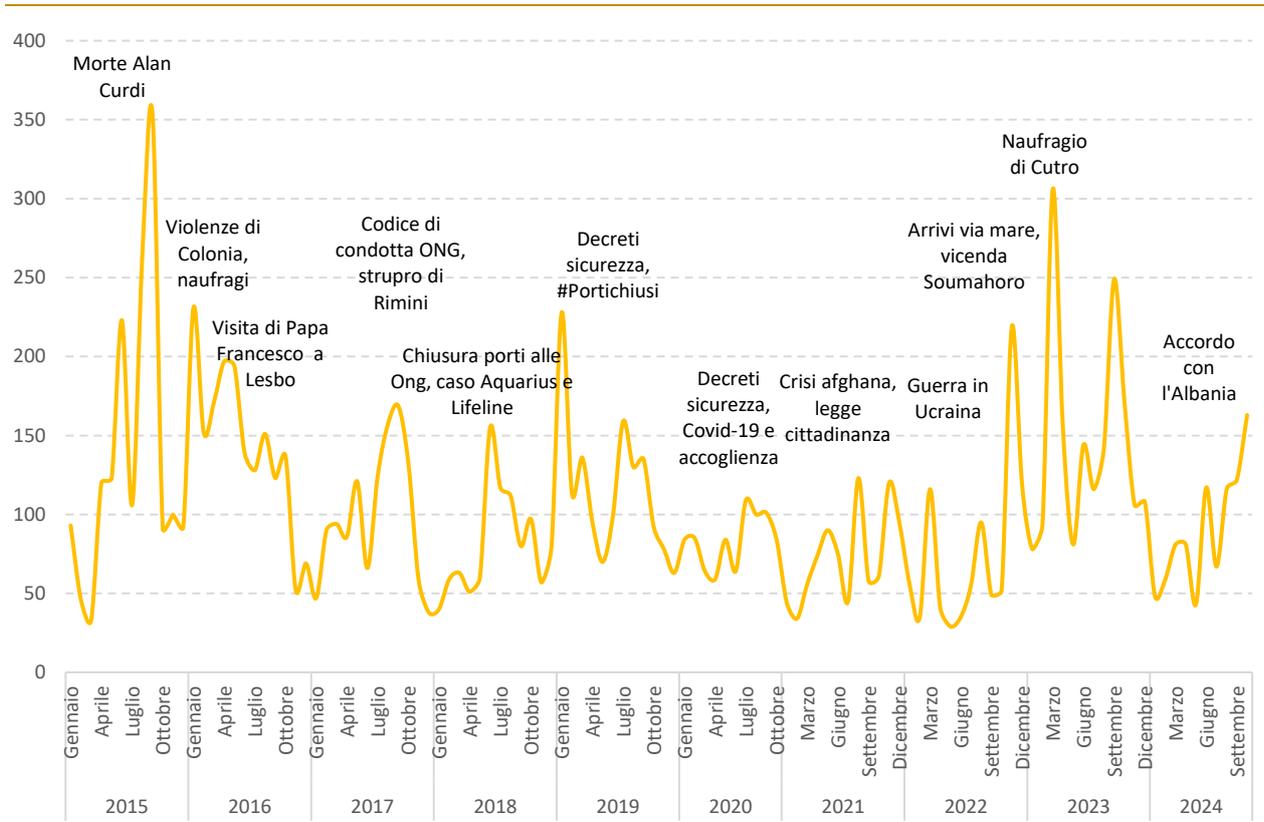
L'agenda dei temi vede prevalere la categoria 'Flussi migratori' (56% degli articoli), che – a differenza degli anni precedenti – non comprende prevalentemente la cronaca degli arrivi e delle tragedie in mare ma il dibattito, e in molti casi, il confronto politico sui "paesi sicuri", sull'accordo con l'Albania per il trasferimento di persone migranti, il confronto tra stati e Unione europea su rimpatri ed esternalizzazione delle frontiere, il confronto tra politica e magistratura in merito al trasferimento di persone migranti in Albania.

Segue la voce della 'Società e cultura' (22%), solo in parte alimentata dagli articoli che raccontano storie e iniziative delle persone migranti nel tessuto sociale italiano, presenti in maniera ricorrente su Avvenire, e incentrata sui temi del razzismo, della riforma della

cittadinanza e sulla diffusione di istanze antisemite e islamofobe in Italia e in Europa. Segue la voce di 'Economia e lavoro' (13%), con al centro la morte di Satnam Singh nelle campagne dell'Agro-Pontino e quella di nel crollo di una trave in un cantiere a Firenze che ha provocato la morte di cinque operai. Eventi che pongono al centro delle prime pagine il tema dello sfruttamento lavorativo, della erosione dei diritti e del caporalato.

A seguire la voce della 'Criminalità e sicurezza' (6%), con la cronaca dell'omicidio di Sharon Verzeni ad opera di Moussa Sangare (nato in Italia da genitori del Mali), le condizioni delle carceri e la crescente insicurezza in alcuni centri urbani- Del tutto marginali le categorie della 'Accoglienza' (2%) e 'Terrorismo' (1%). Tre le notizie sui corridoi umanitari, di cui 2 relative agli arrivi dalla Palestina e 1 alla riapertura dei corridoi lavorativi da Costa d'Avorio, Etiopia e Libano.

Grafico 3. Trend delle notizie sulle migrazioni nelle prime pagine di sei quotidiani (1° gennaio 2015 - 31 ottobre 2024): Base: 12.198 titoli/articoli sulle prime pagine

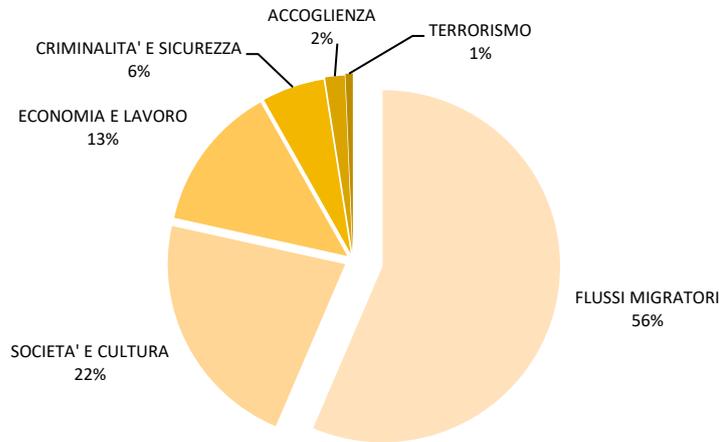


Rispetto anni precedenti si evidenzia la centralità dei flussi migratori: in 1 titolo su 2 si tematizzano in modo specifico le questioni relative al controllo delle frontiere, agli arrivi via mare, alla gestione stessa delle operazioni di ricerca e soccorso in mare, all'applicazione delle norme relative a rimpatri, respingimenti e accoglienza.

All'incremento della attenzione al tema dell'economia e del lavoro, che rileva il valore più alto in 10 anni di rilevazione, ed è incentrato quasi esclusivamente sulle tragiche vicende con vittime lavoratori a Firenze e in provincia di Latina, fa da contraltare il crollo di attenzione nei confronti dell'accoglienza che, con il 2%, registra il dato più basso dell'ultimo decennio.



Grafico 4. Agenda dei temi relativi alle migrazioni nelle prime pagine dei quotidiani italiani, gennaio-ottobre 2024. Base: 897 titoli/articoli sulle prime pagine.



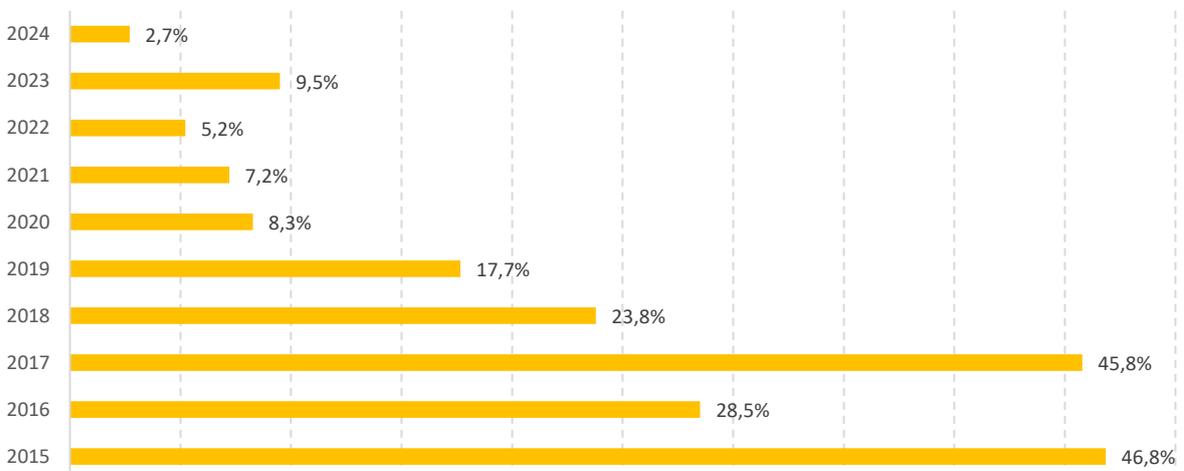
Il contenimento dell'allarmismo

Si conferma anche nel 2024 una tendenza già riscontrata negli anni precedenti, ovvero la netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina. La percentuale di notizie caratterizzate da toni allarmistici, nel 2024, registra il valore più basso con il 2,7%.

Gli accenti allarmistici sono correlati perlopiù alla minaccia di una "invasione" ("Un milione di profughi sulle nostre coste", "blocchi navali per evitare gli sbarchi"), alla presenza di persone "straniere" che rendono insicure le città ("città sempre più insicure", "non chiamatele baby gang: sono teppisti e noi complici") e alla "minaccia islamista" ("sono un estremista, espulso Imam", "il Ramadan batte il Venerdì santo: noi colonizzati e coranizzati").

La testata che fa dell'allarmismo una scelta espressiva è il Giornale, con il 14% di titoli/articoli.

Grafico 5. Grado di allarmismo nelle prime pagine dei quotidiani (confronto 2015-2024). Base: 12.198 titoli/articoli sulle prime pagine.





Il vocabolario della stampa sulle migrazioni

Introduzione e metodo

L'analisi dei titoli della stampa italiana relativi alle migrazioni costituisce una finestra utile a monitorare l'evoluzione di un tema che attraversa l'agenda mediatica e politica da svariati anni. I titoli, in particolare, mostrano come i media scelgano di rappresentare e trattare il fenomeno migratorio, in quali cornici e contesti narrativi lo inseriscano, e quale tono prediligano per rappresentarlo. Elementi che contribuiscono a influenzare la percezione del pubblico sul tema delle migrazioni. La raccolta di dati per il 2024 si concentra sui primi dieci mesi dell'anno (1° gennaio - 31 ottobre), durante i quali sono stati registrati **4.511 titoli** sui principali quotidiani italiani. Rispetto al 2023, che contava **6.866 titoli** nello stesso periodo, vi è una riduzione del **34%**. Nel complesso, in questi ultimi 12 anni, la quantità di titoli sulle migrazioni ammonta a **123.517**.

L'indagine si è svolta con un approccio metodologico che include l'analisi semantica dei testi e la valutazione delle serie storiche (2013-2024), permettendo così di identificare i cambiamenti di stile, lessico e cornici semantiche utilizzate per rappresentare la questione migratoria. I dati sono stati estratti dagli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma, includendo le principali testate italiane, con un'attenzione particolare ai quotidiani a diffusione nazionale. Il peso relativo dei principali quotidiani nazionali è infatti notevole: **le prime 10 testate per quantità di titoli generati sulle migrazioni** (Avvenire, Libero Quotidiano, La Stampa, Il Giornale, Corriere della Sera, La Repubblica, Il Sole 24 Ore, Il Fatto Quotidiano, QN-Giorno/Carlino/Nazione, Il Messaggero) **raccogliono il 90% dell'intero corpus di titoli del 2024**.

Gli strumenti analitici adoperati si avvalgono di tecniche di analisi automatica del testo e di metodi statistici descrittivi per fornire un quadro dettagliato di parole chiave, tonalità, e associazioni narrative ricorrenti. L'analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali consente di individuare i lemmi più ricorrenti e caratteristici, i campi associativi prevalenti, gli insiemi semantici riconducibili a sfere concettuali omogenee, i *cluster* di lemmi distintivi nel racconto delle migrazioni offerto dai titoli.¹ Questa prospettiva comparativa offre, dunque, non solo uno sguardo annuale ma anche una visione di lungo periodo, permettendo di evidenziare le mutazioni e le tendenze stabili del linguaggio giornalistico dedicato alle migrazioni.

Quantità di titoli

La quantità di titoli dedicati alle migrazioni nel 2024 presenta una flessione rispetto all'anno precedente. Nei primi dieci mesi del 2024, infatti, i **4.511 titoli** rilevati rappresentano un calo del **34%** rispetto ai **6.866** del 2023. Questo dato, se da un lato indica una riduzione quantitativa nella copertura mediatica, non implica necessariamente una diminuzione dell'importanza del tema nell'agenda dei media. Dopo gli anni del Covid-19 e delle prime fasi dell'invasione russa dell'Ucraina, che hanno stravolto l'agenda dell'informazione dando priorità a questi eventi e riducendo l'attenzione ad altri temi, **la copertura delle migrazioni è tornata a occupare un ruolo significativo dell'informazione**, in linea con quanto osservato negli anni precedenti.

Il rapporto tra titoli e numero di arrivi via mare subisce una modifica nel 2024, passando a **un titolo ogni 30**

¹ L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale marcatura di variabili di contesto, in questo caso il nome

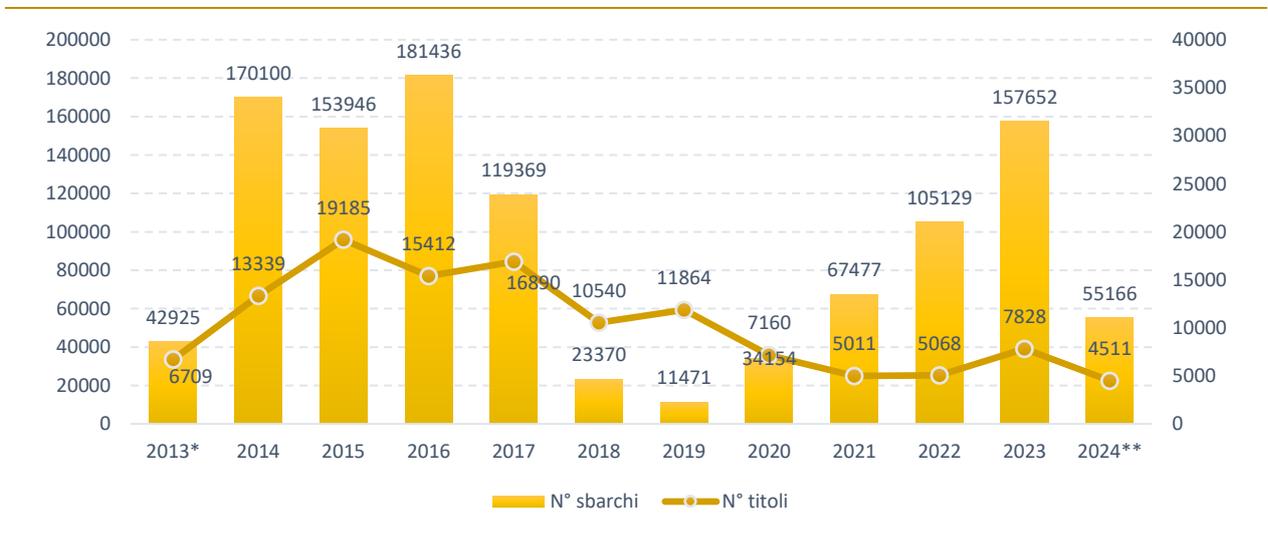
delle testate e la data di pubblicazione. Il software adoperato è IRaMuTeQ (www.iramuteq.org).



persone arrivate contro il rapporto di **uno ogni 21 persone** nel 2023. I dati sugli arrivi via mare sono quelli pubblicati dal cruscotto statistico del Ministero dell'Interno². In alcuni anni le due serie presentano andamenti simili, ma in altri prendono percorsi differenti, ponendo **dubbi su una relazione di causalità tra arrivi di migranti e ampiezza di copertura giornalistica**. Nel 2019, per esempio, il numero di titoli sulle migrazioni aumenta nonostante il significativo calo di arrivi, il più basso registrato negli 11 anni analizzati. Nel triennio, dal 2021 al 2023, all'ingente

incremento di arrivi via mare corrisponde solo un lieve aumento di titoli. Nel 2024, a fronte di una riduzione significativa di arrivi via mare, si registra una flessione meno importante del numero di titoli. Come per il 2023, l'indice di Pearson calcolato per il rapporto tra flussi migratori e copertura mediatica resta modesto, segnalando una debole correlazione: il valore di $R = 0,51$ evidenzia una dissociazione tra andamento degli sbarchi e quantità di titoli, suggerendo come il tema sia trattato dai media in base a logiche specifiche che trascendono l'effettiva pressione migratoria.

Grafico 6. Quantità di titoli annuali sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2024). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 123.517



* Dal 16 luglio
 ** Fino al 31 ottobre

Anche l'osservazione della quantità di titoli mensili e il numero di persone arrivate via mare nei primi 10 mesi del 2023 conferma la modesta correlazione tra le due serie storiche (R di Pearson: 0,52). Da agosto ad ottobre, per esempio, il numero di arrivi via mare diminuisce, mentre cresce il numero di titoli sulle migrazioni.

L'osservazione dei titoli mese per mese evidenzia una distribuzione più uniforme della copertura mediatica rispetto a quanto accaduto negli anni passati. Nel 2024, si assiste a una graduale crescita nel numero di titoli nella seconda metà dell'anno, da giugno a ottobre. Tuttavia, rispetto al 2023, nel 2024 la copertura del

tema migrazioni non registra quei picchi di attenzione che hanno invece caratterizzato l'anno passato con la strage di Cutro in primavera e l'emergenza di arrivi a Lampedusa durante l'estate.

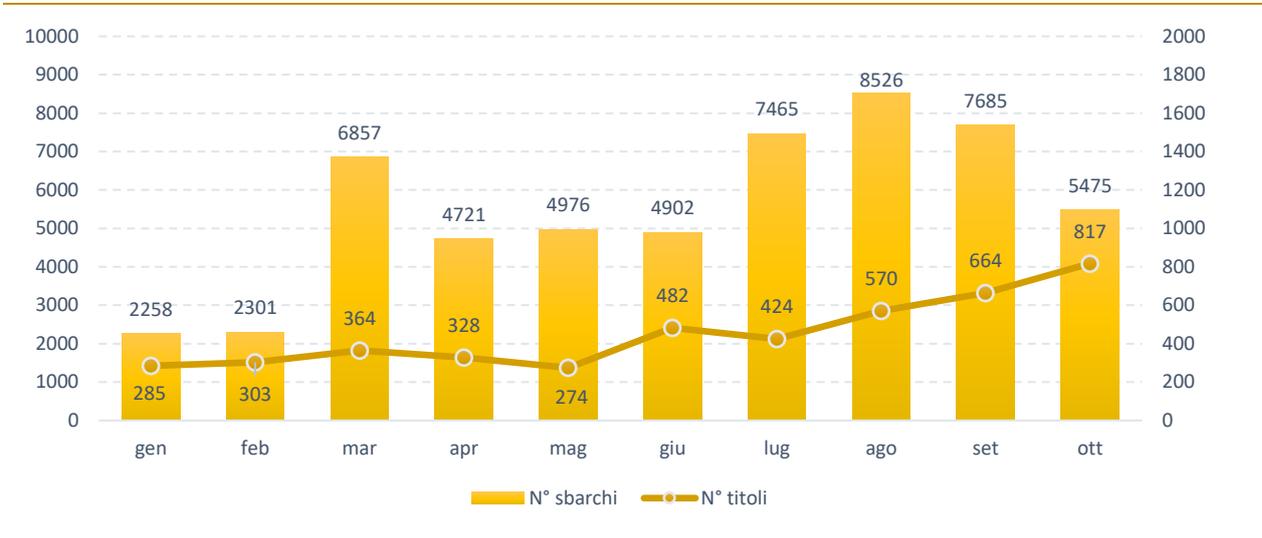
Un tema ricorrente, come emergerà anche dall'analisi lessicale, è quello dell'**accordo tra Italia e Albania sui centri per migranti**. Se ne parla a inizio anno con l'approvazione delle normative in Italia e in Albania, in occasione della campagna elettorale per le elezioni europee di giugno, per la visita della presidente del Consiglio Meloni in Albania e infine per il trasferimento dei primi migranti a ottobre e per la tensione tra governo e magistratura dopo le sentenze che hanno

² Per omogeneità di confronto con i titoli della stampa i dati sugli sbarchi del [cruscotto statistico del Ministero dell'Interno](#) sono relativi al medesimo arco temporale 1 gennaio - 31 ottobre 2024.



sospeso il trattenimento di migranti inviati dall'Italia in Albania.

Grafico 7. Quantità di titoli mensili sulle migrazioni e numero di sbarchi (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 4.511



Nel 2024, la copertura mediatica del tema migratorio si è mantenuta principalmente all'interno delle testate nazionali più diffuse, con alcune variazioni significative rispetto all'anno precedente. *Avvenire* continua a guidare la copertura, con **870 titoli**, il che rappresenta una media giornaliera di circa **2,9 titoli**. Sebbene questo dato indichi un decremento del **17%** rispetto al 2023, *Avvenire* mantiene un approccio editoriale che privilegia la continuità della copertura sulle migrazioni, affrontando il tema con un focus costante sugli aspetti umanitari e sociali.

Un decremento modesto di titoli nel 2024 rispetto all'anno precedente si registra anche in *Libero Quotidiano* (-19%) e *Sole 24 Ore* (-6%). Altre testate, invece, mostrano variazioni più marcate. *La Stampa*, che nel 2023 contava **930 titoli**, ne ha pubblicati **526** nel 2024, registrando un calo del **43%**. Anche *Il Giornale* subisce una contrazione significativa, passando da **801 a 416 titoli**, segnando un decremento del **48%**. E

decrementi simili si osservano nel *Corriere della Sera* (-35%), *La Repubblica* (-44%), *Il Fatto Quotidiano* (-34%) e *QN-Giorno/Carlino/Nazione* (-28%). Queste variazioni riflettono un cambiamento nell'interesse editoriale verso altre tematiche da un lato e un calo di arrivi via mare dall'altro.

L'analisi delle testate indica nel complesso una riduzione di titoli sulle migrazioni rispetto all'anno precedente, con una diversificazione nei toni e nelle modalità di trattazione del tema a seconda dell'orientamento editoriale specifico.

Il grafico che segue esemplifica con evidenza la **minore copertura mediatica del tema migrazioni nel 2024 rispetto al 2023**, con una quantità di titoli inferiore in tutti i mesi dell'anno, e una distanza significativa tra le serie storiche nei picchi che si erano registrati a marzo e settembre 2023.

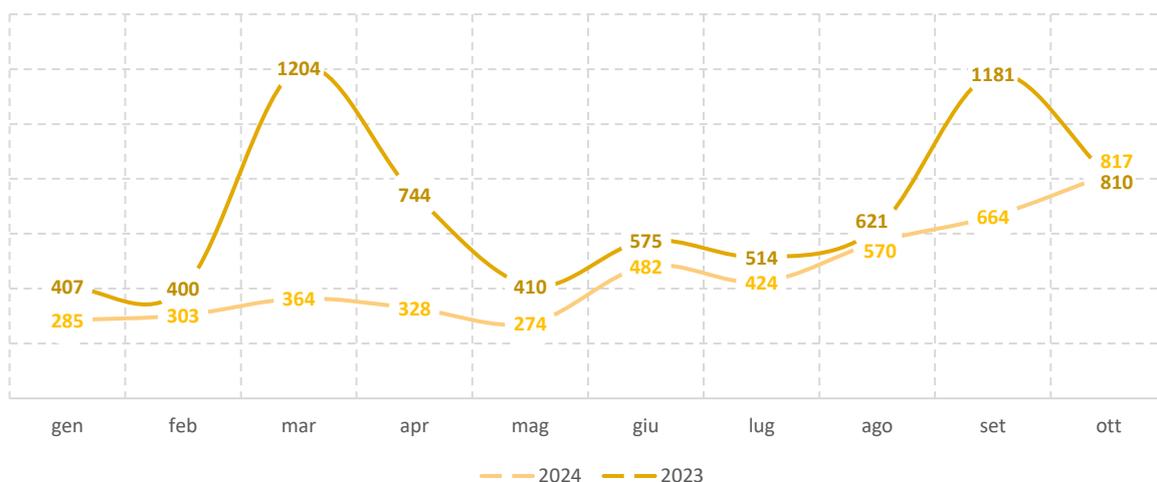


Tabella 1. Titoli sui migranti per testata (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base titoli: 4.511

	N° Titoli (2024)	% Titoli (2024)	Media giornaliera Titoli (2024)	Variazione % (2024-2023)	Titoli (2023)
Avvenire	870	19,3%	2,9	-17%	1054
Libero Quotidiano	579	12,8%	1,9	-19%	711
La Stampa	526	11,7%	1,8	-43%	930
Il Giornale	416	9,2%	1,4	-48%	801
Corriere della Sera	407	9,0%	1,4	-35%	629
La Repubblica	386	8,6%	1,3	-44%	684
Il Sole 24 Ore	317	7,0%	1,1	-6%	337
Il Fatto Quotidiano	247	5,5%	0,8	-34%	376
QN-Giorno/Carlino/Nazione	182	4,0%	0,6	-28%	252
Il Messaggero	138	3,1%	0,5	176%	50
Altre testate	443	9,8%	1,5	-15%	519
Totale	4511	100,0%	15,0	-34%	6866

* Per omogeneità di dati, il confronto tra il 2024 e il 2023 è effettuato sui primi 10 mesi dell'anno.

Grafico 8. Andamento mensile di titoli sulle migrazioni nel 2023/2024 (gennaio - ottobre). Base titoli: 6.866 (2023) e 4.511 (2024)



Lessico dei titoli nel 2023

L'analisi delle parole più frequenti nei titoli del 2024 riflette la **preminenza delle istituzioni politiche** nel discorso mediatico sulle migrazioni. Al primo posto, c'è il lemma «migrante» (631 occorrenze), seguito da «Italia» (201), «Meloni» (199), «UE» (173), «Albania» (135), «Salvini» (123), «governo» (112). Gli attori, i luoghi e le azioni più pregnanti del 2024 sono intuibili da questi primi lemmi caratteristici: la centralità del

governo italiano e dei leader di maggioranza e il respiro italiano ed europeo del tema migrazioni.

I termini che evocano gli arrivi di migranti, come «sbarco» o «mare», sono meno assidui che in passato e si presentano con una frequenza inferiore a quelli che rimandano alla tematizzazione politica del fenomeno.

Tra le parole che rivelano le tematiche distintive del 2024 vi sono «Israele» e «Gaza», per le notizie sugli sfollati palestinesi nella Striscia di Gaza, sugli attacchi ai campi profughi e sulle polemiche attorno all'agenzia



delle Nazioni Unite per il soccorso dei rifugiati palestinesi UNRWA. Altri termini distintivi sono quelli sulla **condizione lavorativa degli stranieri in Italia**, con drammatici casi di incidenti sul «lavoro» (81), e caporalato» (49), e sul confronto sui temi della «cittadinanza» (43), in particolare con il dibattito politico sullo «lus scholae» (23).

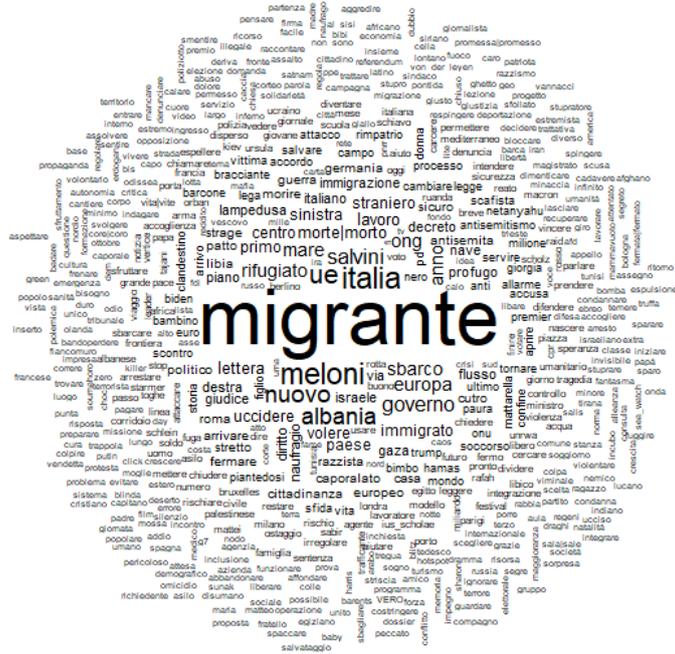
Oltre a quelli menzionati, emergono tra i **luoghi** più citati anche «Lampedusa», «Cutro», «Germania», «Libia», «Tunisia», «Egitto», «Africa», «Bruxelles», «Francia», «Ruanda». Questi spazi geografici evocano l'Europa da un lato e i paesi di provenienza o di transito dei migranti dall'altro. Sono impliciti i confronti a livello europeo sul tema, così come gli accordi siglati con paesi terzi per frenare le partenze. Fa eccezione in questo elenco la menzione di Cutro, dovuta alle inchieste sul

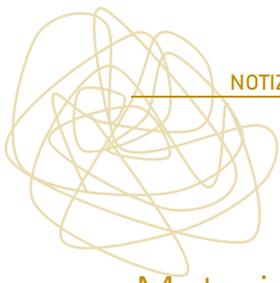
naufragio del febbraio 2023 che ha provocato la morte di 94 persone, tra cui 35 bambini.

Tra i **sogetti** presenti nei titoli sulle migrazioni si trovano i principali protagonisti istituzionali e di governo italiani («Meloni», «Salvini», «Piantedosi», «Mattarella», «Tajani»), partiti e leader politici («Pd», «Lega», «Schlein», «Conte», «Fdi»), istituzioni e leader europei e internazionali («Trump», «Netanyahu», «Biden», «Ursula Von der Leyen», «Onu», «Orban», «Scholz», «Starmer»), figure morali e religiose («Papa Francesco»).

Tutti questi soggetti suggeriscono la **dimensione nazionale e internazionale del dibattito politico e istituzionale**. Come nel 2023, la dimensione locale della cronaca e del dibattito politico è meno centrale, con l'eccezione di pochi sindaci di grandi città.

Grafico 9. Wordcloud dei lemmi più frequenti nei titoli della stampa (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base titoli: 4.511





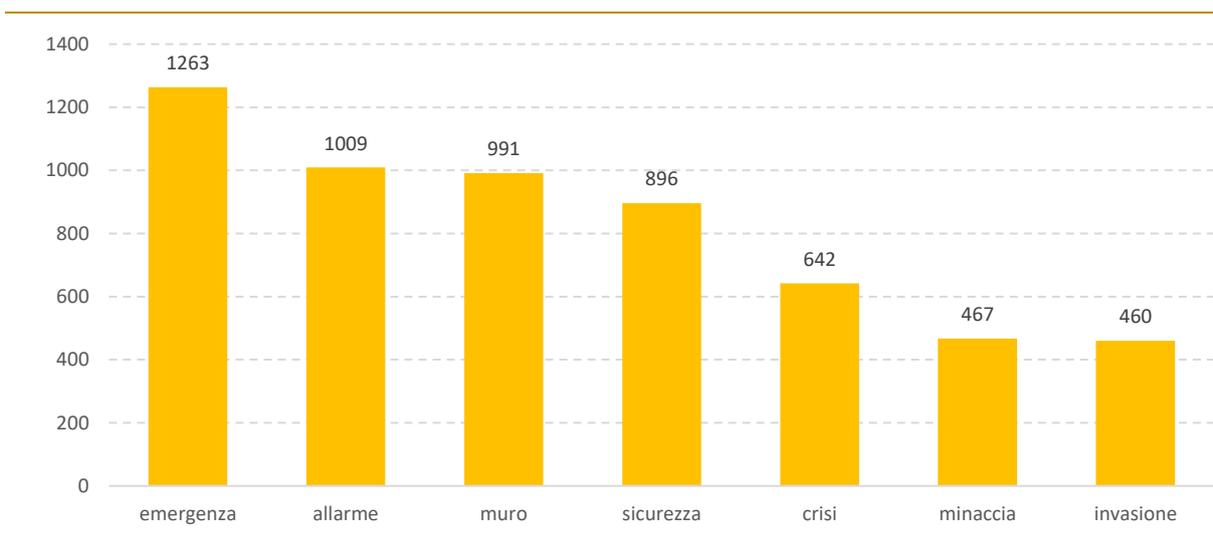
Mutazioni lessicali

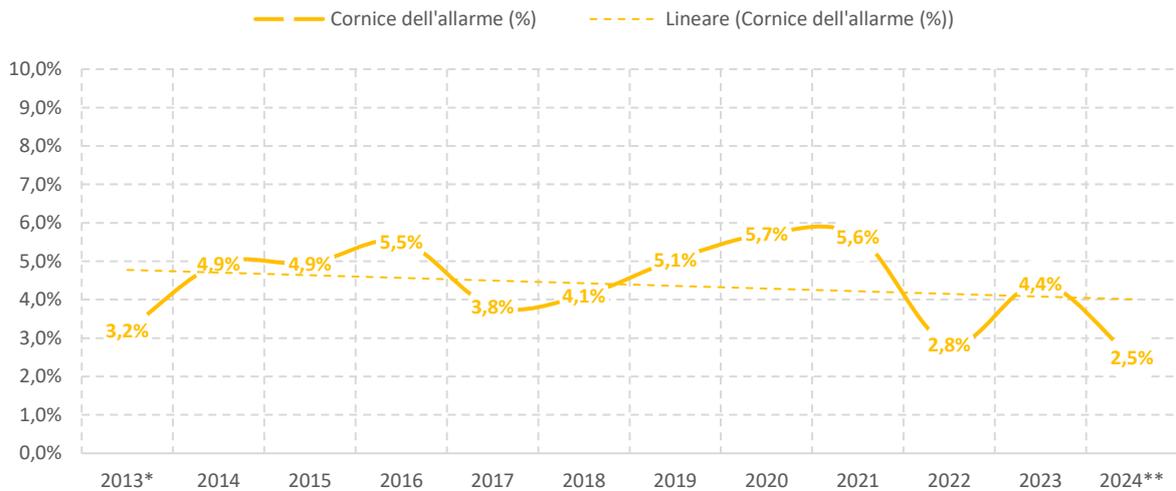
Il lessico utilizzato nei titoli giornalistici è cambiato nel corso degli anni, riflettendo gli eventi occorsi e l'evoluzione degli stili narrativi adottati dal giornalismo nel raccontare le migrazioni. Nonostante la varietà degli eventi trattati, la presenza di differenti sensibilità editoriali e il cambiamento dei protagonisti del dibattito pubblico, soprattutto nella sfera politica e governativa, si osserva un **filo conduttore costante nella copertura mediatica del fenomeno migratorio, dal 2013 al 2024: quello dell'emergenza perpetua**. Come evidenziato nelle edizioni precedenti dei report annuali dell'Associazione Carta di Roma, l'analisi diacronica delle parole caratteristiche del lessico per ciascun anno delinea un **quadro di "crisi infinita"**. Questo frame, pur con sfumature diverse - che spaziano dalla cronaca al dibattito politico, locale, nazionale o internazionale - mantiene costante il carattere di crisi. Sebbene un fenomeno protratto nel tempo tenda a essere percepito come strutturale, la comunicazione giornalistica continua a enfatizzare la dimensione dell'emergenza, creando una cornice narrativa relativamente stabile.

A titolo esemplificativo, è stata analizzata la frequenza di una selezione di **parole allarmistiche** nei titoli della stampa tra il 2013 e il 2024, parole che evocano chiaramente la cornice semantica della crisi emergenziale. I termini analizzati sono stati: «emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione». In totale, questi sette lemmi sono apparsi 5.728 volte nei titoli dei giornali. Il termine «emergenza» compare 1.263 volte, mentre «minaccia» appare 467 volte. Se per parole come «emergenza» e «crisi» si può ipotizzare un intento di sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare un'azione istituzionale a favore dell'accoglienza e della protezione umanitaria, termini come «allarme», «invasione» e «minaccia» sembrano spingere su una componente emotiva, alimentando paure e percezioni di insicurezza.

Oltre alla diffusione di queste parole allarmistiche, colpisce la loro stabilità nel tempo: la presenza di questi sette termini nei titoli di ciascun anno, dal 2013 al 2023, varia di poco, oscillando da un minimo del 3,2% nel 2013 a un massimo del 5,7% nel 2020. Nel 2024, tuttavia, si registra una lieve diminuzione della frequenza di questi lemmi rispetto all'anno precedente.

Grafico 10. Diffusività e permanenza del lessico emergenziale (2013 - 2024**)





* Dal 16 luglio

** Fino al 31 ottobre

Dal flusso di titoli dedicati al fenomeno migratorio, emergono parole simbolo per ciascun anno, selezionate in base alla loro frequenza relativa rispetto agli altri anni e alla cornice di crisi emergenziale che le ha caratterizzate. Ogni parola simbolo rappresenta, quindi, non solo un evento o un tema centrale per l'anno in questione, ma riflette anche un particolare stato d'animo sociale o politico rispetto al fenomeno migratorio.

2013: "Lampedusa"

Il 2013 vede come parola simbolo «Lampedusa», isola che simboleggia sia l'ospitalità e la tolleranza sia l'emergenza e la tragedia umanitaria. In quell'anno, la narrazione mediatica si concentra su una cornice di *crisi umanitaria*, in cui Lampedusa diventa simbolo di una porta dell'Europa alle prese con la gestione dell'accoglienza.

2014: "Mare Nostrum"

Nel 2014, la parola simbolo è «Mare Nostrum», nome dato all'operazione militare e umanitaria di salvataggio dei migranti in mare, avviata dal governo italiano. Questo termine è strettamente legato a una cornice di *crisi inarrestabile*, caratterizzata da un ingente numero di arrivi via mare e dalle difficoltà di contenimento. I titoli riflettono la cronaca e il dibattito sul fenomeno migratorio, con un lessico spesso epocale che segna il racconto.

2015: "Europa"

L'anno 2015 vede emergere «Europa» come parola simbolo, segnando l'entrata del fenomeno migratorio

nella dimensione sovranazionale. Si afferma una cornice di *crisi politica*, con il tema delle migrazioni che entra prepotentemente nel dibattito politico europeo e diventa terreno di scontro dialettico.

2016: "Muri"

Nel 2016, la parola simbolo è «muri», a indicare tanto le barriere fisiche erette ai confini quanto quelle simboliche, evidenziando una *crisi sistemica* che minaccia l'unità stessa dell'Unione europea. La costruzione di muri, reali o metaforici, diventa il simbolo di divisioni all'interno dell'Europa, fino a minarne i valori e i principi fondanti, come la libera circolazione.

2017: "Ong"

L'anno 2017 è caratterizzato da «Ong» come parola simbolo. Le Organizzazioni non governative, impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, passano da essere considerate "angeli del mare" a "taxi del mare". Questa trasformazione semantica segna una *crisi di rigetto*, alimentata da una retorica che insinua dubbi sulle reali motivazioni degli operatori umanitari e da efferati casi di criminalità con stranieri autori di reato.

2018: "Salvini"

Nel 2018, anno di elezioni parlamentari in Italia, la figura di «Salvini» domina i titoli della stampa. La cornice è quella di una *crisi valoriale*, in cui il dibattito politico si inasprisce, mettendo in discussione i valori comunitari e i principi di solidarietà e accoglienza. La

comunicazione giornalistica rispecchia un clima di polarizzazione che sembra minare la coesione sociale.

2019: "Salvini" e "Carola"

Il 2019 vede come simbolo l'associazione tra «Salvini» e «Carola», rappresentando la contrapposizione tra il leader della Lega e l'attivista umanitaria Carola Rackete. In una cornice di *crisi divisiva*, questa dualità di protagonista e antagonista accentua la polarizzazione del dibattito pubblico, non solo politico, con la società spaccata tra sostenitori e oppositori di politiche restrittive e umanitarie.

2020: "Virus"

Nel 2020, la parola simbolo è «virus», in relazione alla pandemia del Covid-19 che ha dominato il panorama informativo globale. Il virus viene associato alle migrazioni in una cornice di *crisi sanitaria*, alimentando timori legati alla presunta diffusione dell'infezione da parte dei migranti. Questo termine riflette l'intersezione reale e simbolica tra paura della pandemia e narrazione sull'immigrazione.

2021: "UE"

Nel 2021, la parola simbolo è «UE», l'Unione europea alle prese con crisi geopolitiche e diplomatiche, spesso legate alla gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria. La cornice è quella di una *crisi strutturale*, con divergenze tra i paesi membri che si manifestano ciclicamente, con veti incrociati e sensazione di stallo,

evidenziando difficoltà di coesione dell'Unione nell'affrontare sfide comuni.

2022: "Ucraini"

L'anno 2022 è segnato dalla parola simbolo «ucraini», riferita ai milioni di rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina. In una cornice di *crisi rifugiati*, l'Unione europea risponde con un'accoglienza rapida e organizzata, con uno sforzo e una coesione senza precedenti, aprendo le frontiere e offrendo protezione temporanea agli ucraini.

2023: "Cutro"

Il 2023 è caratterizzato dalla parola «Cutro», tragico teatro di un naufragio che ha causato la morte di 94 persone. La cornice narrativa è quella di una *crisi ricorsiva*, con la stampa che riflette sulla ricorrenza di tragedie incessanti a dieci anni dalla strage di Lampedusa in cui persero la vita 368 persone. Corsi e ricorsi di eventi drammatici nell'incapacità di trovare soluzioni per evitarli o limitarli.

2024: "Albania"

Infine, nel 2024, la parola simbolo è «Albania», paese con cui è stato siglato un accordo per la creazione di centri per migranti fuori dai confini europei. La cornice è quella di una *crisi normativa*, con il dibattito che si concentra sulla legittimità del decreto rispetto al diritto internazionale e alle direttive della Corte europea, generando tensioni tra governo e autorità giudiziarie.

Grafico 11. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2024)

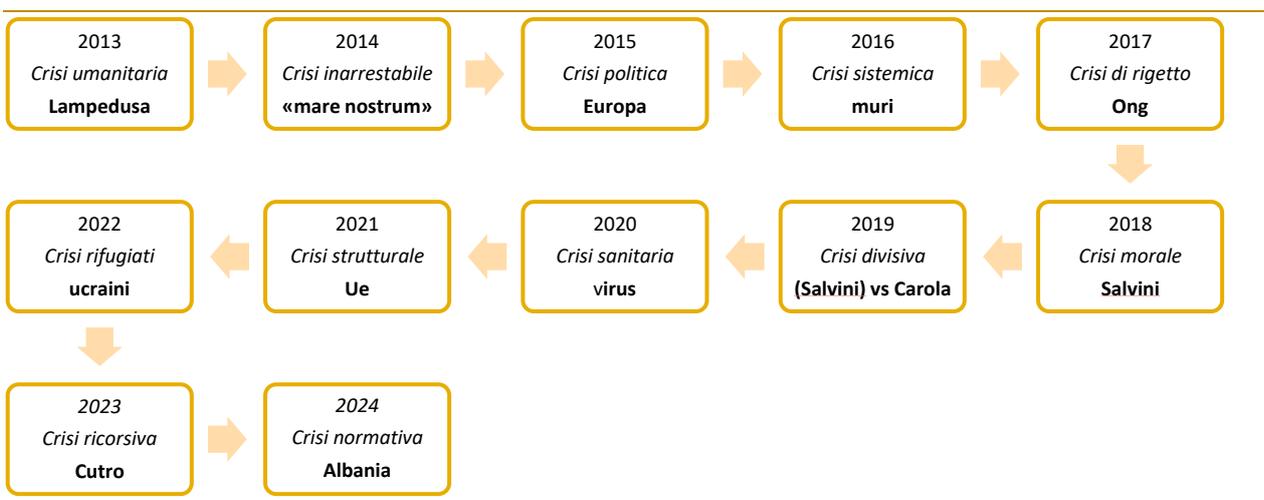
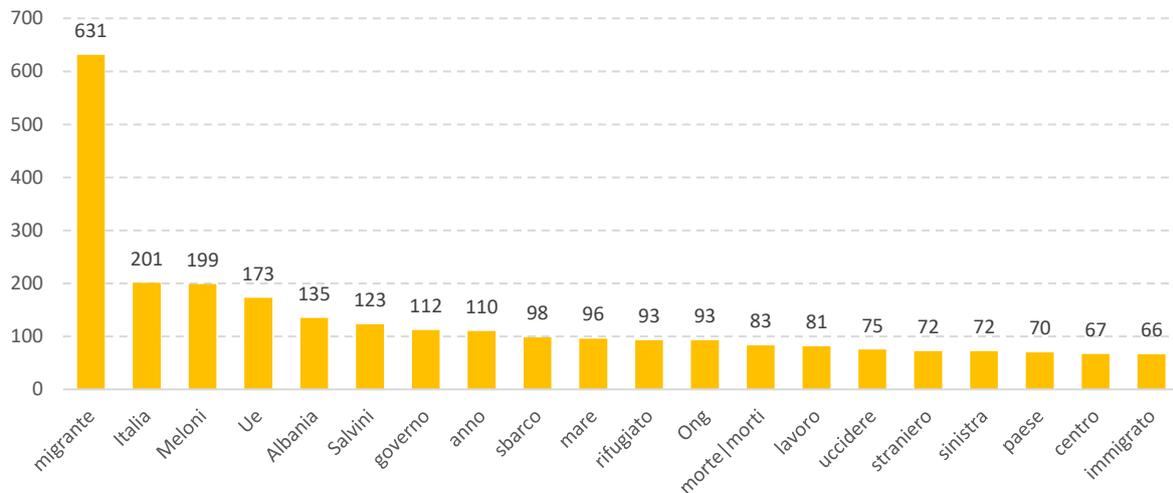


Grafico 12. I 20 lemmi più frequenti del 2024 (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base titoli: 4.511



Principali sfere semantiche

L'analisi testuale del corpus di titoli del 2024 ha individuato tre classi semantiche predominanti (*cluster*), ossia insiemi di lemmi caratterizzati da una frequenza relativa elevata, che delineano le sfere concettuali principali del lessico analizzato. Questi *cluster* sono stati denominati: **1) Norme**, **2) Lavoro**, e **3) Traversata**.

La classe semantica più consistente è quella delle **Norme**, che copre il 49% del totale dei lemmi, rappresentando la dimensione delle politiche migratorie adottate da governi e istituzioni, i dibattiti politici, il confronto tra Italia ed Europa, gli accordi bilaterali, le normative varate a livello nazionale, e la gestione dei flussi migratori, compresi arrivi e ricollocamenti. Quella delle Norme è la sfera semantica prevalente, indice di come il racconto della questione migratoria continui a essere strettamente intrecciato con la sfera politica.

La seconda classe, denominata **Lavoro**, rappresenta il 16% dei lemmi ed è incentrata sui contesti legati al lavoro di persone straniere in Italia. Qui si riscontrano due filoni principali: uno legato agli incidenti sul lavoro, ai casi di sfruttamento e al fenomeno del caporalato; l'altro riguarda le esperienze di integrazione e inclusione, le quote di ingressi, i principali lavori svolti, evidenziando successi e difficoltà nell'inserimento lavorativo degli stranieri nelle comunità locali.

Infine, la terza classe, **Traversata**, raccoglie il 35% dei lemmi ed è focalizzata sugli arrivi via mare, i naufragi nel Mediterraneo, i luoghi di sbarco, le operazioni di ricerca e soccorso, e le tensioni tra le Ong e il governo italiano. Questo *cluster* include anche riferimenti alle migrazioni forzate e alle persone sfollate da teatri di guerra, dove l'attraversata avviene anche via terra, mantenendo comunque una narrazione che si concentra su eventi di crisi umanitaria.

La distribuzione delle tre classi semantiche suggerisce alcune indicazioni preliminari sul carattere della copertura mediatica dell'anno. In primo luogo, il fenomeno migratorio è sempre fortemente influenzato dalla politica, il che riflette la **centralità del tema nell'agenda di partiti, governi e istituzioni europee**. La politicizzazione delle migrazioni sottolinea un'urgenza di gestione e di offrire risposte, ma rivela anche una crescente polarizzazione ideologica, con contrasti funzionali a enfatizzare le differenze politiche e identitarie, più che a ricercare soluzioni concrete e condivise.

In secondo luogo, la **copertura sugli arrivi via mare si è ridotta rispetto agli anni precedenti**, seguendo il calo degli sbarchi registrato nel 2024. Nonostante questo, il linguaggio utilizzato rimane invariato, ricorrendo a schemi narrativi prevedibili che sfociano rapidamente in dibattiti polarizzati e statici (es. apertura vs. chiusura delle frontiere, migrazioni come risorsa vs. minaccia, Italia vs. Europa). L'essenza retorica del discorso mediatico resta quindi immutata, mantenendo un lessico statico che fatica a evolversi.

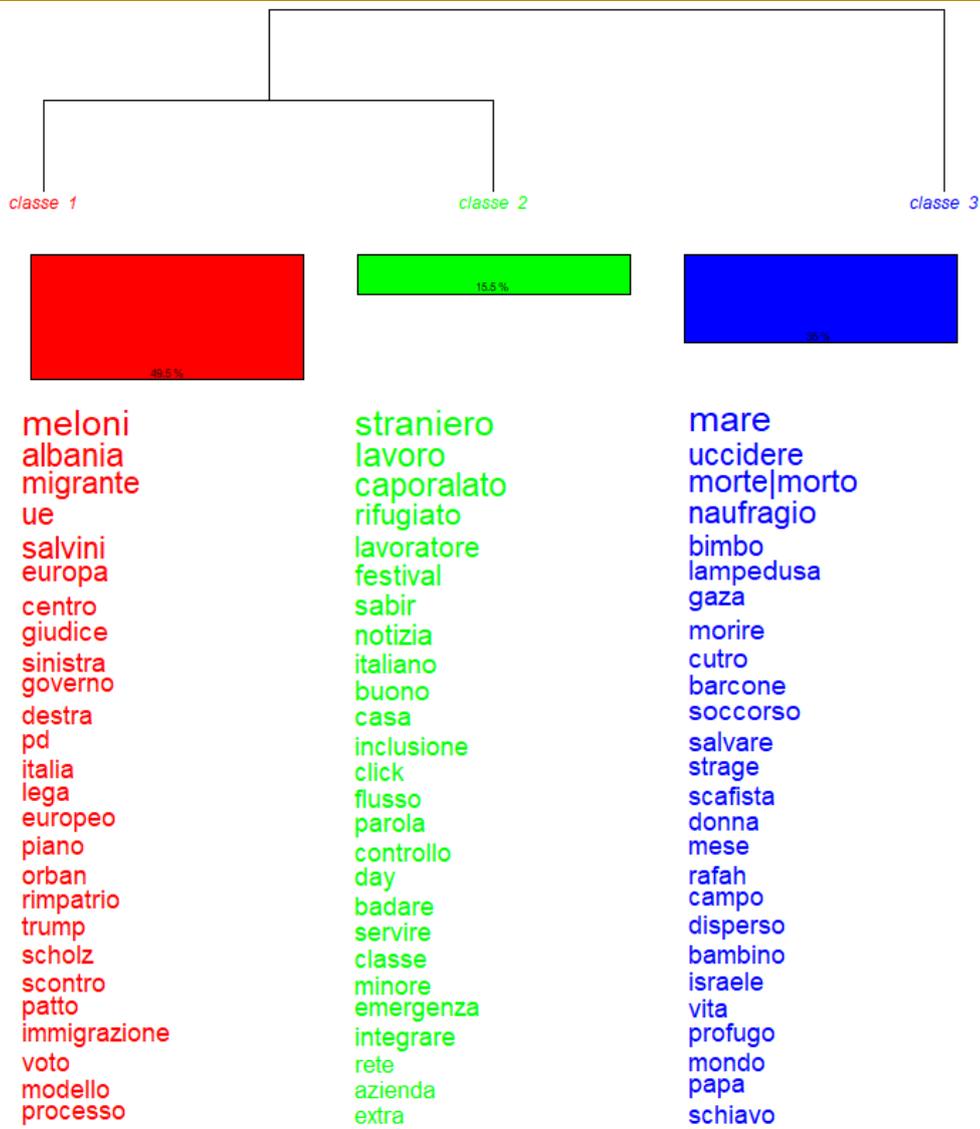


In terzo luogo, si osserva una **marginalizzazione delle tematiche legate all'accoglienza, all'integrazione e alla protezione umanitaria**, pur con significative differenze tra le diverse testate giornalistiche. Tuttavia, nel 2024, si registra **un'apertura, seppur parziale, verso questioni di sicurezza sul lavoro, legalità e lotta allo sfruttamento**, riflettendo una narrazione che privilegia il rispetto delle regole. Accanto a questi temi, in modo marginale, emergono anche **discussioni sulla cittadinanza**, con confronti tra partiti politici e proposte di revisione delle procedure per l'ottenimento della cittadinanza,

segnalando un tentativo di affrontare questioni di inclusione giuridica.

Infine, la narrazione sulla **minaccia alla sicurezza** legata all'immigrazione e alla criminalità ha visto una progressiva attenuazione del suo peso lessicale. Negli ultimi anni, il binomio immigrazione-criminalità ha perso la sua autonomia, diminuendo la sua incidenza nel discorso mediatico generale, anche se con eccezioni rilevanti e notevoli differenze tra i vari media.

Grafico 13. Dendrogramma delle classi semantiche (1° gennaio - 31 ottobre 2024)



La mappa che segue illustra la disposizione delle classi semantiche sul piano fattoriale, evidenziando le principali dimensioni del discorso mediatico sulle

migrazioni nel 2024. L'asse orizzontale della mappa è stato denominato **Politica-Cronaca**. Sul lato sinistro del piano, si concentrano parole che richiamano il lessico

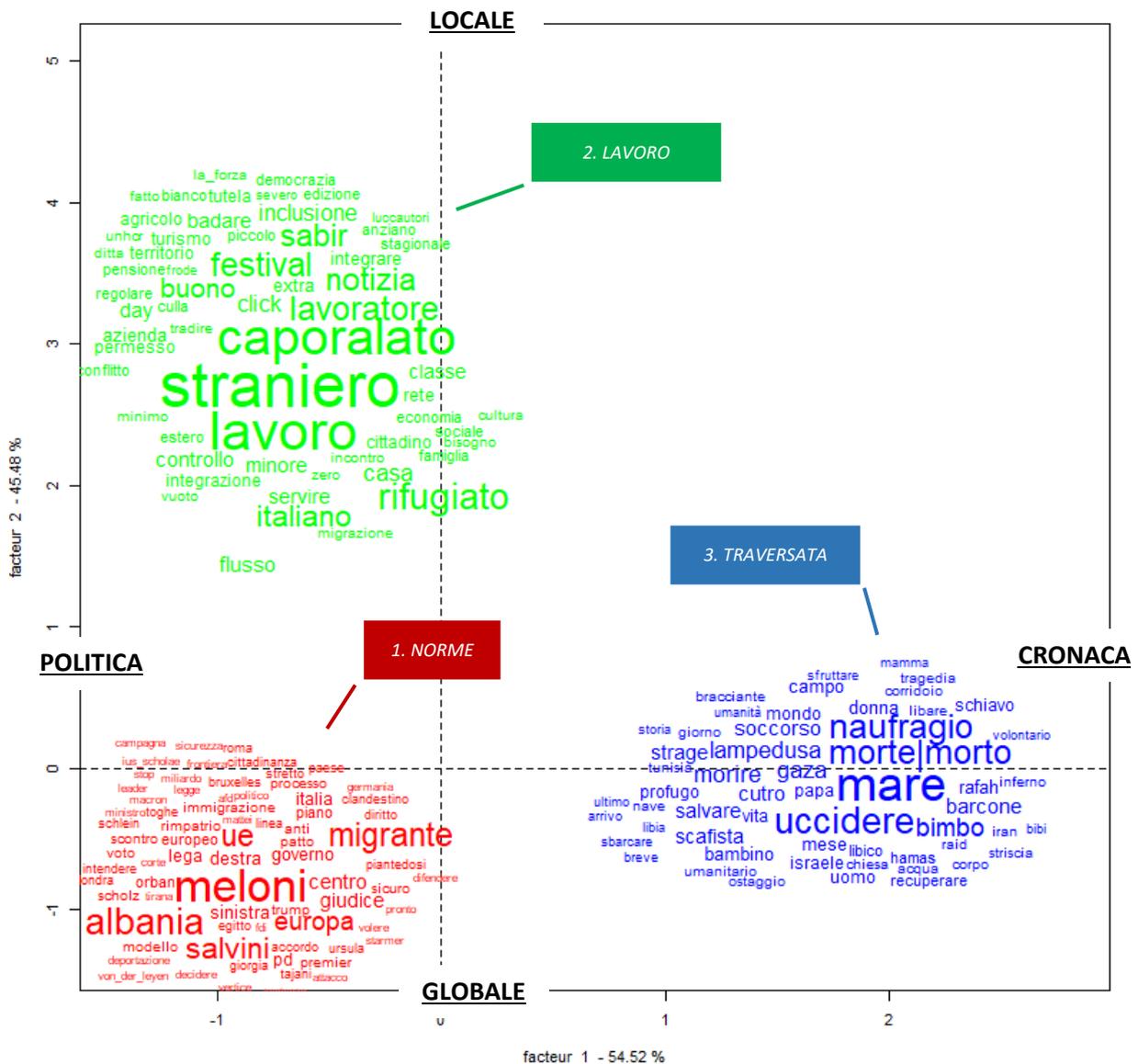


delle politiche, sia a livello sovranazionale sia nazionale. Al contrario, sul lato destro, si addensa il vocabolario della cronaca, che descrive soprattutto gli arrivi via mare e i tragici naufragi. Procedendo da sinistra a destra, il linguaggio si sposta quindi dalla specificità del linguaggio politico verso un racconto più incentrato su eventi e fatti di cronaca.

L'asse verticale è stato denominato **Globale-Locale**, poiché le parole situate nella parte inferiore del piano fanno riferimento alla dimensione globale del fenomeno migratorio: da un lato, le crisi umanitarie e le tragedie in mare; dall'altro, il dibattito politico di scala europea. Nella parte superiore del piano, invece, si addensano termini legati al contesto locale: le questioni del lavoro nei territori, temi di integrazione e inclusione, nonché problemi di sfruttamento, illegalità e tensioni sociali. Salendo lungo l'asse, si nota quindi un passaggio dal macrofenomeno migratorio, con la sua dimensione internazionale, verso una prospettiva più specifica sulle realtà quotidiane nelle comunità locali.

Osservando la posizione delle tre classi semantiche all'interno del piano fattoriale, emergono alcune dinamiche chiave del discorso mediatico. La prima classe, quella delle **Norme**, occupa il quadrante in basso a sinistra, in una sfera di politica globale. Qui si incontrano parole che riflettono l'azione normativa di governi e istituzioni europee, con un focus sugli accordi e le politiche migratorie. La seconda classe, quella del **Lavoro**, si colloca nel quadrante in alto a sinistra, in un contesto che combina aspetti di politica e di cronaca dai territori. Quest'area comprende sia temi di integrazione e inclusione, sia episodi legati a sfruttamento e tensioni sociali, come nel caso di incidenti sul lavoro o episodi di intolleranza e razzismo. Infine, la classe della **Traversata** si colloca a destra, dominando il quadrante della cronaca, in una posizione al confine tra la dimensione globale e locale, indicando come il racconto degli arrivi via mare e delle operazioni di salvataggio oscilli tra la narrazione di ampio respiro e i resoconti più specifici.

Grafico 14. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (1° gennaio - 31 ottobre 2024)



Le caratteristiche lessicali delle tre classi semantiche individuate sono brevemente descritte nei paragrafi che seguono.

1. Norme

Il lessico della prima classe semantica, denominata *Norme*, si articola intorno alle azioni di governi e Stati in materia di migrazioni, con un'enfasi particolare sulle dinamiche della politica nazionale ed europea. Questa classe riflette il dibattito politico sulle migrazioni, sia in Italia sia a livello europeo, e si concentra sulle decisioni legislative e sugli accordi bilaterali. Le **10 parole più**

caratteristiche di questa sfera concettuale, selezionate per la loro elevata frequenza relativa, delineano chiaramente i temi e i soggetti chiave: «Meloni», «Albania», «migrante», «UE», «Salvini», «centro», «giudice», «sinistra», «governo», «destra». In questo contesto, l'**appellativo** predominante per indicare le persone che migrano è «migrante», seguito dall'uso inappropriato di «clandestino» e, in misura minore, di «immigrato».

I **protagonisti principali** di questa classe semantica sono rappresentanti istituzionali e governativi italiani (come Meloni, Salvini, Piantedosi, Tajani, Nordio, Mattarella,

Fitto), capi di Stato e di governo europei (tra cui Orban, Scholz, Macron, Starmer, Sunak, Sanchez), partiti politici e i loro leader (Pd, Lega, Schlein, Fdi, PPE, Conte, FI), funzionari delle istituzioni europee (Von der Leyen, Michel), e figure di rilievo internazionale al di fuori dell'Europa (Trump, Biden, Erdogan, Al Sisi, Harris, Rama). I **luoghi** più frequentemente citati in questa classe includono i paesi europei e le loro capitali politiche (come Europa, Bruxelles, Londra, Germania, Berlino, Francia, Olanda, Ungheria, Spagna, Polonia), regioni di partenza o di transito delle migrazioni (come Egitto, Tirana, Ruanda, Bangladesh, Tunisi), e luoghi di manifestazioni politiche (Pontida).

Gli **elementi lessicali distintivi** che caratterizzano questa classe includono termini relativi alle azioni di

contrasto alla migrazione (rimpatrio, scontro, espulsione, difendere, deportazione, frenare), ai confini e alle separazioni territoriali (confine, Cpr, Schengen, frontiera), agli interventi normativi in Italia e agli accordi internazionali in Europa (patto, accordo, piano, decreto, legge, vertice), nonché alla dimensione giuridica e alla tensione tra esecutivo e magistratura (giudice, corte, sentenza, diritto, magistrato, toghe).

La **stampa** che maggiormente contribuisce alla costruzione di questa sfera semantica è rappresentata dai principali quotidiani nazionali con un'ampia copertura della politica, tra cui: *Il Giornale, Libero Quotidiano, La Stampa, Il Corriere della Sera, La Repubblica e Il Foglio.*

SVOLTA SUGLI SBARCHI

Migranti in Albania Rivoluzione Meloni

La nave Libra porta i primi 16 clandestini nei centri appena aperti. Von der Leyen: «Lezione per la Ue»

Migranti, metà Ue vuole il modello Albania

La richiesta di 15 Paesi europei a Bruxelles. Palazzo Chigi: «Cambio di passo impresso da noi»

Meloni torna in Albania
un blitz prima delle elezioni
Ma i centri non sono pronti

L'INTERVISTA

Andrea Delmastro

“Le toghe rosse non ci fermano
I giudici si credono ayatollah”

La visita oggi a Roma

Starmer alla scoperta di Meloni
“Linea comune sugli arrivi irregolari”

Tajani annuncia una proposta di legge in Parlamento. Il Carroccio: “Non la voteremo mai. La cittadinanza non si tocca”
Calenda presenta un emendamento che ricalca la proposta del vicepresidente. Ma i berlusconiani non ci stanno
Ius Scholae, lo scontro continua
nuovo stop della Lega a Tajani
ma FI: non votiamo con la sinistra

Nuovi raid contro Rafah
i missili anche dal mare
Controesodo dei rifugiati

FO PER L'ACCOGLIENZA

IL BRACCIO DI FERRO TRA GOVERNO
E TOGHE SULL'ESTERNALIZZAZIONE DEI CPR

ALBANIA
QUELL'ODISSEA
SULLA PELLE
DEI PROFUGHI

IL CONTROLLO DEI FLUSSI

Migranti, l'Ue sarà sempre più una “fortezza”

Il verdetto

Sentenza choc
della Cassazione:
è reato riportare
i migranti in Libia

LA SINISTRA LI DEFINIVA «UN BLUFF»

I centri migranti in Albania
apriranno il primo agosto
Meloni sicura: ci faranno
risparmiare 136 milioni

Le dichiarazioni di guerra
dei giudici anti-Meloni

«Consentire gli sbarchi», «influenze trionfanti sull'Italia», «deriva autoritaria»
Altro che imparzialità, ecco come le toghe parlano del governo di centrodestra

GOVERNO RIDICOLO DUE SONO MINORENNI E DUE “VULNERABILI”

La campagna di Albania:
tornano 4 migranti su 16

BILATERALE

Meloni-Erdogan:
c'è l'intesa
sui migranti

Faccia a faccia di due ore a Istanbul:
accordo sugli sbarchi dalla Libia

Meloni: intesa con l'Egitto
L'asse con von der Leyen

Politiche migratorie e voto Ue. La premier domani al Cairo con la presidente della Commissione
obiettivo accordo sul modello tunisino. Ieri prima cabina di regia sul Piano Mattei, via ad aprile

Migranti
in Ruanda,
il via libera
di Londra

La premier furiosa
sfida Macron e Scholz
E nella nuova Ue punta
su Migranti o Interni

Il piano Netanyahu:
via Unrwa da Gaza
e profughi oscurati

2. Lavoro

La seconda classe semantica, denominata *Lavoro*, è centrata sulle questioni relative al lavoro degli stranieri in Italia. Questo *cluster* lessicale comprende sia la risposta politica agli aspetti critici come lo sfruttamento, il caporalato e gli incidenti sul lavoro, sia aspetti positivi legati all'integrazione e all'inclusione. Le **10 parole più caratteristiche** di questa sfera sono: «straniero», «lavoro», «caporalato», «rifugiato», «lavoratore», «Sabir Festival», «inclusione», «click day», «flusso», «controllo». Qui, l'**appellativo** predominante per le persone migranti è «straniero», seguito da «rifugiato» e «immigrato».

I **protagonisti principali** di questa classe sono le persone migrate in Italia, descritte spesso in relazione alla loro condizione lavorativa (lavoratore, agricolo, stagionale, colf, badante), insieme alle controparti lavorative come aziende e imprese (azienda, impresa, ditta, formazione,

società, agenzia). I **luoghi** di riferimento tendono a essere regioni e territori locali (come Friuli, Pioltello e Pescara), che vengono citati nei contesti giornalistici. Gli **elementi lessicali distintivi** si concentrano sulle condizioni di lavoro degli stranieri (lavoro, caporalato, formazione, sfruttamento, irregolarità, contratto, fantasma), sul tema delle quote di ingresso per stranieri in Italia (quota, click day, flusso, ingressi), e, in misura minore, su questioni demografiche legate alla natalità e alla sostenibilità del welfare (demografico, denatalità, culla, pensione).

La copertura mediatica di questa classe è soprattutto a cura di testate della **stampa** che danno rilevanza agli aspetti sociali ed economici del fenomeno migratorio, tra cui: *Il Sole 24 Ore*, *Redattoresociale.it*, *Repubblica.it*, *Rainews.it*, *Editorialedomani.it*, *La Nazione*, *Vita.it*, *Avvenire* e *Avvenire.it*, *L'Economia* e *Buona Notizie del Corriere della Sera*, *Famiglia Cristiana* e *Panorama*.

Satnam, la sfida: guerra al caporalato e sostegno alla rete agricola di qualità

«Satnam morto per emorragia» La madre: voglio vedere mio figlio

Latina, i primi esiti dell'autopsia. Oggi sciopero e manifestazione dei braccianti

Lavoratori extra Ue, boom di domande al primo click day

Sanatoria 2020 per domestici e agricoli: ok al 69% di istanze

STRANIERI I limiti del decreto "È una lotteria"

Stagionali e colf, il dl flussi ancora non funziona

La rabbia dei braccianti "Regolarizzateci tutti" Mattarella: basta schiavitù

Tra gli schiavi del Barolo pagati cinque euro all'ora "Bastonate se protestiamo"

La tutela dei braccianti

La stretta anti-caporalato: più controlli nei campi e prezzi minimi ai prodotti

► I ministri Calderone e Lollobrigida incontrano sindacati e imprese del settore. Ispettori e droni per sorvegliare le coltivazioni. Sostegno alle cooperative "sane"

SCHLEIN TENDE LA MANO AL GOVERNO: SCRIVIAMO INSIEME LE REGOLE PER IL LAVORO

Crollo del supermercato clandestini nel cantiere

Tra le vittime almeno un operaio senza permesso. Per l'impresa secondo incidente

Nelle campagne italiane 230mila lavoratori sfruttati

Il quadro. Circa 55mila sono donne e il 30% non sono migranti extra-comunitari ma cittadini italiani o della Ue. La paga media è 20 euro al giorno e si può arrivare a lavorare fino a 14 ore

Cambia il decreto flussi: più click day e controlli

Immigrazione. Attese venerdì in CdM le prime modifiche per gli ingressi dei lavoratori extra-Ue nel 2025, poi un Ddl. Mantovano alle parti sociali: «Atti alle infiltrazioni criminali»

L'impegno di Unher

I RIFUGIATI E IL LAVORO: OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE SOLO COSÌ VINCIAMO TUTTI

I CORRIDOI LAVORATIVI: MODELLO DI ACCOGLIENZA E BUON SENSO

Sono un modo sicuro per integrare i rifugiati e avere la manodopera di cui abbiamo bisogno

Formazione e lavoro a 300 migranti per diventare professionisti della salute

Prendersi cura degli anziani? Diventa il mestiere dei rifugiati

OCCUPAZIONE Coldiretti: l'agricoltura ha bisogno di 100mila lavoratori

100mila LAVORATORI MANGANTI Il lavoro in Italia è in crescita, ma nei campi italiani mancano 100mila lavoratori. Italiani e stranieri sono più richiesti

L'agricoltura italiana cerca 100mila lavoratori: indiani e marocchini i più richiesti

3. *Traversata*

La terza classe semantica, denominata *Traversata*, raccoglie principalmente il lessico legato alla cronaca degli arrivi via mare sulle coste italiane. Questa sfera concettuale copre una vasta gamma di eventi drammatici: dai viaggi intrapresi dalle persone migranti prima ai naufragi, dalle morti in mare alle operazioni di ricerca e soccorso, fino alle controversie legate all'operato delle Ong impegnate nelle missioni di salvataggio. Inoltre, il *cluster* include il dramma umanitario dei profughi in zone di guerra, come nella Striscia di Gaza, e le notizie su episodi di cronaca nera e criminalità che coinvolgono persone straniere sia come vittime sia come autori di reati. Le **10 parole più caratteristiche** di questa classe sono: «mare», «uccidere», «morti», «naufragio», «bimbo», «Lampedusa», «Gaza», «morire», «Cutro», «barcone». Queste parole evidenziano un lessico specifico e costante nel tempo, legato a una tragedia umanitaria che continua a svolgersi nel Mediterraneo. L'**appellativo più comune** per le persone migranti in questo contesto è «profugo», utilizzato per riferirsi sia agli arrivi via mare sia alle vittime dei naufragi, così come ai profughi e agli sfollati in territori di conflitto, in particolare i palestinesi dopo l'attacco di Hamas in Israele del 7 ottobre e l'offensiva militare israeliana nella Striscia di Gaza. Oltre ai termini relativi allo status giuridico, vi sono parole che evidenziano la dimensione umana delle storie di coloro che affrontano la traversata (bimbo, donna, bambino, ragazzo, mamma, neonato), con spesso un accento sulle persone più fragili, e la drammaticità degli eventi (vittima, disperso, corpo, superstite, cadavere, salma). In alcuni casi, il

lessico si concentra anche sulla condizione lavorativa di coloro che arrivano in Italia (schiavo, bracciante, operaio), mentre altre parole qualificano la nazionalità o l'origine delle persone (palestinese, siriano, indiano, egiziano, sikh, africano, afgano).

I **protagonisti** di questa sfera semantica sono coloro che operano nel settore delle missioni di ricerca e soccorso (Geo Barents, Sea Watch, MSF, Ocean Viking, Ong), le forze dell'ordine italiane (poliziotto, guardia costiera, Finanza), i trafficanti (scafista) e figure religiose come Papa Francesco. Tra i **luoghi** centrali di questa classe, troviamo il mare, luogo di transito o di tragedia, le aree di conflitto in Medio Oriente (Gaza, Rafah, Israele, Libano, Iran, Sudan), insieme ai luoghi di arrivo sulle coste italiane e nel Mediterraneo (Lampedusa, Trieste, Ravenna, Genova, Ceuta, Calabria, Puglia, Grecia). Gli **elementi lessicali distintivi** includono termini che descrivono tragedie umanitarie, morti e naufragi (naufragio, Cutro, barcone, strage, tragedia, dramma, affondare, annegare), la gestione del primo soccorso (soccorso, salvare, recuperare, umanitario, SOS, respingere, hotspot), le dinamiche del conflitto in Medio Oriente (Hamas, raid, ostaggio, trappola, terrore, tregua, sfollati, terrorista, ospedale, Netanyahu) e riferimenti a episodi di cronaca nera e violenza (violentare, stupratore, killer, omicidio, picchiare).

La stampa che contribuisce maggiormente a questo universo lessicale comprende: *Avvenire, La Lettura del Corriere della Sera, Domenica de Il Sole 24 Ore, Famiglia Cristiana, Il Venerdì di Repubblica, Oggi, QN-Giorno/Carlino/Nazione, Vanity Fair, Il Giorno, Il Fatto quotidiano e La Prealpina*.

Cimitero Mediterraneo

Migranti, la strage dei bambini
«Almeno 68 dispersi, 26 minori»

Due naufragi al largo dell'Italia, il più grave nello Jonio. Altri 11 morti a Lampedusa

I RISULTATI DEL GOVERNO

**Calano ancora gli sbarchi
dei migranti clandestini:
da gennaio -64% di arrivi**

DOPO L'ALLARME IGNORATO PER TRE GIORNI

**Il naufragio invisibile
i corpi delle vittime
portati a terra di notte**

La strage dei bambini

Una barca a vela si ribalta
a cento miglia dalla Calabria
Tra i 66 dispersi, 26 sono minori
solo undici migranti superstiti
Erano partiti dalla Turchia
Ocechintoc: "E come rivivere Cutro"

Scivola dalle braccia della madre
Dispersa bimba nel naufragio

MIGRANTI Nalina, la più piccola salvata al largo della Calabria, ha perso i genitori
Naufragio, oltre 60 dispersi
«Una missione europea»

Il gommone La tragedia al largo della Libia

Oltre 50 migranti morti di sete e fame «Noi abbandonati»

Libia, profughi eritrei in trappola: «Così non abbiamo vie di fuga»

Violenze, crimini, caos La «bomba» sociale dei minori stranieri sbarcati senza famiglia

L'INCREDIBILE SENTENZA

Via libera ai taxi del mare

Il tribunale di Brindisi vieta al governo di bloccare in porto le Ong: «Pregiudicato il diritto di esercitare l'attività di soccorso». Ci toccherà anche rimborsare le associazioni fermate?

L'INIZIATIVA IN VISTA DEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE IN MARE

Cutro, 94 alberi in memoria delle vittime

Crotone fa memoria del naufragio di un anno fa: nasce "il giardino di Ali" in memoria di un bimbo mai trovato

L'ANALISI

Calano gli sbarchi ma è ancora naufragio Il ruolo delle Ong incoraggia le partenze Gommone con 22 migranti affonda al largo della Turchia. La piaga dei trafficanti

L'ANALISI

PALESTINESI, UN POPOLO DI PROFUGHI E RIFUGIATI DALLA NASCITA

TORINO, L'OMICIDIO CON UN FENDENTE AL CUORE

Tunisino trucida l'ex davanti ai figli Lei voleva vivere all'occidentale

MALTA Fra le vittime anche una bambina

Migranti: 9 annegati mentre la Ue votava

LA FOTOGRAFIA DELL'UNHCR

Nel mondo 120 milioni di profughi tre su quattro sono in fuga dal clima

Stupro di gruppo a Catania

Tredicenne violentata da sette egiziani ospiti in centri d'accoglienza

IMBARCAZIONE DELLA ONG MEDICI SENZA FRONTIERE

La Geo Barents porta a Bari altri 121 richiedenti asilo

Sbarchi a Lampedusa

Bimba di 15 mesi dispersa nel naufragio

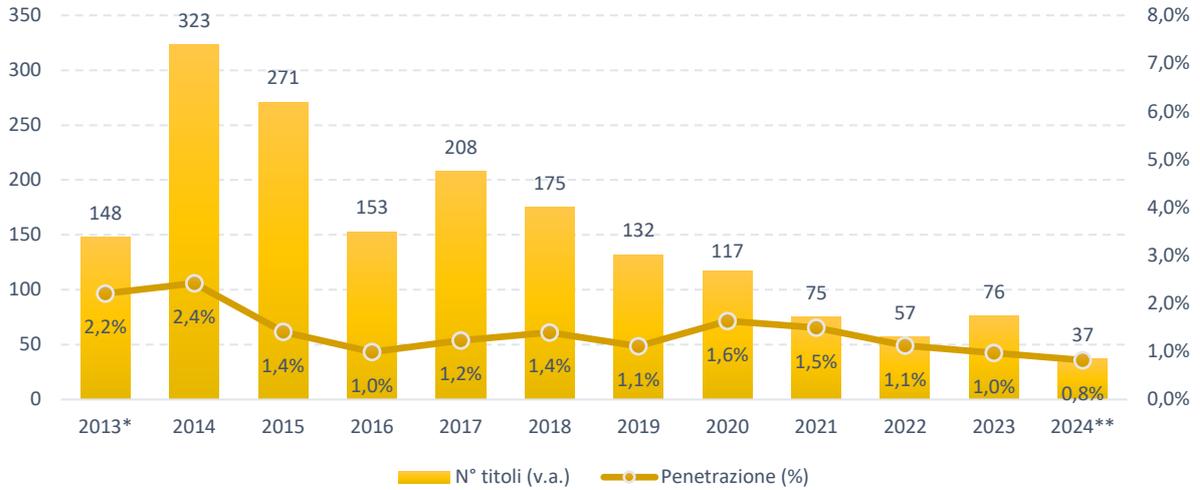
Termini e associazioni improprie

Uno dei principi fondamentali della Carta di Roma, inclusi nel Testo unico dei doveri del giornalista, è l'uso di termini giuridicamente corretti, con l'obiettivo di restituire al pubblico una rappresentazione accurata e fedele dei fatti. In particolare, si invita a evitare l'uso di termini impropri, espressioni inadeguate e lesive, tra cui spicca il termine «clandestino». Questo termine, che non ha alcuna base giuridica e porta con sé un chiaro connotato denigratorio, viene spesso utilizzato per descrivere persone migranti prive di un permesso regolare alla partenza. L'uso della parola «clandestino» suggerisce implicitamente che chi migra agisca in modo nascosto e illegale, alimentando così diffidenza, stereotipi e pregiudizi. La Carta di Roma raccomanda di abbandonare questa terminologia, considerata

impropria e lesiva della dignità di persone che cercano protezione, e di adottare termini più neutri e corretti.

Nell'elaborazione grafica seguente, viene presentata una serie storica dell'uso del termine «clandestino» nei titoli della stampa italiana sulle migrazioni, dal 2013 al 2024. I dati sono espressi in termini assoluti (numero di titoli) e percentuali (penetrazione, cioè la percentuale rispetto al totale dei titoli di ogni anno). **Nel periodo analizzato, la parola «clandestino» è stata utilizzata 1.772 volte, con 37 occorrenze nei primi 10 mesi del 2024, pari a una penetrazione dell'1% nei titoli.** Dai primi anni della rilevazione si è osservato una tendenziale riduzione nell'uso di questo termine, tuttavia la sua presenza nei titoli è aumentata nel 2017 e nel 2018, per poi stabilizzarsi attorno all'1% negli ultimi tre anni. Nel 2024, le testate che hanno fatto maggior uso di «clandestino» sono state Libero Quotidiano (21 occorrenze) e Il Giornale (7 occorrenze), riflettendo una chiara linea editoriale di contrasto all'immigrazione.

Grafico 15. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2024)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

Sommando a «clandestino» altre espressioni derogatorie usate come appellativi per descrivere le persone migranti nel corso degli anni, si rileva un trend incoraggiante. **Complessivamente, l'uso di termini spregiativi o inappropriati è diminuito.** La tendenza discendente è evidenziata nel grafico che segue: la penetrazione di questo insieme di termini ha toccato il

5% dei titoli nel 2014, per poi scendere progressivamente. Tra il 2016 e il 2021, si è attestata attorno all'1,5%, mentre dal 2022 al 2024 si mantiene stabile attorno all'1%. Pur essendo ancora una quota significativa, questa riduzione testimonia un progresso, frutto delle iniziative di formazione e sensibilizzazione promosse negli anni.

Grafico 16. Mutazione dei termini spregiativi o inadeguati (clandestino, extracomunitario, vu cumprà, zingaro, nomade) adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2024)



* Dal 16 luglio ** Fino al 31 ottobre

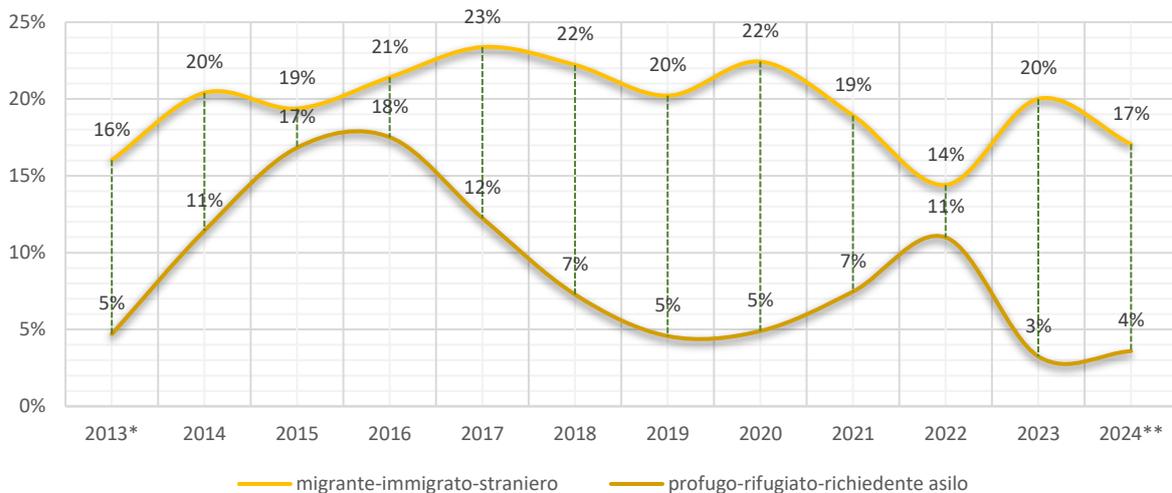
L'analisi sugli appellativi utilizzati per riferirsi alle persone migranti mette in luce due grandi universi semantici che dominano il linguaggio corrente. Il primo gruppo di termini - «**migrante**», «**immigrato**», «**straniero**» - pone l'accento sull'azione dello spostamento, evidenziando l'atto stesso del migrare e la condizione di essere stranieri nel paese di approdo. Il secondo gruppo - «**profugo**», «**rifugiato**», «**richiedente asilo**» - si concentra invece sullo status giuridico e sulla protezione internazionale di cui possono godere queste persone.

Dal confronto tra questi due insiemi semantici emergono alcune osservazioni interessanti. Il biennio 2015-2016 è stato caratterizzato dal più alto numero di arrivi di persone migranti in Europa e da un cambiamento significativo nelle politiche europee di accoglienza, in particolare nei confronti dei rifugiati siriani. Questo biennio coincide anche un

avvicinamento delle due serie storiche, con una crescita importante del secondo gruppo che sottolinea lo status giuridico («**profugo**», «**rifugiato**», «**richiedente asilo**») delle persone migranti. A partire da quegli anni, le due curve delle serie storiche iniziano a divergere, con un **ritorno netto alla prevalenza dei termini legati alla migrazione («migrante», «immigrato», «straniero»)**.

Nel 2022, la riduzione della distanza tra le due curve è stata causata principalmente dal riconoscimento rapido di una protezione internazionale temporanea per i rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. Tuttavia, già nel 2023 si è ristabilita una marcata differenza tra i due insiemi, con un calo nell'uso dei termini legati allo status giuridico delle persone. La lieve riduzione della distanza tra le curve osservata nel 2024 sembra essere attribuibile all'attenzione mediatica sui profughi palestinesi.

Grafico 17. Mutazione degli appellativi adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2024)



* Dal 16 luglio

** Fino al 31 ottobre

Il dibattito sulla cittadinanza nei social media

Questa sezione si propone di analizzare il tema della cittadinanza nella sfera pubblica di Facebook (FB) tra il 1° gennaio e il 31 ottobre 2024, esaminando un corpus di post pubblicati da tre gruppi distinti: **media professionali**, rappresentati da 50 testate e 61 giornalisti politici; **soggetti politici**, comprendenti

leader e partiti; e infine la **sfera pubblica generica**, costituita da associazioni del terzo settore, attivisti, personalità dello spettacolo e dello sport, e utenti comuni. La suddivisione consente di evidenziare differenze e convergenze tra i vari attori nel modo in

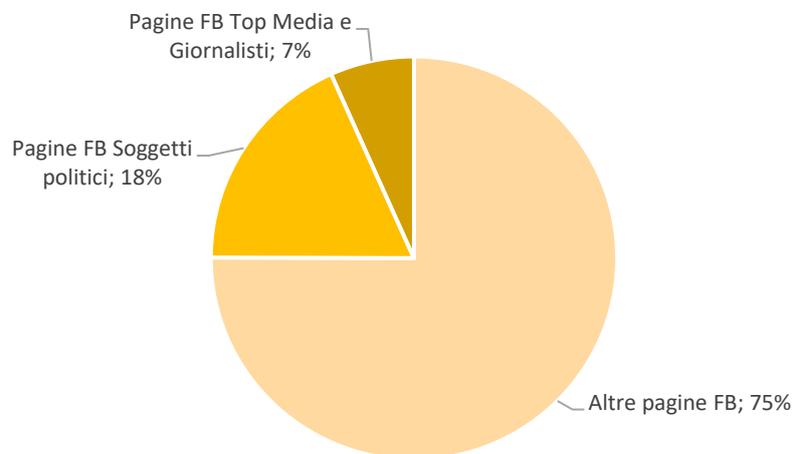
cui il tema della cittadinanza è stato affrontato e discusso.³

L'analisi si pone due obiettivi principali: individuare i momenti di maggiore attivazione del dibattito sulla cittadinanza italiana per stranieri e confrontare le dinamiche di produzione e diffusione dei contenuti nei tre gruppi di riferimento.

Il **grafico** che segue illustra la composizione dell'universo delle pagine pubbliche di FB che hanno

trattato il tema nel periodo analizzato. I post di soggetti politici rappresentano il **18% del totale**, quelli di media e giornalisti il **7%**, mentre il restante **75%** è attribuibile a un pubblico generico che include un'ampia varietà di attori. Questa predominanza del pubblico generico evidenzia il ruolo centrale di associazioni e utenti comuni nel portare avanti il dibattito, sia in risposta ai contenuti proposti da media e politici, sia come produttori autonomi di discorso pubblico.

Grafico 18. Composizione dell'universo di pagine pubbliche di FB sul tema della cittadinanza (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base: 6.232 post.



Andamento temporale e interazioni tra gruppi

L'andamento mensile dei post sui tre gruppi evidenzia un comportamento sorprendentemente sincronizzato,

con un livello di attenzione relativamente stabile da gennaio a luglio, seguito da un **picco significativo in agosto e settembre**. Tale picco è stato determinato dal dibattito politico sulla riforma della cittadinanza, in

³ L'esportazione dei dati è stata effettuata utilizzando la Meta Content Library, strumento che consente il download di dati da pagine pubbliche di Facebook con ampia diffusione (profili verificati o con 25k+ followers e post di pagine con 15k+ likes o followers). Le parole chiave adoperate nella ricerca sono state: "(ius) & (scholae | soli | sanguinis) | (cittadinanza) & (immigrati | immigrato | immigrata | stranieri | straniero | straniera | referendum | migrante | migranti | revoca | concessione | ottenimento | vannacci | egonu | isaac | yasamin | zaynab)". Il sottogruppo di Top Media e Giornalisti comprende le pagine FB di 50 popolari testate giornalistiche, tra quotidiani, televisioni, giornali online (Affari Italiani, Ansa, Avvenire, Corriere della Sera, Domani, Fanpage.it, Gazzetta di Parma, HuffPost, Il Fatto Quotidiano, Il Foglio, Il Gazzettino, Il Giornale, Il Manifesto, Il Mattino, Il Messaggero, Il Piccolo, Il Post, Il Secolo XIX, Il Sole 24 Ore, Internazionale, Italia 1, La Nuova di Venezia e Mestre, La Repubblica, La Stampa, La Tribuna di Treviso, La Verità, Leggo, L'Espresso, Libero quotidiano, Linkiesta, Notizie.it, Oggi, Open, Otto e Mezzo (La7), Panorama, Porta a Porta (Rai1), QN, Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai News, Report (Rai3), Sky Tg 24, Tg Com 24, TG3 (Rai3), The Post Internazionale (TPI), The Social Post, Today.it, Vanity Fair, Wired

Italia) e le pagine FB di 62 giornalisti politici con numerosi followers (Aldo Cazzullo, Aldo Maria Valli, Alessandro Sallusti, Andrea Scanzi, Angela Marino, Antonio Padellaro, Antonio Socci, Beppe Severgnini, Bianca Berlinguer, Bruno Vespa, Carmelo Abbate, Claudio Cerasa, Claudio Messori, Concita De Gregorio, Corrado Formigli, Daniele Dell'Orco, Daria Bignardi, Diego Fusaro, Elena Ricci, Enrico Mentana, Ferruccio Sansa, Gad Lerner, Gianluigi Nuzzi, Gianluigi Paragone, Giulio Gambino, Ismaele La Vardera, Lamberto Sposini, Lorenzo Tosa, Luca Sommi, Luca Telese, Luisella Costamagna, Marcello Foa, Marco Damilano, Marco Lillo, Marco Pugliese, Marco Travaglio, Mario Giordano, Massimo Fini, Massimo Giletti, Massimo Gramellini, Massimo Mazzucco, Maurizio Belpietro, Maurizio Zaccone, Michele Serra, Myrta Merlino, Nello Trocchia, Nicola Porro, Oliviero Beha, Oscar Giannino, Peppe Caridi, Peter Gomez, Piero Sansonetti, Riccardo Iacona, Robby Giusti, Roberto Giacobbo, Roberto Saviano, Salvo Sottile, Sandra Amurri, Saverio Tommasi, Sigfrido Ranucci, Silvana De Mari, Toni Capuozzo). Il sottogruppo dei soggetti politici (individui e partiti) è stato estratto da un'analisi degli account dell'intero corpus estratto sul tema della cittadinanza.



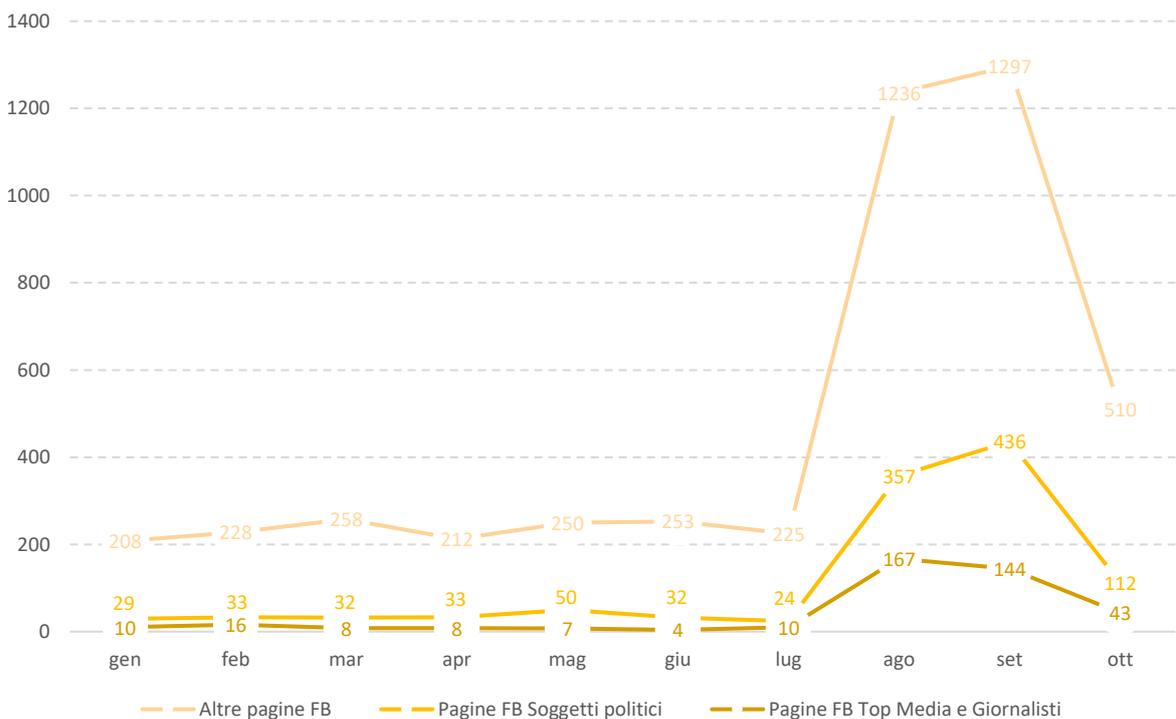
particolare sulla proposta di **lus scholae**, avanzata da Forza Italia, che ha catalizzato l'attenzione pubblica e acceso le discussioni politiche, anche tra i partiti di governo. Successivamente, il dibattito ha subito un forte calo a ottobre, segno di una rapida perdita di interesse una volta conclusa la fase più accesa dello scontro politico.

I coefficienti di correlazione tra le serie temporali dei tre gruppi sono estremamente elevati, con valori compresi tra **0,98 e 0,99** (R di Pearson). Questi risultati indicano una **forte intermedialità** e una continua influenza reciproca: i soggetti politici sembrano innescare il dibattito, amplificato dai media professionali, e infine riverberato dal pubblico

generico. Questo ciclo di influenza suggerisce una dinamica top-down, in cui la politica gioca un ruolo centrale nel definire i temi dell'agenda pubblica, sostenuta dal sistema mediatico, ma con un significativo contributo della partecipazione degli utenti.

Il confronto tra i tre gruppi rivela, inoltre, che i media e i giornalisti tendono a trattare il tema con maggiore frequenza in momenti di rilevanza politica, amplificando i messaggi e il framing provenienti dai soggetti politici. Il pubblico generico, invece, risulta più reattivo, partecipando al dibattito in modo estemporaneo, con toni consoni al proprio orientamento sul tema.

Grafico 19. Andamento mensile dei post sulla cittadinanza nei profili FB di media e giornalisti, soggetti politici e altre pagine dell'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1° gennaio - 31 ottobre 2024). Base: 6.232 post.



Metriche di performance e coinvolgimento

Oltre all'andamento temporale, è interessante analizzare le principali metriche legate all'interazione con i post:

- **Engagement:** Il gruppo dei media e giornalisti emerge come il più influente, con una media di **32.071 visualizzazioni per post**, più del doppio

rispetto ai **12.992 visualizzazioni dei politici** e oltre quattro volte quelle del pubblico generico (**7.204**). Questo dato conferma il ruolo strategico del sistema mediatico nel raggiungere ampie audience e fungere da amplificatore dei temi di dibattito.

- **Reazioni:** Anche nella capacità di generare reazioni (like, love, angry, ecc.), i media mantengono il primato con **740 reazioni medie per post**, seguiti



dai politici con **542** e dal pubblico generico con valori più bassi. Tuttavia, lo scarto tra media e politici è meno marcato rispetto a quello dell'engagement, suggerendo che i contenuti politici, pur raggiungendo meno persone, riescono comunque a mobilitare una base emotiva significativa.

- **Commenti e condivisioni:** In queste metriche lo scarto tra i tre gruppi si riduce ulteriormente. Questo fenomeno può essere interpretato come un'indicazione di un dibattito pubblico più distribuito, in cui tutti i gruppi riescono a stimolare partecipazione, sebbene con modalità e intensità diverse.

Dinamiche di influenza e impatto

La combinazione di questi dati suggerisce una serie di riflessioni. Da un lato, il **sistema mediatico tradizionale** mantiene un ruolo centrale nella definizione e amplificazione dell'agenda, nonostante il predominio numerico del pubblico generico in termini di produzione di contenuti. Questo ruolo è rafforzato dalla capacità di giornalisti influenti di generare engagement e dare forma al dibattito attraverso una narrazione strutturata e autorevole.

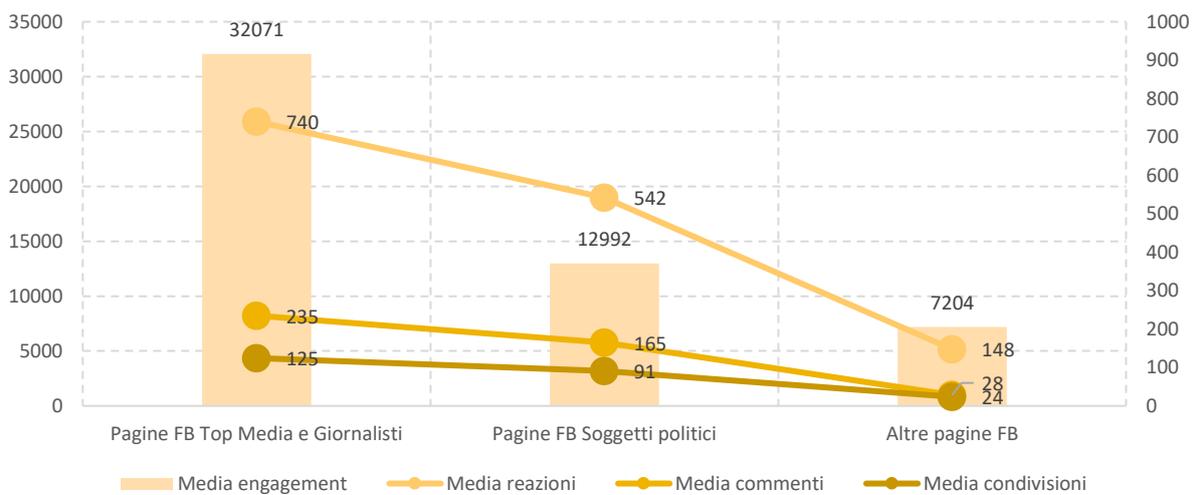
Dall'altro lato, i **soggetti politici** si rivelano particolarmente efficaci nel mobilitare e generare

reazioni, un aspetto cruciale per mantenere alta l'attenzione su temi complessi come quello della cittadinanza. La capacità dei politici di influenzare sia i media sia il pubblico generico evidenzia l'importanza del framing politico nella costruzione dell'opinione pubblica, anche all'interno di uno spazio interattivo come quello dei social media.

Infine, il **pubblico generico**, pur avendo un ruolo spesso reattivo, contribuisce in maniera determinante alla diffusione e alla diversificazione del discorso, creando un ecosistema complesso in cui la partecipazione non si limita alla fruizione passiva ma include anche la creazione e la ricondivisione di contenuti.

Il tema della cittadinanza, affrontato attraverso il prisma dei social media, mette in luce la **forte interazione tra politica, media e pubblico** nel definire i confini del dibattito pubblico. La stretta correlazione tra le attività dei tre gruppi conferma quanto i social media rappresentino oggi uno spazio di scambio e influenza reciproca, in cui l'agenda politica trova un'eco significativa. Al contempo, i dati sulle metriche di performance evidenziano il ruolo persistente dei media professionali come attori centrali nel catalizzare l'attenzione e amplificare le discussioni, ponendosi al crocevia tra politica e opinione pubblica.

Grafico 20. Principali metriche dei post sulla cittadinanza nei profili FB di media e giornalisti, soggetti politici e altre pagine dell'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1° gennaio - 31 ottobre 2024)





(De)costruire la realtà: il ruolo delle persone migranti nei frame della stampa

A cura di Serena Coschignano, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia

Le parole che selezioniamo per raccontare un evento, che ne siamo consapevoli o meno, lo inscrivono sempre in una certa cornice interpretativa, a partire da un certo punto di osservazione tra tutti quelli possibili. Questa cornice, o **frame**, guida la lettura della realtà sia di chi produce una narrazione, sia di chi la recepisce. Quando l'informazione sulle migrazioni si concentra prevalentemente sulla gestione dei flussi migratori e su questioni legate alla pubblica sicurezza, il punto di osservazione che si fornisce ai lettori è chiaramente quello della politica, mentre restano in ombra altre questioni, altre prospettive. Ripetendo – o, vedendo ripetersi – sempre gli stessi schemi narrativi, questi diventano via via meno visibili, così come le dinamiche di iniquità che riflettono. Stando a ciò di cui danno notizia i quotidiani italiani, le persone migranti e con background migratorio sono spesso relegate al ruolo di attori sociali passivi, in balia delle decisioni di altri, senza un'identità individuale né progetti, presenti o futuri.

L'ingiustizia discorsiva non si compie solo attraverso l'impiego di termini impropri per identificare le persone migranti (si pensi al sanzionato *clandestino*). Spesso, anzi, sono espressioni linguistiche d'uso comune a rispecchiare un *framing* problematico del fenomeno migratorio e dei suoi protagonisti. Mantenere alta la soglia di attenzione sul sostrato ideologico di un certo modo di parlare di migrazioni può certamente metterci al riparo dall'accettare per buona una narrazione tanto normalizzata quanto problematica. Visualizzare la prospettiva che si assume, distaccandosene, permette di uscire dalla cornice che si è usata, così da riuscire a scorgere le altre possibili.

È in quest'ottica che è stata concepita un'attività di sensibilizzazione che ha coinvolto diverse classi di studenti delle scuole superiori. Il resto di questo

contributo sarà dedicato a descrivere l'attività proposta e a illustrarne i risultati.

Quali immagini mentali attivano i termini usati per dare notizia delle migrazioni?

Questa domanda, fondata sui presupposti teorici della **semantica dei frame**, è al centro del workshop partecipativo che negli scorsi mesi ha coinvolto alcune classi di studenti delle scuole superiori del pavese. Gli studenti sono stati invitati a riflettere su come il linguaggio permetta di «incorniciare» una certa porzione di realtà in modi diversi, dando risalto ad alcuni elementi e lasciandone altri sullo sfondo. Quando sentiamo o pronunciamo la parola *protesta*, per esempio, immaginiamo una scena che prevede la presenza di persone, di un tema, di un luogo, di una serie di azioni, ... Nell'introduzione all'attività, si è posta particolare attenzione anche al ruolo del linguaggio nello sfidare (o rafforzare) gli stereotipi associati alle persone che fanno parte di un *outgroup*, cioè di un gruppo sociale percepito come "altro".

Ai partecipanti sono state quindi mostrate alcune parole, estratte da titoli o articoli di quotidiani sul tema delle migrazioni, ed è stato chiesto loro a quali altre parole le associassero. Le risposte degli studenti sono state raccolte attraverso la web app Wooclap e proiettate in tempo reale a formare una nuvola di parole. Questo momento di brainstorming ha aperto la strada ad alcune riflessioni preliminari sulla struttura e sugli elementi dei frame di volta in volta attivati. Mostrando le stesse parole nei loro contesti originali, è

stato possibile sviluppare ulteriormente la discussione sulle ingiustizie discorsive prodotte da un certo tipo di narrazione. A conclusione dell'attività sono stati presentati alcuni dati quantitativi sulla rappresentazione delle persone migranti e rifugiate nei media tradizionali, insieme ai principi della Carta di Roma e ad alcuni profili Instagram di informazione gestiti da persone con background migratorio.

I dati presentati di seguito sono stati raccolti durante un'attività cui hanno preso parte 43 studenti di classi terze e quarte di un liceo pavese. All'attività, pare importante precisarlo, hanno partecipato sia studenti di origine italiana, sia studenti con background

migratorio. L'auspicio è quello di avere suscitato riflessioni su più piani, ad intersecare i diversi bagagli identitari dei partecipanti. Per tutti, fornire lo stimolo a prestare attenzione ai contorni delle narrazioni proposte dai mezzi di informazione e che, non sempre consapevolmente, a nostra volta (ri)produciamo. Per gli studenti con background migratorio, fornire alcuni strumenti per riconoscere, anziché internalizzarle inconsapevolmente, le microaggressioni di cui potrebbero essere oggetto. Tra questi studenti ci sono i professionisti e le professioniste dell'informazione di domani.

Rappresentazioni oggettificanti

📌 Cosa ti fa venire in mente la parola «smistare»?



📌 Cosa ti fa venire in mente la parola «redistribuzione»?



📌 Cosa ti fa venire in mente la parola «ridurre»?



«Buttati altri 70 milioni per **smistare** i profughi nelle province lombarde»

«Rifugiati, così la **redistribuzione**»

«Migranti, piano tedesco per **ridurre** i profughi in Germania e in Italia»

Oltre ad alcuni sinonimi delle parole *smistare*, *redistribuzione* e *ridurre* (ad es., *dividere*, *riorganizzazione*, *diminuire*), i partecipanti hanno indicato termini che identificano vari elementi dei frame attivati dalle parole mostrate. Per *smistare* si

segnalano, in particolare, *immondizia*, *rifiuti*, *abiti*, *vestiti*: elementi inanimati – dunque, privi di volontà – di cui è possibile disporre a proprio giudizio. Simile il frame attivato da *redistribuzione*, più vicino alla sfera economica e associato principalmente a entità collettive quali *beni* e *risorse*. *Ridurre* aggiunge una componente di indesiderabilità agli oggetti che ne compongono la scena: si vedano, tra le risposte, *sprechi*, *violenza*, *inquinamento*.

Rappresentazioni fuorvianti e stigmatizzanti

▲ Cosa ti fa venire in mente la parola «esercito»?



▲ Cosa ti fa venire in mente la parola «assediare»?



«Si tratta di un **esercito** di essere umani in fuga da catastrofi naturali, dalla perdita di territorio dovuta all'innalzamento del livello del mare, da siccità e desertificazione, da conflitti per l'accaparramento delle risorse idriche o energetiche.»

«Noi **assedati** da zingari, immigrati e rifugiati»

Ai termini *esercito* e *assediare* sono stati associati elementi dalla connotazione tendenzialmente negativa, come *guerra*, *morte*, *invadere*, *occupare*, *imprigionare* e *sofferenza*. I partecipanti all'azione sono *soldati*, dotati di *armi* e impegnati in *battaglia*. L'assenza di una sovrapposizione con le persone che

intraprendono percorsi migratori è evidente, ma è interessante riflettere sui contesti in cui i due termini sono stati originariamente impiegati. Nel caso di *esercito*, si osserva in realtà il tentativo di avvicinare il lettore ai soggetti rappresentati, dei quali è fornita una rappresentazione umanizzante (si parla esplicitamente di *esseri umani*) che dà conto dei fattori di spinta alla migrazione. L'intento del pezzo era presumibilmente quello di usare un'immagine vivida, come quella di un esercito, per catturare l'attenzione dei lettori sul numero elevato di persone mosse da motivazioni comuni. I contorni allarmistici dell'immagine, tuttavia, non rendono di fatto giustizia alle persone



da ultimo, la vita delle persone migranti dopo il loro arrivo in Italia.

La ripetizione di queste cornici narrative, insieme all'assenza di altre nelle quali sia centrale la prospettiva delle persone migranti sugli eventi che le coinvolgono, rischia di abituare i fruitori di notizie a non pensare alle persone migranti come ad attori sociali al pari di sé

stessi, bensì come a soggetti passivi, senza voce, reiterando a loro volta uno schema di potere nel quale la disuguaglianza è la normalità. Prestare maggiore attenzione alle catene di significato attivate attraverso il linguaggio è un tassello fondamentale affinché si possa disinnescare la normalizzazione di una narrazione ingiusta o parziale della realtà.

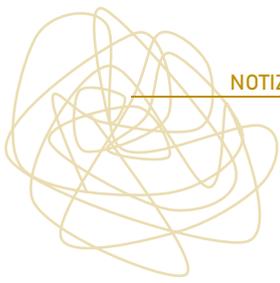




@ foto di Andrea (Andy) Rocchelli: Bambini rifugiati in un bunker nel Donbass, Ucraina, maggio 2014

Parte 2

TELEVISIONE



Le migrazioni nei telegiornali di prima serata

Corpus e metodologia di analisi

L'analisi dei telegiornali ha come **focus i notiziari del prime time delle sette reti nazionali generaliste**. Il campione comprende i seguenti notiziari: Tg1 20:00, Tg2 20:30, Tg3 19.00, Tg4 18.55, Tg5 20:00, Studio Aperto 18:30 e Tg La7 20:00.

I dati presentati ed elaborati per questo report provengono da un'analisi del contenuto quantitativa e qualitativa svolta dall'Osservatorio di Pavia e che permette di estrapolare temi e protagonisti di ogni notizia che compone i sette telegiornali.

Il periodo oggetto di analisi include tutte le notizie dei notiziari di prima serata andati in onda dal **1° gennaio al 31 ottobre 2024**. Inoltre, al focus sull'anno in corso, si aggiungono osservazioni diacroniche che mettono a confronto il 2024 agli anni precedenti, grazie a una serie storica di analisi del contenuto realizzate per l'appuntamento annuale con il report di Carta di Roma che è alla sua dodicesima edizione.

In continuità con le rilevazioni degli anni scorsi nel report 2024 sono state selezionate e analizzate tutte le notizie che hanno trattato il tema delle migrazioni, ma anche tutte quelle che hanno tematizzato le questioni del razzismo e dell'intolleranza. Sono incluse nell'analisi anche quelle notizie che hanno visto migranti come protagonisti di fatti di cronaca, in quei casi in cui la provenienza dei protagonisti è esplicitata e/o problematizzata nel servizio.

L'analisi si compone di più parti. Prima di tutto un conteggio delle frequenze della presenza dei temi in esame che consente di metterne in luce la visibilità mediatica e di confrontare il volume di informazione nei tg - sia in valori assoluti, sia come percentuale sul totale delle notizie - con quello rilevato negli anni precedenti, per individuare trend storici. L'analisi delle

frequenze consente poi un confronto diacronico tra la composizione dell'agenda delle sette diverse testate per mettere in luce quale notiziario presta più attenzione alle questioni qui pertinenti.

Tutte le notizie che trattano di migrazioni, razzismo, intolleranza o che hanno come protagonisti migranti sono in seguito classificate in macro categorie tematiche che individuano cornici narrative nelle quali i fenomeni sono maggiormente inquadrati. Anche questo livello di analisi si presta a confronti nel tempo e fra i notiziari.

Infine un ulteriore livello di analisi indaga quali sono i protagonisti e le protagoniste delle notizie selezionate, per capire quali voci animano i servizi.

La copertura delle migrazioni nei telegiornali di prima serata

L'attenzione dei telegiornali analizzati verso i temi delle migrazioni, del razzismo e dell'inclusione è in calo rispetto all'anno precedente. **Se infatti nel 2023 erano 3076 le notizie pertinenti, nel 2024 nel periodo tra gennaio e ottobre le notizie sono in numero assoluto 1809, con un calo del 41%.**

In percentuale, cioè rispetto al totale delle notizie complessivamente rilevate, quelle pertinenti sono pari al 5,5%, mentre questa quota nel 2023 era dell'8,6%.

Nei primi otto mesi del 2024 i livelli di attenzione sembrano essere tornati piuttosto a quelli del 2021 - quando le notizie pertinenti rilevate erano state 1881 con un'agenda dei telegiornali allora condizionata, se non stravolta, dal dilagare dell'epidemia Covid. Nel 2024, l'agenda dà visibilità a eventi eccezionali come il conflitto in Medio Oriente e il perdurare di quello

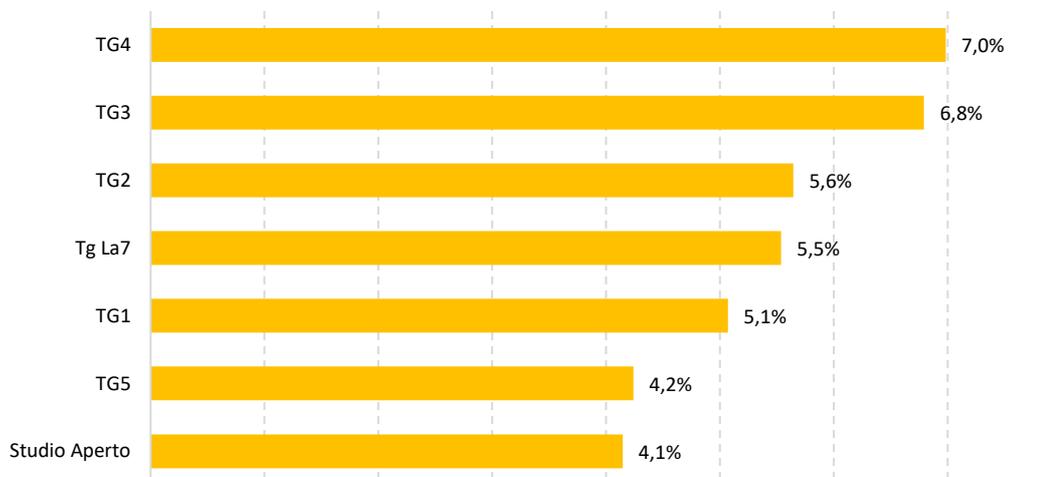
russo-ucraino, ai quali si è sommato l'effetto di un anno elettorale, dalle elezioni europee a quelle statunitensi. Tutti questi 'grandi eventi' avrebbero potenzialmente portare in agenda il tema migratorio, e in una certa parte così è stato, tuttavia i livelli di attenzione sono ben distanti da quelli evidenziati nel 2023.

I contesti narrativi prevalenti del 2024 sembrano essere quelli della cronaca dei naufragi e in generale dei **flussi via mare**, quelli dei **protocolli tra Stati per la gestione dei migranti** e quelli di **politica interna** relativi a rischi, gestione, ma anche riconoscimento di diritti e status giuridici. Accanto a queste cornici emerge nel 2024 quella del **razzismo nello sport**, quella del caporalato e dello **sfruttamento dei lavoratori migranti** e una fisiologica quota di **cronaca nera**, con la cronaca di delitti commessi da migranti o cittadini italiani di origine straniera e che diventano occasione mediatica

di riflessione e polemica sulla questione migratoria e sui suoi potenziali rischi.

Osservando i diversi profili di rete (grafico seguente) si vede come il Tg4 e il Tg3 sono le reti con una composizione dall'agenda che più include i temi di questa analisi. Tra l'altro questi due notiziari sono anche quelli che nel 2023 più di altri davano spazio ai temi delle migrazioni, del razzismo e dell'inclusione. Allo stesso modo Tg5 e Studio Aperto sia nel 2023 sia nel 2024 sono i tg che meno ne parlano. Come già osservato nel precedente report una più consistente presenza di questi temi nelle agende di alcuni tg potrebbe essere associata a un'attenzione maggiore che alcuni notiziari prestano alle dinamiche della politica nazionale, che ha molto definito la cornice narrativa soprattutto sulla questione migratoria anche nel 2024. In generale comunque le differenze tra profili di rete si sono assottigliate rispetto all'anno scorso.

Grafico 21. Notizie sulle migrazioni, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024). Base notizie: 1.809 (migrazioni), 33.151 (totale)

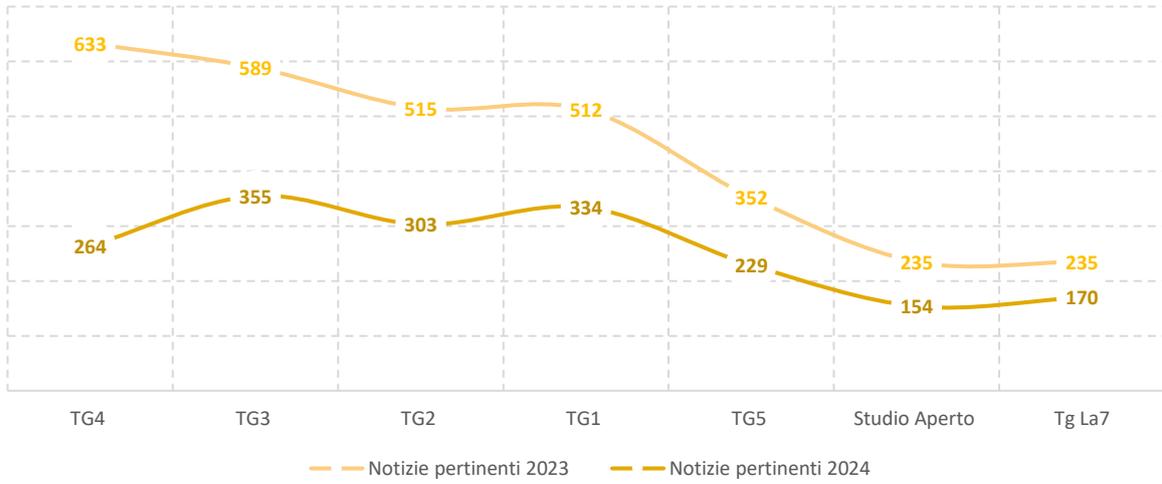


Un elemento che accomuna tutti i sette notiziari è la diminuzione del numero di notizie pertinenti rispetto all'anno scorso. Tutti indistintamente hanno dedicato

meno servizi nel 2024 facendo registrare un calo del 58% nel TG4 al 22,7% nel TG La7.



Grafico 22. Notizie sulle migrazioni, confronto tra le reti e anni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2023 e 2024). Base notizie 2024: 1.809 (migrazioni), Base notizie 2023: 3.071 (migrazioni),



L'agenda dei notiziari per mese

ottobre e l'esame dei picchi consente di capire in corrispondenza di quali eventi la copertura informativa è stata più ampia.

La curva dell'attenzione mese per mese con la ricostruzione dell'agenda tematica dei TG da gennaio a

Grafico 23. Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024). Base notizie: 1.809

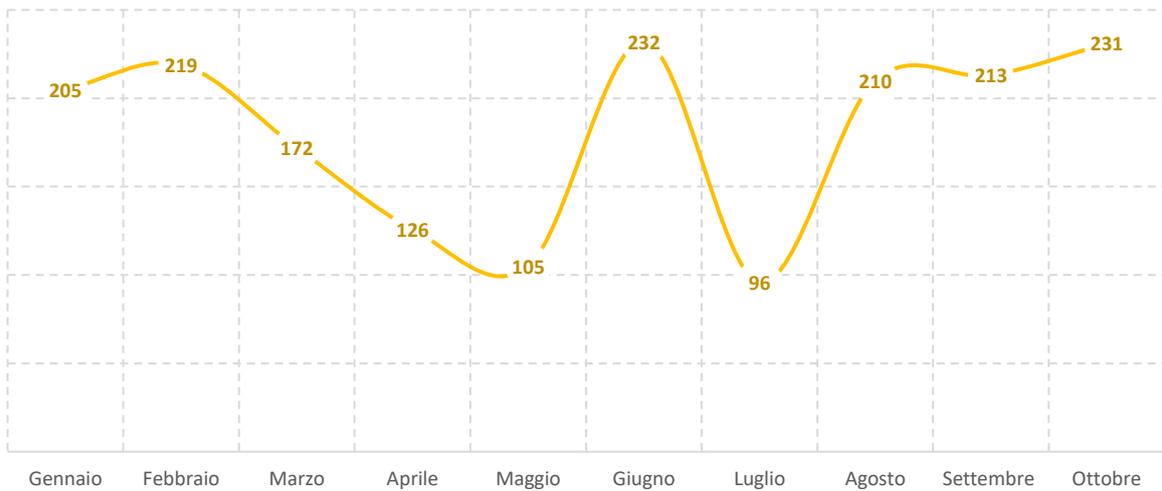


Tabella 2. Notizie sulle migrazioni per mese (v.a. e %). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024).
Base notizie: 1.809

	Notizie migrazioni	% sul totale notizie
gennaio	205	5,5%
febbraio	219	6,4%
marzo	172	4,6%
aprile	126	3,5%
maggio	105	2,8%
giugno	232	6,3%
luglio	96	2,6%
agosto	210	5,8%
settembre	213	5,9%
ottobre	231	6,1%
Totale	1809	5,5%

Nel 2024 in apertura d'anno i telegiornali italiani si occupano del tema dell'immigrazione focalizzandosi su eventi di cronaca e su iniziative e vicende politiche, sia nazionali, sia internazionali.

A **gennaio** le coste italiane sono teatro di nuovi sbarchi e l'afflusso di migranti riaccende l'attenzione mediatica sugli arrivi e sulle sfide legate alla gestione dell'accoglienza, raccontando degli hotspot in difficoltà.

Il tema migratorio in questo mese entra anche nella pagina politica dell'informazione, con il governo guidato da Giorgia Meloni che, in occasione del Vertice Italia-Africa, presenta il Piano Mattei per sostenere l'Africa e contrastare i flussi irregolari. I telegiornali informano poi sull'accordo con l'Albania per la creazione di centri di accoglienza e sulle polemiche politiche che seguono a questo protocollo siglato con il governo di Tirana. L'incontro Erdogan-Meloni con il confronto sul rafforzamento della cooperazione sui migranti è un altro tema all'ordine del giorno delle policies per l'immigrazione

Sul fronte della politica interna i telegiornali di gennaio informano sulla conferenza stampa in cui la premier traccia un bilancio del suo primo anno di governo citando tra le varie questioni la gestione di flussi migratori e sull'udienza del processo Open Arms a carico di Matteo Salvini.

Sul piano internazionale a entrare nell'agenda, con la copertura del conflitto in Medio Oriente, è il dramma dei bambini palestinesi feriti, accolti e curati in ospedali italiani.

Il mese ha visto poi la cronaca di alcuni episodi drammatici come la morte di un giovane migrante a Padova per intossicazione da monossido di carbonio e l'omicidio di un quattordicenne rumeno a Roma. Altro episodio notiziato è l'insulto razzista al portiere del Milan, Mike Maignan, durante una partita contro l'Udinese, episodio che ha provocato forti reazioni e alimentato un dibattito sul fenomeno del razzismo nello sport in Italia.

I temi legati alla memoria storica dell'Olocausto e all'antisemitismo hanno ampio spazio, in occasione delle commemorazioni per la Giornata della Memoria e con la visita di Liliana Segre al memoriale della Shoah di Milano di Milano. Parallelamente si riflette sull'attuale aumento di episodi di antisemitismo.

A **febbraio** il fenomeno dell'immigrazione continua a essere al centro dell'attenzione dei tg per una serie di eventi, in primis con il ricordo, a un anno di distanza, del naufragio di Cutro, in cui persero la vita 94 persone. La cronaca delle commemorazioni insieme alla notizia dalla condanna dello scafista responsabile del naufragio riportano alla memoria il tragico evento.

Sul fronte della cronaca, a dominare sono soprattutto il caso della violenza di gruppo avvenuto a Catania su una ragazzina di tredici anni da parte di un gruppo di giovani egiziani e il crollo del cantiere Esselunga di Firenze dove quattro delle cinque vittime dell'incidente sono cittadini stranieri, originari della Tunisia e del Marocco, due dei quali non regolari. L'episodio di Catania diventa occasione per dibattere sul tema dell'integrazione e del link tra presenza di immigrati e sicurezza. Sempre nella pagina della cronaca, a febbraio si parla del suicidio di



un giovane originario della Guinea che si è tolto la vita in un Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria, nella periferia di Roma e del rinvio a giudizio per dieci agenti penitenziari del carcere di Reggio Emilia accusati di torture ai danni di un detenuto tunisino. Il suicidio di Roma e le proteste che seguono rinnovano le polemiche sulle condizioni di vita nei CPR

Sul fronte politico si parla del via libera del Senato all'intesa Italia Albania sui migranti, mentre su quello degli esteri troviamo le notizie del naufragio di un'imbarcazione sulla quale viaggiavano migranti al largo della Tunisia e un nuovo arrivo di bambini palestinesi feriti nel conflitto nella Striscia di Gaza per essere curati negli ospedali italiani.

A **marzo** l'informazione sulla questione migratoria si sostanzia nelle notizie che riguardano la rotta del Mediterraneo. Gli sbarchi a Lampedusa proseguono in un clima di crescente emergenza e si contano anche le vittime di un naufragio al largo delle coste dell'isola siciliana e di un altro nel mar Egeo. Le notizie sulle navi per la ricerca e soccorso si susseguono nell'arco del mese con i telegiornali che riportano le vicende dell'imbarcazione della Ocean Viking, della Geo Barents di MSF e della nave di Emergency impegnate nei salvataggi o in navigazione verso porti italiani. Le storie narrate sono drammatiche come quella della neonata dispersa a poche miglia dalle coste di Lampedusa e le testimonianze di migranti recuperati alla deriva rimasti senza acqua né cibo per giorni. La questione migranti nel mese di marzo è anche protagonista delle notizie di politica nazionale e multilaterale. Nei notiziari si parla del tema in relazione alla missione al Cairo della premier Giorgia Meloni, che ha come obiettivo la firma di un accordo con il governo egiziano per arginare le migrazioni irregolari, ma anche in occasione del Consiglio Europeo di Bruxelles, dove sul tavolo compare, tra le altre questioni, anche quella dei migranti.

Sul fronte puramente interno, l'attenzione mediatica si accende sulla proposta del leader della Lega Matteo Salvini e del ministro Valditara di limitare al 20% la presenza di studenti stranieri nelle classi. La proposta alimenta un dibattito sull'integrazione e sull'istruzione multiculturale che viene ulteriormente ripreso con la notizia della scelta di una scuola di Pioltello, in Lombardia, di sospendere le lezioni per festa di fine Ramadan

Infine il razzismo nello sport nel mese di marzo torna tema dell'informazione con i presunti insulti razzisti del

difensore dell'Inter Francesco Acerbi rivolti al calciatore del Napoli Juan Jesus di origini brasiliane.

Nel mese di **aprile** i telegiornali hanno riportato nuove tragedie nel Mediterraneo, dove naufragi al largo delle coste italiane e greche hanno causato decine di vittime, tra cui donne e bambini. La questione dei salvataggi in mare si intreccia con le tensioni tra ONG e autorità governative: la nave Mare Ionio è stata multata e sottoposta a fermo amministrativo per presunta istigazione alla fuga di migranti dalla guardia costiera libica e il giudice per le udienze preliminari di Trapani stabilisce il non luogo a procedere nei confronti degli operatori di 3 organizzazioni non governative imputati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

A livello europeo, abbiamo le notizie sull'approvazione del nuovo Patto su Migrazione e Asilo per una gestione più condivisa del fenomeno migratorio, quelle sul dibattito politico interno su quell'accordo e quelle sull'approvazione nel Regno Unito di una controversa legge che consente di trasferire i migranti irregolari in Ruanda.

Inoltre i tg di aprile danno visibilità alle visite del presidente Sergio Mattarella in diversi paesi africani e della premier Meloni in Tunisia: in entrambi i casi al centro dei colloqui c'è il "Piano Mattei" per rafforzare la cooperazione tra Europa e Africa.

Il mese si conclude poi con la cronaca di un caso di violenze sui detenuti, in gran parte minori stranieri, nel carcere minorile Beccaria di Milano.

A **maggio** il fenomeno migratorio si intreccia con temi di sicurezza urbana, con la cronaca di due casi di aggressione alle forze di polizia in due giorni alla stazione di Lambrate di Milano da parte di un uomo di origine marocchina nel primo caso e di origine egiziana nel secondo. I due episodi aprono il dibattito sulla sicurezza pubblica che culmina anche nella proposta di aprire un nuovo Centro per il Rimpatrio in città.

Sempre restando nelle pagine di cronaca nera abbiamo poi a fine mese le notizie sull'arresto in Pakistan della madre di Saman Abbas, accusata dell'omicidio della figlia e in fuga dal giorno del delitto e quelle su un attentato in Germania dove un uomo armato ha colpito un attivista anti Islam durante un raduno di estrema destra.

Nei tg intanto si continua a parlare del "Piano Mattei", con il governo italiano che intensifica i colloqui con la Libia durante la visita di Giorgia Meloni nel paese nord



africano, nel tentativo di trovare soluzioni per una gestione condivisa dei flussi migratori. Tra gli altri eventi connessi con le politiche di gestione dei flussi migratori troviamo nel mese di maggio il cosiddetto 'modello Albania' e le prime deportazioni di migranti irregolari verso il Ruanda, avviate dal Regno Unito.

Giugno è il mese con il maggior numero di notizie pertinenti, in più si evidenzia un aumento deciso di attenzione ai temi di questa indagine rispetto al mese precedente. Al centro della copertura dei notiziari ci sono ancora una volta notizie relative ai flussi via mare con la cronaca di due naufragi al largo della Calabria e del Mar Ionio che hanno causato decine di vittime, molte delle quali bambini. Il racconto dei drammatici eventi e le testimonianze dei sopravvissuti portano in primo piano l'urgenza di affrontare la crisi migratoria. Mentre si susseguono sbarchi e naufragi l'informazione diffonde i dati del Viminale sui flussi migratori verso il nostro paese nei primi sei mesi dell'anno e nella pagina politica gli schieramenti si confrontano sul tema, anche in vista delle elezioni europee

Sul fronte politico i telegiornali si concentrano inoltre sulla visita della premier Giorgia Meloni ai centri per migranti in Albania, dove ribadisce la validità degli accordi bilaterali come modello per la gestione dei flussi. La visita alimenta contrasti politici, con critiche sollevate da esponenti delle opposizioni delle quali i notiziari informano. Il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi del G7 presieduto da Meloni è un altro appuntamento politico che porta nell'agenda dei tg di giugno la questione migratoria. Il G7, ospitato dall'Italia, dedica ampio spazio alla gestione dei fenomeni migratori e si conclude con l'impegno di rafforzare il sostegno ai paesi africani attraverso il Piano Mattei.

La morte di Satnam Singh, bracciante indiano abbandonato agonizzante dopo un incidente sul lavoro, anima le pagine della cronaca. Il caso accende i riflettori sul caporalato nell'Agro Pontino e sulle condizioni dei lavoratori immigrati. La vicenda alimenta manifestazioni di solidarietà e indignazione e richieste di misure più stringenti contro lo sfruttamento e il lavoro nero.

Il G7, ospitato dall'Italia, ha dedicato ampio spazio alla gestione dei fenomeni migratori. Il vertice si è concluso con l'impegno di rafforzare il sostegno ai paesi africani attraverso il Piano Mattei, affrontando le cause profonde della migrazione. Papa Francesco, nella Giornata Mondiale del Rifugiato, ha rinnovato l'appello

a non dimenticare la dignità e i diritti di chi fugge da guerre e povertà.

A **luglio** si assiste a una flessione del numero complessivo delle notizie dedicate a immigrazione, razzismo, integrazione. Sul piano nazionale, la morte del bracciante indiano Satnam Singh con l'arresto di Antonello Lovato, il datore di lavoro accusato di averlo abbandonato agonizzante, tiene alta l'attenzione dell'informazione sul fenomeno del caporalato. La cronaca delle manifestazioni a Latina guidate dalla CGIL si intreccia alle dichiarazioni politiche sulla necessità di rafforzare i controlli sul lavoro agricolo. Il caso inoltre mette in luce le condizioni disumane dei lavoratori stranieri sfruttati nelle campagne italiane.

Parallelamente, il naufragio di Cutro torna al centro dell'attenzione dei tg con la conclusione delle indagini che hanno ipotizzato reati di naufragio e omicidio colposo plurimo, mentre a Ventimiglia, un video scioccante mostra un camionista mentre scaccia a colpi di frusta un gruppo di migranti saliti sul suo tir, sollevando indignazione e richieste di intervento per contrastare la violenza contro i più vulnerabili. Infine sul fronte internazionale, le notizie parlano della premier Giorgia Meloni che partecipa al Trans-Mediterranean Migration Forum di Tripoli, rilanciando il "Piano Mattei" per affrontare la migrazione attraverso lo sviluppo nei paesi di origine.

Nel mese di **agosto** l'attenzione mediatica aumenta rispetto al mese precedente con l'immigrazione protagonista della cronaca sia interna sia estera. Sul fronte interno i notiziari si occupano di flussi e in particolare degli sbarchi a Lampedusa che riprendono con intensità con centinaia di migranti salvati in mare dalle navi umanitarie. Sul fronte esteri si occupano di proteste anti-immigrazione organizzate nel Regno Unito dall'ultradestra e che sfociano in violenze con attacchi a moschee e centri per rifugiati e del caso in Germania del killer di Solingen, un rifugiato siriano che avrebbe dovuto essere espulso con il governo socialista di Scholz che annuncia una stretta sui migranti in seguito all'attentato.

A fare notizia nei tg sono inoltre il dibattito politico concentrato sulla riforma della legge sulla cittadinanza e sulla proposta dello Ius Scholae e sulla presentazione del bilancio delle attività di pubblica sicurezza del Viminale con dati sui reati commessi in Italia, sugli sbarchi di migranti e sui rimpatri.

Infine tra gli eventi di cronaca interna l'attenzione dei tg si focalizza ad agosto sull'omicidio di Sharon Verzeni,



vittima di un uomo con cittadinanza italiana ma originario del Mali.

A **settembre** l'attenzione non cala e sono diversi i temi e gli eventi al centro dell'informazione televisiva sulla questione migratoria e della presenza di migranti in Italia. All'inizio del mese i tg continuano a seguire come nel mese precedente il caso dell'omicidio di Sharon Verzeni, focalizzandosi su indagini, dinamica e moventi e sul profilo dell'omicida della donna, il maliano Moussa Sangare.

Tra gli eventi che guadagnano l'attenzione dei telegiornali e che riguardano i flussi ci sono una serie di incidenti in mare: il naufragio di un barcone carico di migranti al largo di Lampedusa e che causa 21 dispersi tra cui alcuni bambini e due naufragi nella Manica al largo delle coste francesi e in prossimità di quelle della Gran Bretagna.

Sul fronte politico le questioni che trovano spazio nei notiziari sono: il processo Open Arms a carico dei Matteo Salvini con la richiesta della Procura di Palermo di una condanna a sei anni per sequestro di persona, la discussione sullo Ius Scholae che scatena tensioni tra le forze politiche e la mobilitazione per il referendum che mira a dimezzare i tempi per ottenere la cittadinanza italiana, l'incontro tra il premier britannico Keir Starmer e Giorgia Meloni a Roma per discutere della gestione dei flussi migratori.

Infine tra gli altri temi l'informazione si occupa del viaggio di Papa Francesco in Indonesia dove il Pontefice rinnova l'appello per un'accoglienza umana dei rifugiati, sottolineando l'importanza del dialogo interreligioso e la pubblicazione dei dati dell'agenzia Frontex sugli arrivi dei migranti irregolari in Europa.

Nel mese di **ottobre** i notiziari italiani hanno trattato il tema dell'immigrazione in relazione alle politiche di gestione del fenomeno informando sul decreto flussi, varato dal Consiglio dei Ministri e poi rinviato alla Corte di Giustizia Europea, e sul contestato accordo Italia-

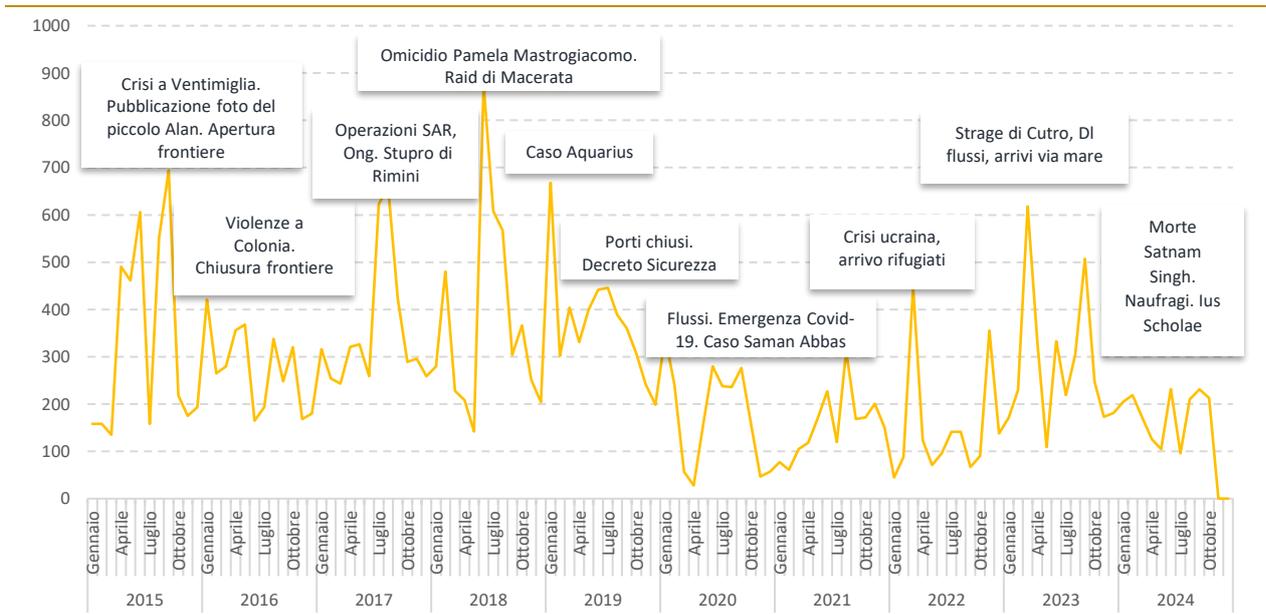
Albania per la costruzione di centri di accoglienza per migranti. A dominare il dibattito politico e mediatico è stata anche la decisione del tribunale di Roma di dichiarare non valido il trattenimento di migranti in Albania, le aspre polemiche che sono seguite, con accuse incrociate tra governo, opposizione e magistratura e le minacce di morte nei confronti della giudice Silvia Alban. Inoltre, sempre nella pagina politica, si è parlato del processo Open Arms con l'annuncio della decisione di rinviare a dicembre l'udienza che vede coinvolto Matteo Salvini.

L'attenzione dei telegiornali a ottobre si focalizza poi sul Consiglio Europeo tenuto a Bruxelles dove, tra i temi sul tavolo, si è discusso della gestione delle migrazioni sottolineando la necessità di un approccio globale al problema e sulla pubblicazione del report dell'**European Commission against Racism and Intolerance**, organismo del Consiglio d'Europa, che ha accusato la polizia italiana di razzismo. I tg inoltre hanno dato spazio anche al caso di un giovane maliano ucciso da un agente nella stazione di Verona, all'anniversario del naufragio di Lampedusa del 2013, agli interventi sul tema migratorio di Papa Francesco che ha sottolineato la necessità di accoglienza e integrazione.

Il grafico che segue mostra l'andamento dell'attenzione dei telegiornali della sera per i temi migrazioni/razzismo/integrazione negli ultimi 10 anni, dal gennaio 2015 all'ottobre 2024, evidenziando i picchi di copertura. L'interesse dei TG si accende in relazione ai fenomeni qui in esame è altamente discontinua e legata in massima parte a contingenze di cronaca nera (naufragi, sbarchi, arrivi, salvataggi) o al dibattito politico che governa le questioni degli arrivi e dell'integrazione.

Il confronto mostra anche visivamente come il 2024 si colloca nel decennio come uno degli anni con minor copertura giornalistica.

Grafico 24. Andamento mensile delle notizie sulle migrazioni (v.a.). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015 - ottobre 2024). Base notizie: 31.601



L'agenda tematica delle migrazioni

La classificazione in macro temi di tutte le notizie che trattano di migrazioni, razzismo, intolleranza o che hanno come protagonisti migranti mostra un profilo con caratteristiche peculiari e molto diverse rispetto a quanto osservato nel 2023 e con due elementi invece simili.

La prima caratteristica in linea con l'anno precedente è che la voce con maggiori occorrenze è, in entrambi i casi, quella dei **Flussi migratori**, anche se nel 2024 il peso in percentuale di questo macro tema è decisamente inferiore, per il crescere di altre categorie. Infatti se nel 2023 di flussi migratori si è parlato nel 74,3% delle notizie pertinenti, nell'anno in corso si scende al 44,3%, valore questo semmai più vicino alla rilevazione del 2022 del 34,2%.

Il secondo elemento che accomuna il 2023 al 2024 è il valore basso della voce Accoglienza, che passa dal 3,7% dell'anno scorso al 2,9% di quest'anno. La scarsa attenzione verso la dimensione Accoglienza di questo biennio è in totale rottura con il valore del 2022 che era del 38%, picco delle rilevazioni di un intero decennio grazie soprattutto all'attenzione dei tg di quel particolare anno verso l'accoglienza dei rifugiati ucraini in fuga dal conflitto. Per il resto andando ancora più a

ritroso questa voce ha conosciuto alti e bassi, anche se il valore più basso in assoluto è quello registrato nel 2024 (simile solo è il 2013, con il 3% delle notizie classificate in questa categoria).

Fatti salvi i due elementi simili, la composizione dell'agenda mostra invece una rottura importante con i due anni precedenti rispetto alle voci Criminalità e sicurezza che raddoppia rispetto al 2023 (22,6% vs 11,4%; nel 2022 era 15,3%), Economia e Lavoro che passa dallo 0,4 e 0,8% rispettivamente del 2022 al 2023 al 11,1% del 2024. A cambiare è anche il peso della voce Società e Cultura che nel 2024 costituisce l'18,2% dell'agenda 'migrazioni/razzismo/integrazione' contro l'8,7% del 2023 e l'11,1% del 2022.

Infine valori molto bassi si registrano, come nel biennio precedente per il macro tema del Terrorismo (0,7% nel 2024, 1% nel 2023 e 0,6% nel 2022). Sparisce completamente dall'agenda la questione Covid legata alle migrazioni, che già era assente nell'anno precedente.

Andando a vedere quali notizie hanno caratterizzato il peso delle diverse macro categorie tematiche si vede come la prima voce d'agenda, quella dei **Flussi migratori** (44,7%), include sostanzialmente due tipi di notizie, quelle che si occupano della cronaca degli arrivi dei migranti e quelli che danno spazio al dibattito politico sulla gestione dei flussi.



Per quanto riguarda la cronaca degli arrivi si tratta quasi esclusivamente di arrivi via mare, con la sola esclusione di poche notizie che accennano la questione dei flussi verso gli Stati Uniti.

Le notizie dei flussi via mare accompagnano tutto il periodo rilevato, con picchi di visibilità in occasione di naufragi particolarmente drammatici, eventi che nel 2024 non sono mancati e che hanno portato sotto i riflettori della cronaca le storie di bambini annegati e di uomini e donne alla deriva nelle acque per giorni prima di essere salvati.

Lampedusa continua a essere teatro di sbarchi e naufragi che animano le pagine della cronaca, ma i telegiornali hanno dato notizia di arrivi e incidenti in mare avvenuti anche altrove sulle coste italiane, o nella Manica o nel mare Egeo. Le traversate via Mar Mediterraneo sono comunque le protagoniste indiscusse delle notizie sui viaggi dei migranti, con la conseguenza che il flusso delle migrazioni, nel racconto dei Tg, si riconduce solo a quella rotta.

Protagonisti dell'informazione sulle rotte del Mediterraneo sono state anche le imbarcazioni di ricerca e soccorso in mare, con le vicende di salvataggi, i molti ostacoli per gli approdi e con l'annosa vicenda del processo Open Arma, con le accuse a carico di Matteo Salvini, seguita dai notiziari nella sui aspetti di cronaca giudiziaria e di polemica politica.

Non sono mancati servizi di commemorazione della strage in mare di Cutro, evento che ha segnato forse più di altri nell'ultimo anno la narrazione, anche nell'informazione televisiva, della drammatica sorte dei migranti.

Il secondo nucleo che racchiude le notizie classificate nella categoria dei Flussi migratori è quello delle politiche di gestione e/o di contrasto degli arrivi. Anche nel 2024 i servizi dei tg danno spazio al dibattito sulle politiche migratorie come dinamica di scontro tra schieramenti politici portatori di idee e valori diversi e contrapposti. Molte sono anche le notizie in questi mesi che danno conto di vertici internazionali e protocolli transnazionali per governare i flussi, accordi che vedono protagonista il governo italiano, in particolare la premier Giorgia Meloni ritratta in molteplici viaggi istituzionali intenta a intessere politiche di gestione con alleati sulle sponde del Mediterraneo. Qui si collocano le notizie sul protocollo Italia-Albania o la messa in opera del Piano Mattei.

La seconda voce per numero di notizie è quella della **Criminalità e Sicurezza** (22,5 %) e racchiude quelle notizie che si occupano di casi di cronaca nera che vedono come protagonisti migranti, siano essi autori o vittime di reato, o servizi che problematizzano la questione della sicurezza in relazione alla presenza di migranti sul nostro territorio.

Tra i primi ci sono alcuni eventi criminosi che più di altri hanno avuto un'ampia copertura nei tg. Tra questi ci sono: l'omicidio di Alexandru Ivan, 14enne rumeno ucciso in un parcheggio a Roma, con sospetti legati a regolamenti di conti o diverbi per futili motivi; lo stupro di gruppo ai danni di una tredicenne da parte di sette giovani egiziani il caso di Sharon Verzeni, giovane donna uccisa a Terno d'Isola da Moussa Sangare, nato in Italia e con famiglie di origine africana; le torture nel carcere minorile Beccaria di Milano, con 13 agenti indagati per maltrattamenti e vessazioni nei confronti di minori in buona parte stranieri; la celebrazione dei funerali in Italia Saman Abbas e l'arresto della madre in Pakistan, accusata di aver partecipato all'omicidio della ragazza. A queste notizie si aggiungono quelle sulle proteste nei centri di accoglienza, come quelle seguite al suicidio di un giovane guineano a Ponte Galeria, ed episodi di violenza quotidiana, come aggressioni, rapine e risse legate a gang multietniche. Gli episodi di criminalità riportati dai notiziari diventano in alcuni casi occasione per dibattere di un generale quadro di insicurezza generale, soprattutto urbana.

Con l'etichetta di **Società e cultura** sono state classificate quelle notizie (che in tutto rappresentano il 18,3% del totale dei servizi pertinenti) che hanno riguardato le questioni e gli episodi relativi al razzismo, all'antisemitismo, al riconoscimento dei diritti di cittadinanza, al multiculturalismo nelle scuole e più in generale all'integrazione e convivenza culturale.

La pluralità di storie che riflettono le tensioni e le sfide di una società in evoluzione e che sono state trattate dai notiziari include: il caso del portiere del Milan Mike Maignan, vittima di cori razzisti durante una partita contro l'Udinese e quello Acerbi-Juan Jesus con presunti insulti a sfondo razziale durante una partita tra Inter e Napoli; casi di antisemitismo e atti discriminatori contro la comunità ebraica, insieme a riflessioni nate intorno al Giorno della Memoria; dibattito sulla chiusura di scuole in occasione del Ramadan con riferimento alla proposta avanzata in un istituto di Pioltello.



I telegiornali hanno poi raccontato ampiamente il dibattito sulla cittadinanza, con proposte di riforma come lo "Ius Scholae, che ha diviso la maggioranza politica sollevando discussioni sui temi dell'identità nazionale e dell'inclusione e hanno dato spazio alla pubblicazione del report ECRI da del Consiglio d'Europa che ha denunciato presunti atteggiamenti discriminatori da parte della polizia italiana da parte, con conseguenti reazioni politico-istituzionali e difesa delle forze dell'ordine.

Nella pagina dedicata agli esteri hanno trovato spazio in questa categoria le notizie dedicate alle tensioni legate alle migrazioni anche fuori dall'Italia con servizi dedicati alla crescente xenofobia in Europa, alle proteste in Germania contro l'estrema destra e le violenze contro immigrati in Gran Bretagna. Infine la voce Società e cultura ha incluso le storie di solidarietà e gli appelli all'importanza dell'integrazione e per la tutela e l'accoglienza dei rifugiati da parte di figure di spicco come il Presidente Mattarella o Papa Francesco.

La voce **Economia e Lavoro** (11%), particolarmente alta rispetto all'anno precedente, comprende soprattutto servizi dedicati a due episodi avvenuti nel 2024 che vedono come vittime lavoratori stranieri: il crollo del cantiere Esselunga a Firenze a febbraio che ha visto tra le vittime un cittadino tunisino e due marocchini e la morte del un bracciante di origine indiana abbandonato in strada agonizzante dopo avere perso il braccio destro in seguito a un incidente sul lavoro.

Il crollo di Firenze, al di là della cronaca dell'incidente, vede i telegiornali focalizzarsi sulle indagini sulla regolarità dei documenti dei lavoratori, inclusi i permessi di soggiorno. Il drammatico caso di Latina

diventa occasione per puntare i riflettori sul fenomeno del caporalato nelle campagne anche grazie alla copertura del confronto politico sul tema, alla manifestazione dei sindacati e agli appelli delle istituzioni.

Completamente assente dall'informazione la dimensione 'normalizzata' del lavoro dei migranti in Italia

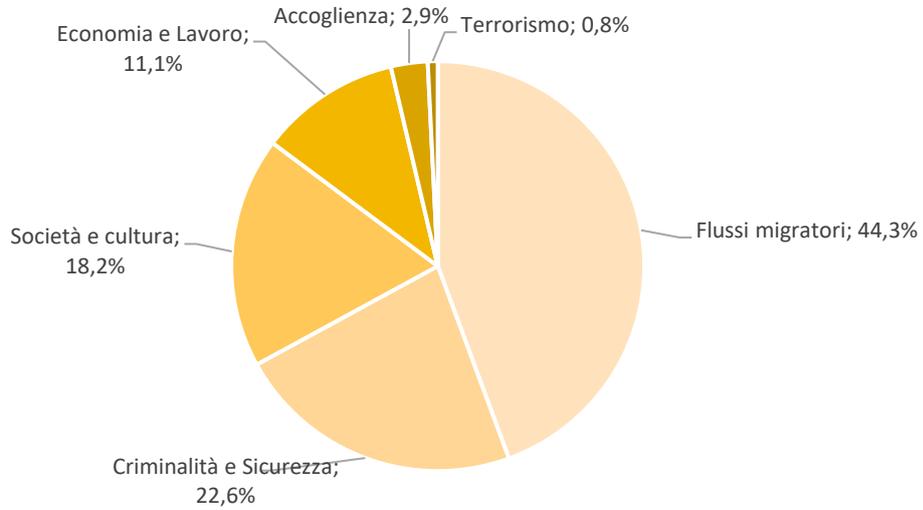
Le notizie catalogate alla voce **Accoglienza** (2,5%) sono quelle che riguardano di più la dimensione dell'integrazione, dell'asilo, dell'ospitalità. Si tratta da una parte dell'informazione sul lato positivo e 'funzionante' del fenomeno migratorio che comprende le notizie sull'arrivo dei minori palestinesi feriti nel conflitto nella Striscia di Gaza portati in Italia per essere curati e quello dei bambini adottati e bloccati ad Haiti a causa della guerra civile scoppiata a Port Au Prince.

In questa categoria rientrano poi le notizie che ricordano le giornate celebrative, quale la Giornata Mondiale del Rifugiato e gli appelli per la solidarietà e l'accoglienza del Pontefice.

Di contro si collocano le notizie sul suicidio di un giovane della Guinea nel centro di permanenza di Ponte Galeria, con il commento sulle condizioni di accoglienza.

La categoria **Terrorismo**, quest'anno residuale con lo 0,7% delle notizie, comprende servizi su attentati (Francia, Germania), l'arresto a Milano di un 28enne di nazionalità marocchina con l'accusa di istigazione a delinquere con finalità di terrorismo, le allerte sui rischi.

Grafico 25. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024). Base notizie: 1.809

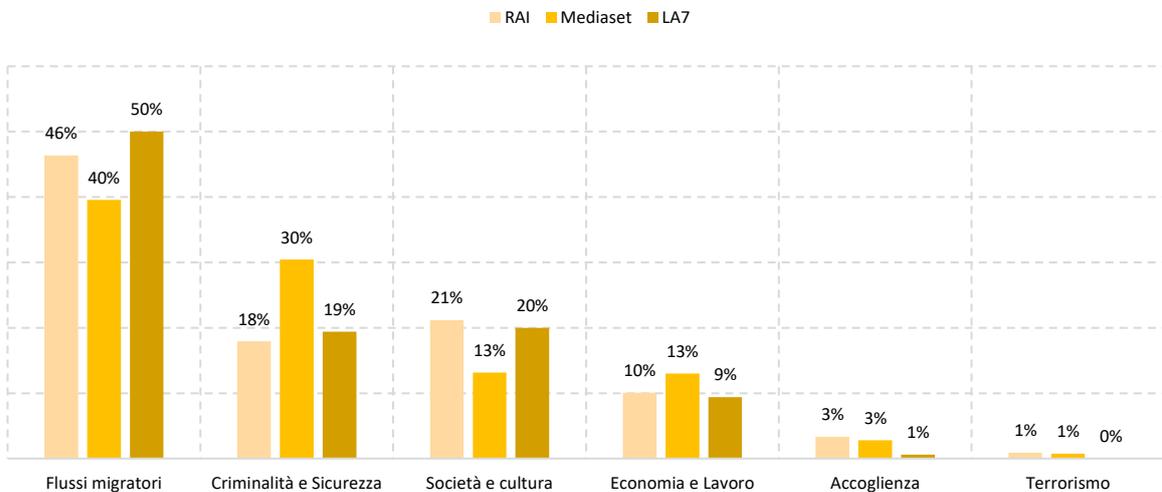


Nel confronto tra network (grafico che segue) emergono profili di agenda diversi per quanto riguarda i macro temi, ma anche alcuni trend comuni. Tra questi ultimi si evidenzia una prevalenza della voce dei Flussi Migratori per tutti gli editori, con un peso maggiore per Rai e La7, anche a seguito, dell’ampiezza in questi notiziari della pagina politica sulla gestione dei flussi. Simile è anche il peso della voce Economia e Lavoro, cresciuta nel 2024 rispetto agli anni passati a causa della cronaca di eventi drammatici, incidenti sul lavoro e sfruttamento. Ugualmente bassa è per tutti i network

la voce Accoglienza, del tutto simile per Rai e Mediaset e di un paio di punti percentuali più bassa nei tg La7, e la voce Terrorismo residuale in egual misura per tutti.

Per quanto attiene alle differenze, la voce Criminalità e sicurezza pesa maggiormente nell’agenda dei Tg Mediaset, in linea con i dati dello scorso anno, ma in maniera ancora più evidente nel 2024. Altra differenza rilevabile è la minor incidenza della voce Società e Cultura nelle agende Mediaset rispetto agli altri due.

Grafico 26. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni, confronto tra i network (% sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2024). Base notizie: 1.809

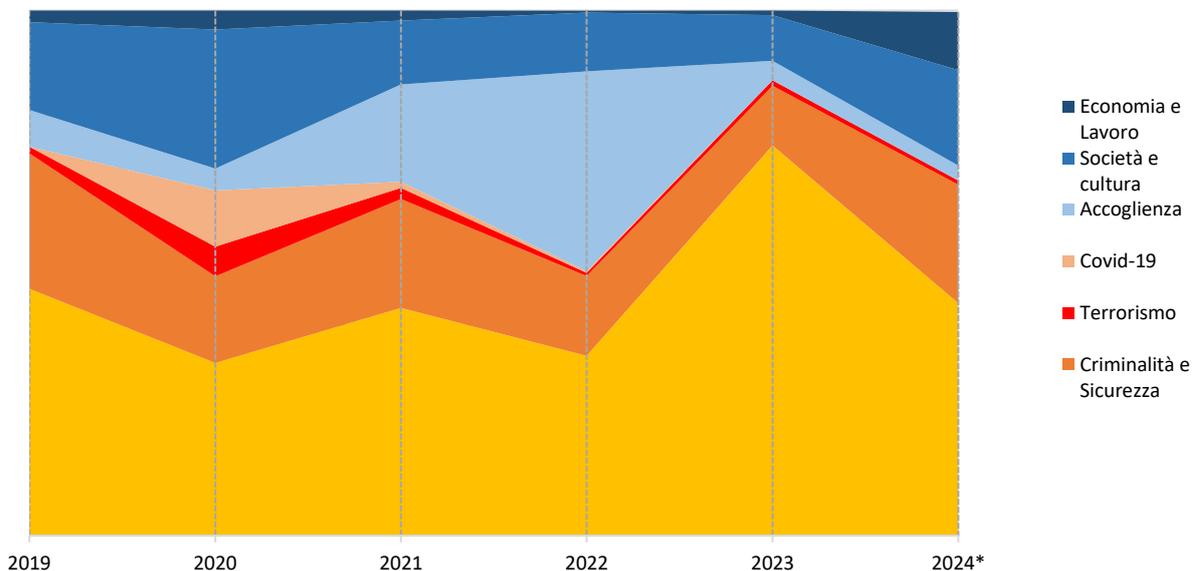




Un altro elemento interessante emerge dall'osservazione della composizione tematica dell'agenda negli ultimi 6 anni di rilevazione, messa in evidenza dal grafico seguente che consente di visualizzare in maniera immediata il prevalere negli anni di un certo tipo di notizie. Il grafico indica come a prevalere negli ultimi sei anni sono le notizie che si inquadrano in un frame emergenziale, come quelle che appartengono alla categoria dei Flussi migratori (in

colore giallo nel grafico) e che rimandano a una narrazione di fenomeno incontrollato e incontrollabile. Altro aspetto che si evidenzia è, a partire soprattutto dal 2023, un progressivo assottigliarsi delle notizie che rimandano alla dimensione dell'Accoglienza, ai minimi nelle notizie di quest'anno e che, al contrario del racconto dei flussi e della loro sfidante gestione, restituisce uno sguardo più normalizzante sul fenomeno

Grafico 27. Agenda dei temi delle notizie sulle migrazioni (%), confronto tra gli anni. Notiziari di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2019-ottobre 2024). Base notizie: 14.335



Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni

Il grafico che segue mette in relazione le notizie sulle migrazioni e la percezione di insicurezza nei confronti della popolazione straniera residente in Italia evidenzia, nel corso del 2024, un'analogia tendenza decrescente: a fronte di una diminuzione consistente delle notizie sull'immigrazione (-41% rispetto al 2023), si osserva anche una concomitante riduzione del sentimento di insicurezza verso le persone migranti e rifugiate che scende di 5 punti rispetto all'anno precedente, rimanendo comunque più elevato rispetto ad anni passati. Benché si possa solo ipotizzare una relazione di causa-effetto tra le due variabili, il risultato consente di

svolgere alcune riflessioni circa le caratteristiche dell'informazione che possono aver contribuito a una rappresentazione meno allarmistica. Si possono sottolineare i seguenti elementi:

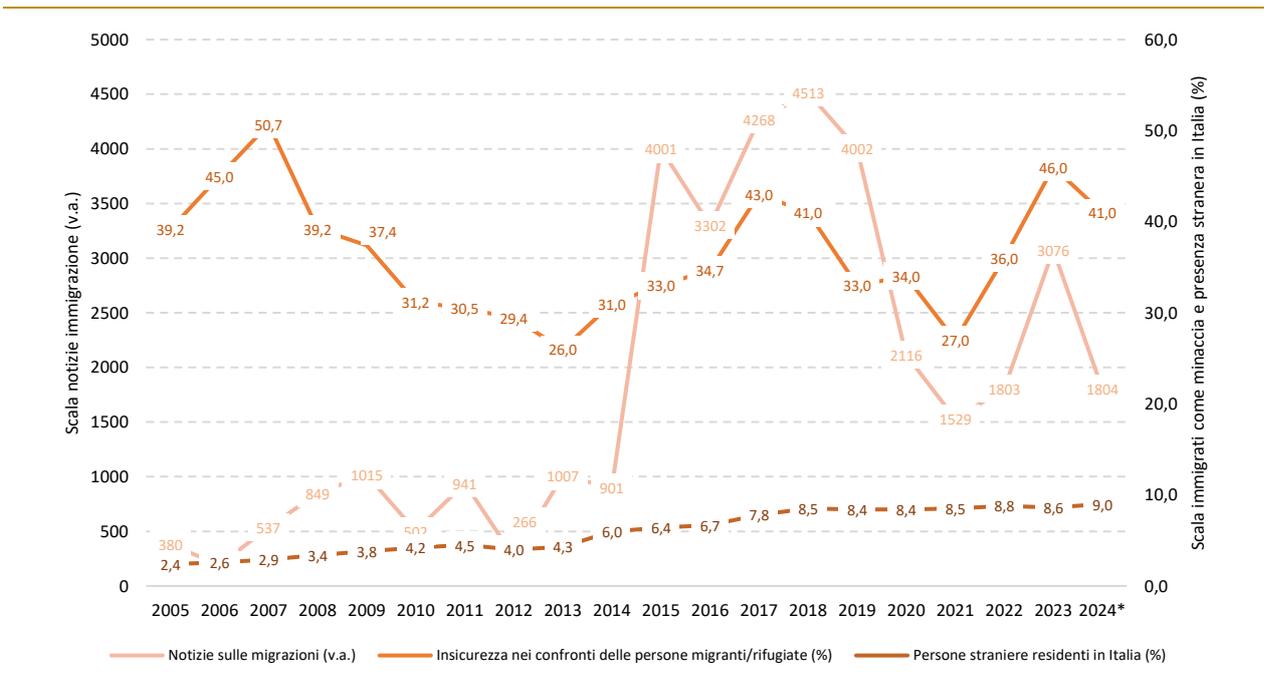
- La diminuzione della centralità del tema delle migrazioni nell'informazione di prima serata, dominati dalla guerra a Gaza, in Libano e in Ucraina e dalle minacce di espansione dei conflitti ad altri paesi;
- L'attenzione - in ragione della drammaticità di eventi come il crollo di un cantiere a Firenze e la morte di Satnam Singh - ai temi dello sfruttamento lavorativo, del caporalato e del rispetto dei diritti del lavoro.

Nello stesso tempo, il fatto che la percentuale di insicurezza resti comunque significativa (4 persone su

10) si potrebbe legare alla presenza di notizie di cronaca nera in cui le persone migranti e rifugiate sono autrici di reato e alla polarizzazione politica su questioni

divisivi e potenzialmente ansiogene (gestione dei flussi migratori, respingimenti, accordi per il trasferimento di persone migranti all'estero...).

Grafico 28. Andamento delle notizie sulle migrazioni (v.a., fonte: OdP), andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (%), fonte: Rapporto Gli Italiani e lo Stato, LaPolis-Univ di Urbino Carlo Bo con Avviso pubblico - Novembre 2024, base 1032 casi), presenza delle persone immigrate in Italia (%), fonte: Istat 2024).



La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni

Le raccomandazioni deontologiche dell’Ethical Journalism Network, i codici di condotta elaborati in Gran Bretagna dal National Union of Journalists (NUJ) e dalla Press Complaint Commission (PCC), la Carta di Roma in Italia, la Carta greca di Idomeni, così come la Carta Mondiale di Etica dei giornalisti della International Federation of Journalists, conosciuta anche come Carta di Tunisi, adottata nel 2019, riportano l’impegno per le giornaliste e i giornalisti a garantire che “la diffusione di informazioni o opinioni non contribuisca all’odio o al pregiudizio e faranno del loro meglio per evitare di facilitare la diffusione di discriminazioni basate sull’origine geografica, razziale, sociale o etnica, sul sesso, sull’orientamento sessuale, sulla lingua, sulla disabilità, sulla religione o sulle opinioni politiche” (IFJ 2019, p.).

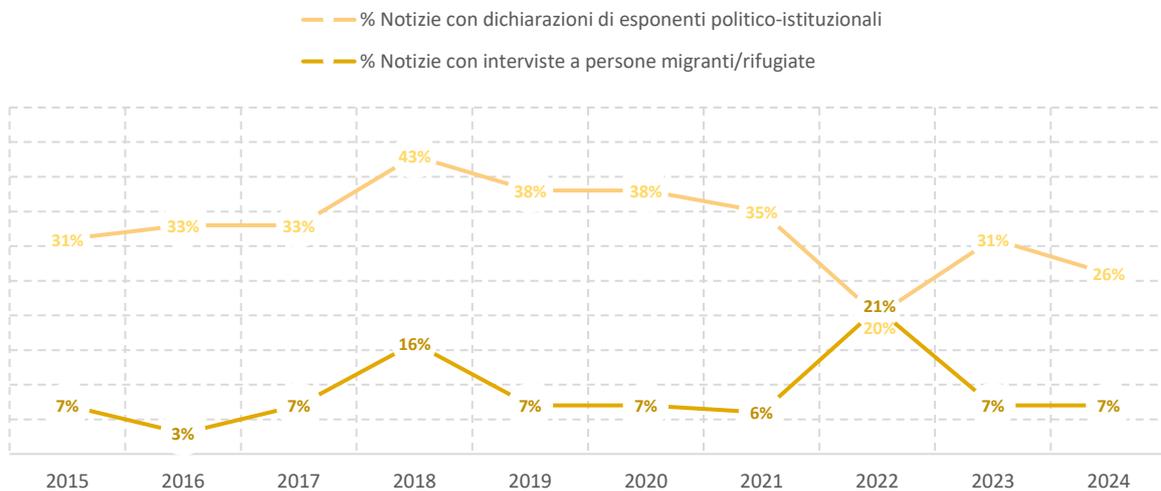
Nei codici di condotta di numerose emittenti pubbliche e private (da BBC nel Regno Unito a Ard in Germania, da RTVE in Spagna a Consiglio della Radiodiffusione e delle telecomunicazioni in Canada, si chiedono interventi puntuali di riequilibrio per garantire una rappresentazione adeguata delle minoranze.

Queste raccomandazioni sottolineano l’importanza delle fonti e includono consigli per individuare le competenze pertinenti, evidenziando l’importanza di dare voce ai rappresentanti delle comunità.

L’accesso diretto delle persone migranti e rifugiate nei telegiornali di prima serata rimane limitato anche nel 2024.

Tra le principali linee di continuità, rispetto agli precedenti, vi è proprio la sotto-rappresentazione delle persone rifugiate e migranti: la presenza in voce nei servizi dei telegiornali di prima serata delle 7 reti generaliste resta al 7%, lo stesso valore del 2023.

Grafico 29. Notizie con interviste e/o dichiarazioni a esponenti politico-istituzionali e con persone migranti e rifugiate La voce di migranti e rifugiati nei telegiornali (% di notizie sul totale delle notizie sulle migrazioni). Notiziari di prima serata Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015-ottobre 2024). Base notizie 2024: 1.809



Nelle notizie sulle migrazioni, la voce delle persone migranti e rifugiate tende a rimanere ai margini, anche su temi ed eventi che vedono un coinvolgimento diretto dei rappresentanti delle comunità.

Se poi si allarga lo sguardo all'intera agenda dei telegiornali, quindi anche alle notizie che trattano argomenti diversi dalle migrazioni, la presenza in voce delle persone migranti e rifugiati si riduce allo 0,5% dei servizi. Nel corso di quest'anno, si tende ancora a raccogliere raramente l'opinione di persone con background migratorio o a coinvolgerle in qualità di esperte, al di fuori del terreno circoscritto delle migrazioni.

Sono due fatti di cronaca ad avere la presenza più significativa dei soggetti intervistati (circa il 47%): il crollo di una trave in un cantiere a Firenze che ha provocato la morte di cinque persone – Luigi Coclite, 59 anni, di Collesalveti; Taoufik Haidar, 43, del Marocco; Mohamed El Farhane, suo connazionale di 24 anni; Mohamed Toukabri, tunisino di 54 anni e Bouzekri Rahimi, 56, originario del Marocco – e la morte tragica del bracciante Satnam Singh nelle campagne dell'Agro Pontino (in provincia di Latina), con commenti e interviste a persone vittime di sfruttamento lavorativo

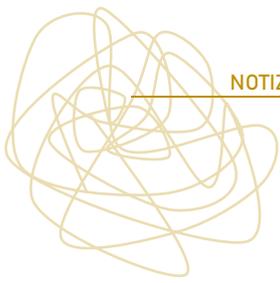
e a rappresentanti di sindacati e associazioni in difesa dei diritti e della dignità del lavoro.

Gli interventi in voce più rilevanti sono, comunque, legati alla cronaca nera (l'omicidio di un ragazzo quattordicenne, Alexandru Ivan a Roma davanti a una stazione della metropolitana, o il processo relativo all'omicidio della ragazza pakistana Saman Abbas). Vi sono poi interviste ai protagonisti del film "Io Capitano", e interventi relativi ai naufragi e al soccorso in mare.

Sono i telegiornali della Rai, in particolare il TG3 (con il 16,6%) a dare voce alle persone migranti e rifugiate, seguono i TG Mediaset con il 6% e il TgLa7 con il 4%.

Nel corso del 2024, si osserva che la maggior parte degli interventi delle persone migranti e rifugiate si associa al tema della criminalità e della cronaca in cui sono vittime e/o testimoni di reati o incidenti, del tutto residuale – pari al 2% – la cornice dell'attivismo, dell'affermazione e della rivendicazione dei diritti.

Fa da contraltare la presenza costante della politica: nel 26% dei servizi sulle migrazioni è presente un/a rappresentante politico e/o istituzionale; in metà di essi (13%) è presente il Governo.



L'universo dell'accoglienza nei Tg prime time

Introduzione

L'approfondimento di quest'anno si focalizza sul tema dell'*accoglienza*.

Il primo passo è definire i **confini del concetto da esplorare**. L'accoglienza può avere molti volti, può trattarsi di un'accoglienza estemporanea, di carattere emergenziale, o di una prospettiva di lungo termine, che si sostanzia in progetti di inclusione sociale; può essere la mobilitazione spontanea delle comunità sul territorio, o l'insieme di iniziative più strutturate dell'associazionismo, senza naturalmente trascurare tutto il sistema di accoglienza messo in atto dalle istituzioni⁴. Quest'ultimo si articola in diverse fasi temporali (accoglienza all'arrivo e nel periodo successivo), passaggi operativi e giuridici (identificazione, valutazione dei requisiti per l'ottenimento della protezione internazionale, iter conseguente – dall'inclusione nel sistema di accoglienza e integrazione al trattenimento e al rimpatrio) e si serve per ogni fase e condizione di precise strutture e sistemi (Hotspot, Centri governativi per richiedenti asilo, CAS, CTRA, SAI)⁵. Ciò che abbiamo cercato di capire è la presenza e la tematizzazione nei Tg del prime time di tutti questi volti dell'accoglienza, con le loro luci e ombre.

Abbiamo deciso di includere nell'indagine anche le notizie sulle condizioni all'interno dei CPR (Centri di permanenza per il rimpatrio), che non sono certo luoghi di accoglienza ma di trattenimento-detenzione

dei migranti in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione. Ci è sembrato tuttavia interessante prenderli in considerazione per due motivi. Prima di tutto perché strutturalmente collegati al sistema di accoglienza dello Stato: ne rappresentano il margine, l'antitesi, il luogo di transizione tra ingresso e rimpatrio; in secondo luogo perché si tratta pur sempre di una permanenza dei migranti sul nostro territorio, che richiederebbe il rispetto di standard essenziali di assistenza, purtroppo non sempre garantiti.

Se da un lato abbiamo dunque allargato le maglie del concetto per includere i vari aspetti, modalità, protagonisti e margini dell'accoglienza, dall'altro le abbiamo ristrette, escludendo dall'analisi le notizie in cui il tema è trattato esclusivamente in maniera astratta nel quadro del dibattito/scontro politico e delle politiche dell'immigrazione, per concentrarci essenzialmente sulle **pratiche di accoglienza**.

Le notizie selezionate come pertinenti rispetto al concetto così definito e circoscritto sono risultate 136, corrispondenti all'8,4% delle notizie a tema immigrazione e allo 0,4 % delle notizie complessive dei Tg.

Le diverse emittenti contribuiscono in misura diversa al risultato:

- il 29% delle notizie pertinenti rispetto a questo concetto di accoglienza viene dal Tg3;
- gli altri notiziari Rai, così come il Tg4 e il Tg5 contribuiscono con percentuali che si collocano tra il 12% e il 16%;

⁴ Vedere il [Sistema di accoglienza sul territorio | Ministero dell'Interno](#).

Per una sintetica spiegazione delle fasi di accoglienza dei migranti, dall'arrivo all'integrazione, secondo la normativa entrata in vigore da marzo 2023 con il "decreto Cutro", vedere [Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia - Openpolis](#).

⁵ Gli **Hotspot** sono centri localizzati nei pressi delle aree di sbarco per la prima assistenza sanitaria, il fotosegnalamento, la pre-identificazione e il primo scambio di informazioni sulle procedure per l'asilo. Nei **Centri governativi per richiedenti asilo** trovano accoglienza i richiedenti asilo ai quali è garantita un'assistenza materiale,

sanitaria, sociale e la mediazione linguistico-culturale. I **CAS** sono centri di accoglienza straordinaria che le prefetture possono istituire qualora si esauriscano i posti disponibili nei centri governativi, ma con servizi di assistenza ridotti. I **CTRA** (Centri di trattenimento per richiedenti asilo) sono nuove strutture previste dal Decreto Cutro. Il **SAI** (Sistema accoglienza integrazione) è dedicato ai titolari di protezione e ad alcune altre categorie tra cui i minori stranieri non accompagnati (MSNA). Alla pagina [RETESAI | Sistema Accoglienza Integrazione](#) è possibile consultare i dati più recenti (2023) sull'attività degli enti locali coinvolti nella rete SAI e sui suoi beneficiari: [Rapporto-SAI-2023-XXII-edizione.pdf](#).

- o al TgLa7 e a Studio Aperto sono riconducibili rispettivamente il 10% e il 5% di queste notizie.

Nel tentativo di fotografare nel modo più fedele e sintetico possibile il volto dell'accoglienza che emerge dalla narrazione dei Tg, abbiamo classificato ogni notizia pertinente sulla base di alcune dimensioni e opposizioni che ci sono sembrate cruciali:

- o L'accoglienza in base al suo **orizzonte temporale**: breve/medio/lungo periodo.
- o La natura dei soggetti **protagonisti dell'accoglienza**: società civile/istituzioni/entrambe.
- o Laddove si sia riscontrata nelle notizie una compresenza di società civile e istituzioni, si è rilevato come si configura il loro rapporto sull'asse **cooperazione/confitto**.
- o Il grado di **organizzazione dell'accoglienza**: spontaneismo/strutturazione.
- o La **connotazione dell'accoglienza** che emerge dalla narrazione: casi positivi-virtuosi/casi negativi-critici.

Tipologia di accoglienza in base all'orizzonte temporale

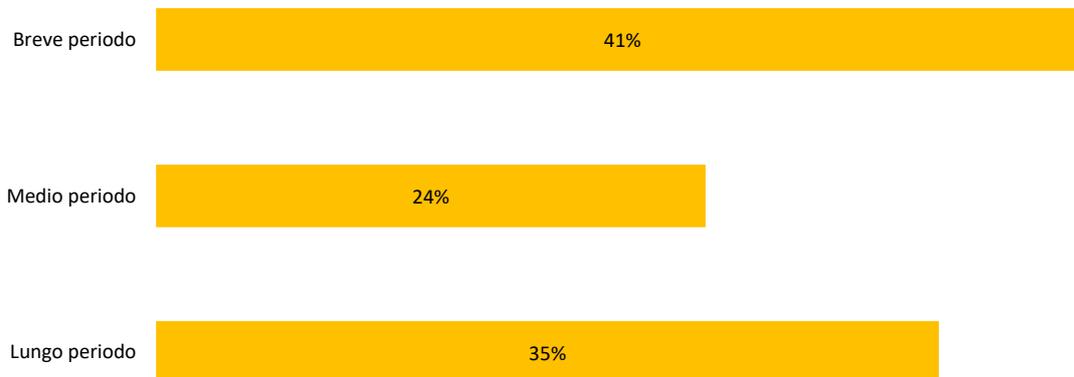
Questa distinzione tra tipologie di accoglienza, basata sull'elemento temporale, corrisponde alle diverse fasi del percorso migratorio.

L'accoglienza di **breve periodo** si riferisce al soccorso in mare e all'assistenza prestata ai migranti accolti sulle navi, nonché alla prima accoglienza prestata nei porti di sbarco e negli Hotspot.

Il **medio periodo** va qui inteso come la fase di passaggio tra l'arrivo nel paese e la regolarizzazione o il rimpatrio, in cui la permanenza sul nostro territorio si caratterizza per attributi di precarietà e incertezza. Rientrano in questa categoria le notizie riguardanti: le strutture di accoglienza attivate dalle Prefetture sull'intero territorio nazionale, dove vengono erogati i servizi essenziali in attesa della definizione di protezione internazionale; i CPR deputati a trattenere gli stranieri destinatari di un provvedimento di allontanamento in attesa della sua esecuzione (ricordiamo che con il Decreto n. 124/2023 la durata massima del trattenimento è stata portata a 18 mesi); le iniziative di accoglienza destinate ai migranti irregolari sul territorio o ai migranti "in transito".

L'accoglienza di **lungo periodo** comprende le notizie su: corridoi umanitari; progetti di assistenza alla persona e di integrazione che vengono attivati dagli enti locali aderenti al SAI e coinvolgono nell'implementazione soggetti del terzo settore; accoglienza dedicata a chi si trova nel paese con permessi regolari per ragioni di lavoro; in generale le iniziative di accoglienza sul territorio che, in ragione dello status dei destinatari, possono dispiegarsi con una prospettiva temporale ampia.

Grafico 30. Orizzonte temporale dell'accoglienza rappresentata nelle notizie dei Tg. Base: 136 notizie



Prevale nelle notizie sull'accoglienza **la prospettiva di breve periodo**, che **appare sovradimensionata** se si considera che rappresenta una fase molto puntuale (benché cruciale) del percorso migratorio nel nostro paese. Al contrario, **l'accoglienza sul lungo periodo sembra sottodimensionata** rispetto alla sua durata e importanza. E non si tratta soltanto di quantità, ma anche di precisione. Se il termine "Hotspot" è tanto ricorrente da essere ormai diventato familiare al pubblico, le varie strutture deputate all'inclusione dei migranti nelle fasi successive rimangono piuttosto indefinite. Di sicuro la molteplicità di sigle in gioco e i frequenti cambiamenti di denominazioni non aiutano la chiarezza, ma incide probabilmente anche la nota predilezione mediatica per le situazioni emergenziali e critiche. In effetti, come si vedrà, nella galassia di sigle del sistema di accoglienza/rimpatrio di medio e lungo periodo si distinguono soprattutto i CPR, che ne rappresentano il nucleo più problematico e sono spesso al centro di eventi drammatici.

Nel 2024 sembra **diminuito il ben noto martellamento sugli "Hotspot al collasso"**. In parte questo dato riflette una minore pressione reale dovuta alla diminuzione degli arrivi⁶; in parte, soprattutto nelle reti Mediaset, sembra rientrare in una strategia comunicativa che, in linea con il discorso governativo, insiste sul calo degli ingressi come frutto di una strategia riuscita di

contenimento dei flussi migratori. In effetti sono proprio i Tg Mediaset a presentare le più basse percentuali di attenzione per questo aspetto.

Se le notizie sugli Hotspot sono dunque meno ansiogene che in passato, **altre dimensioni emergono come fortemente problematiche: in primis l'assegnazione dei porti di sbarco alle navi delle ONG**, che genera contrasti tra i decisori e gli altri soggetti su cui impattano le decisioni prese a livello centrale: le navi delle ONG prima di tutto, ma anche i sindaci e le comunità locali. Questo tema è più spesso affrontato dal Tg3 e dal Tg La7.

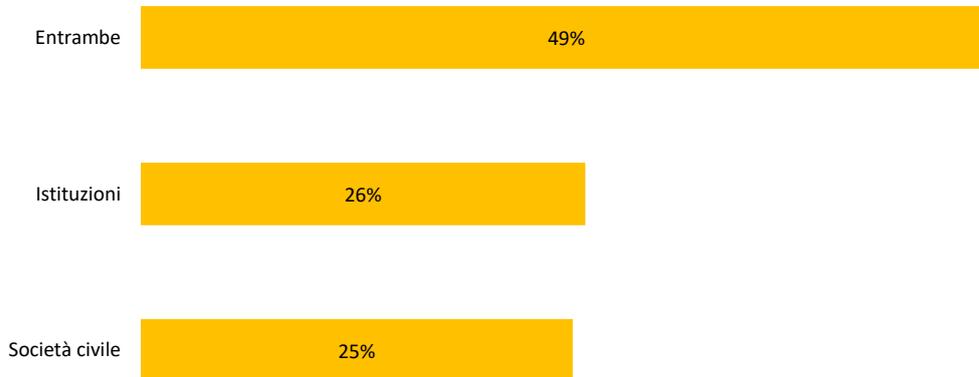
Tipologia di accoglienza in base ai suoi protagonisti

Nelle notizie sull'accoglienza le istituzioni (organismi statali ed enti locali) **e la società civile** nelle sue diverse componenti **hanno la medesima visibilità**. Inoltre nella maggior parte delle notizie si fa riferimento a entrambi gli attori. Il che è comprensibile se si considera che molti degli interventi di accoglienza prevedono una sinergia tra Stato, enti locali e soggetti del terzo settore.

⁶ Nella pagina [Sbarchi e accoglienza dei migranti: tutti i dati | Ministero dell'Interno](#) è possibile accedere al Cruscotto statistico

che, oltre ad aggiornamenti quotidiani sugli arrivi di migranti, riporta anche dei dati di comparazione mensili con gli anni precedenti.

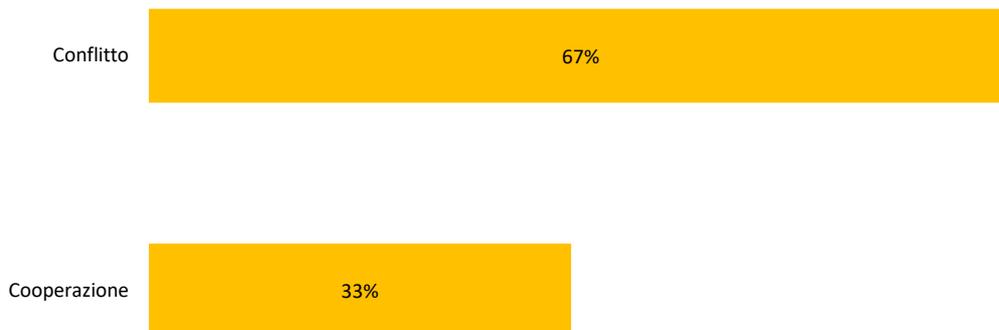
Grafico 31. Presenza delle istituzioni e della società civile nelle notizie sull'accoglienza. Base: 136 notizie



Questa compresenza non significa, tuttavia, che le notizie ritraggano le istituzioni e la società civile come alleate nelle attività di accoglienza. Per comprendere meglio questo aspetto, è necessario leggerlo insieme a un altro dato correlato, che riguarda il tipo di relazione

che emerge tra le due tipologie di soggetti, quando sono compresenti nelle notizie. Come si può vedere dal grafico seguente, **la relazione** (così come rappresentata nei notiziari) **si connota più spesso come conflittuale, piuttosto che cooperativa.**

Grafico 32. Natura prevalente della relazione istituzioni/società civile nelle notizie sull'accoglienza. Base: 67 notizie



Qualche esempio di notizia che ritrae situazioni di cooperazione o di conflitto tra le due tipologie di soggetti aiuta a capire meglio.

La cooperazione prevale decisamente nelle notizie sui corridoi umanitari, ai quali sono state riservate 21 notizie. Si parla soprattutto dell'arrivo in Italia di

bambini palestinesi della Striscia di Gaza feriti nel conflitto, accompagnati da alcuni loro familiari. Nella cronaca di questo evento, coperto prevalentemente da Tg1 e Tg2, si osserva un **maggiore protagonismo delle istituzioni**, con frequenti interviste ai militari in servizio sulla nave e sull'aereo deputati al trasporto dei

bambini, e dichiarazioni dei ministri della Difesa e degli Esteri che, in un momento in cui il conflitto in Medio Oriente infiamma e divide la scena internazionale, rivendicano la volontà dell'Italia di dare aiuto alle sue "vittime incolpevoli". In queste e in altre notizie sui corridoi umanitari, ogni qualvolta si fa riferimento anche a organizzazioni della società civile coinvolte nell'impresa, i toni appaiono improntati alla massima cooperazione.

Al contrario, un clima di forte conflittualità tra i due poli impregna le notizie relative ai soccorsi in mare. Tra le navi delle ONG e lo Stato va in scena nel 2024 uno scontro permanente: multe, sbarchi selettivi, fermi amministrativi e assegnazione di porti lontani rallentano o fermano gli interventi di salvataggio delle ONG. La maggior parte delle notizie sui salvataggi in mare evoca questo braccio di ferro, quantomeno nel Tg La7 e nei notiziari Rai, in particolare il Tg3. È quest'ultimo a dare maggiore spazio ai portavoce delle ONG che denunciano la volontà delle istituzioni di metterli ai margini delle operazioni e, con l'assegnazione porti sempre più lontani, di tenerli il più a lungo possibile distanti dalla zona di ricerca e soccorso, con conseguente aumento delle morti e dei

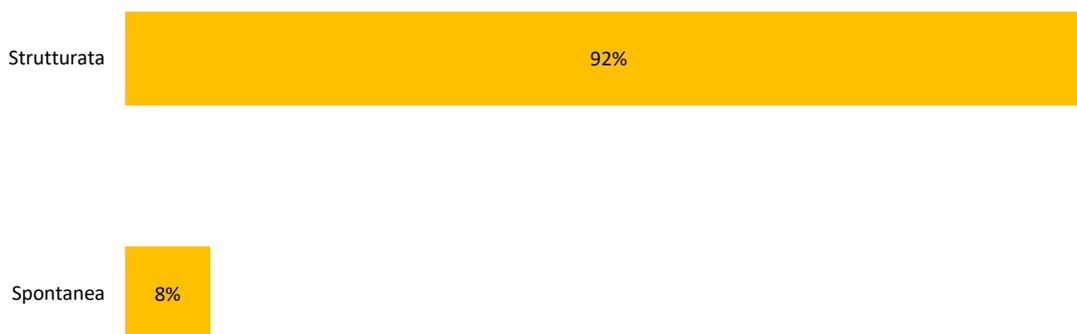
naufragi in mare. Per converso nei Tg Mediaset prevalgono le notizie brevi, spesso senza servizi, dove si riportano talvolta le sanzioni comminate alle navi delle ONG ma il contrasto non è approfondito.

Un altro ambito in cui si disegna un confine di conflittualità tra istituzioni e società civile è relativo al **sistema CPR**, in particolare nelle notizie sulla mobilitazione degli antagonisti dei centri sociali contro questi luoghi da loro assimilati ai lager.

Tipologia di accoglienza in base al suo grado di organizzazione

In questo caso la distinzione è tra le notizie che rendono conto di un'accoglienza strutturata, ossia inquadrata in protocolli, procedure, programmi ben definiti, e quelle che invece riportano iniziative spontanee della cittadinanza.

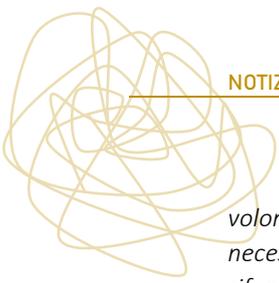
Grafico 33. Grado di organizzazione dell'accoglienza nelle notizie dei Tg. Base: 136 notizie



Il risultato, che attesta la **marginalità dello spontaneismo**, è interessante in termini comparativi con il 2022. Pur non avendo usato questo indicatore nella rilevazione di quell'anno, emergeva chiaramente dai risultati che una grande fioritura di notizie riportava

iniziative nate dal basso, tra i cittadini, per l'accoglienza dei rifugiati ucraini.

Il solidarismo spontaneo degli italiani è diventato a sua volta protagonista di una celebrazione quotidiana. I centri di accoglienza improvvisati o organizzati, le migliaia di



volontari, le donazioni di beni di prima necessità, le spedizioni per portare in salvo i rifugiati, le persone che mettevano a disposizione le loro case hanno generato fiumi di servizi nei notiziari serali. E sono diventati protagonisti corali di questa epopea tutti coloro che partecipavano all'impresa: dalle star dello spettacolo e dello sport alla gente comune, dai politici ai giornalisti, dai rappresentanti della protezione civile agli albergatori, dai dirigenti di azienda alle figure religiose, dai bambini ai detenuti.

Notizie dal fronte. X rapporto Carta di Roma 2022

Nel corso del 2024 non si assiste a nulla di simile. Certo, lo scenario internazionale è diverso, e non sono mancate nei Tg le notizie sulle mobilitazioni in favore del popolo palestinese colpito dal conflitto, ma queste hanno assunto più che altro i contorni politici delle manifestazioni di piazza. Sul versante dell'accoglienza si è già detto delle notizie sul ponte umanitario che ha portato in Italia un certo numero di bambini palestinesi per ricevere le cure negli ospedali italiani, iniziative che però hanno avuto un'impronta ben più istituzionale che spontaneistica.

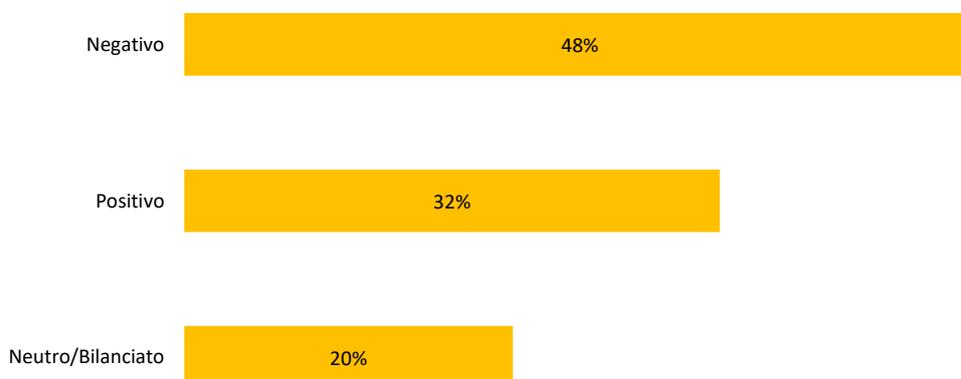
Solo una manciata di casi alimenta le notizie sull'accoglienza spontanea, che viene raccontata

soprattutto dai notiziari Mediaset: un salvataggio di migranti a Lampedusa da parte di un'imbarcazione su cui viaggiavano turisti e abitanti del luogo; le iniziative di solidarietà dei cittadini della bergamasca nei confronti di bambini orfani ucraini ospitati in una struttura del posto; l'aiuto privato offerto da una nota immunologa a una famiglia tunisina costretta a vivere in strada perché non trovava nessuno disposto ad affittarle una casa.

Tipologia di accoglienza in base alla sua connotazione positiva o negativa

Ciò che si è voluto rilevare attraverso questa contrapposizione non è tanto o soltanto il posizionamento dei telegiornali nei confronti dell'accoglienza o la manifestazione esplicita di giudizi di valore verso i singoli progetti e iniziative. Piuttosto, si è cercato di qualificare il volto complessivo – positivo o negativo – dell'accoglienza che emerge dalla narrazione. In altre parole: ciò che viene raccontato nelle notizie fa emergere prevalentemente gli aspetti virtuosi e incoraggianti dell'accoglienza, o i suoi aspetti critici e problematici?

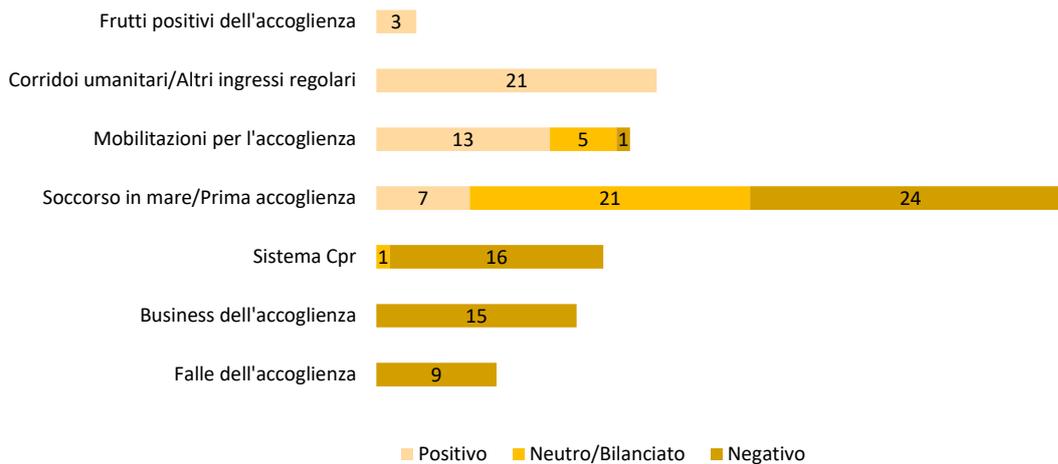
Grafico 34. Volto positivo o negativo dell'accoglienza nelle notizie dei Tg. Base: 136 notizie



È dunque il **volto negativo dell'accoglienza**, quello problematico e denso di criticità, a prevalere nelle notizie dei Tg nell'arco dei mesi analizzati.

Il grafico seguente mostra le aggregazioni tematiche che concorrono a restituire rappresentazioni negative, positive o bilanciate dell'accoglienza, evidenziando anche il numero di notizie riconducibile a ciascun ambito.

Grafico 35. Ambiti tematici e volto positivo o negativo dell'accoglienza nelle notizie dei tg



Le notizie che ritraggono la faccia negativa dell'accoglienza sono predominanti nei Tg Mediaset (57%, a fronte di un 26% di notizie positive, e di un 17% di contenuti neutri/bilanciati), dato su cui incide soprattutto il Tg4 con il suo 68% di casi critici.

I Tg Rai sono quelli che più degli altri ritraggono il volto limpido dell'accoglienza (41% delle notizie), pur alternandolo in misura equilibrata a quello opposto, problematico (42%).

Il Tg La7 predilige le criticità (50%), ma si caratterizza anche per un tasso elevato di notizie in cui aspetti positivi e negativi sono assenti o coesistenti (43%).

La breve esposizione delle varie categorie di notizie darà anche un'occasione per mettere in evidenza gli approcci che si distinguono come pratiche da incoraggiare o viceversa da sconsigliare.

Il volto positivo dell'accoglienza

1. **Frutti positivi dell'accoglienza:** si tratta di poche notizie in cui vengono tracciate storie di successo di cittadini di origine straniera accolti in Italia, culminate nella realizzazione di sogni e talenti in ambito sportivo che hanno dato lustro anche al nostro paese.

Questo è, in generale, un **approccio da incoraggiare per due ragioni**: la personalizzazione del singolo caso dà tridimensionalità ai suoi protagonisti, sottraendoli alla rappresentazione indistinta e stereotipata che spesso caratterizza migranti e richiedenti asilo, e umanizza la questione dell'accoglienza; inoltre, quest'ultima è presentata come un processo *win-win*, che non toglie nulla a nessuno ma arricchisce entrambe le parti coinvolte.

2. **Corridoi umanitari e altri ingressi regolari:** la quasi totalità di queste notizie riguarda l'accoglienza di



soggetti minori: i bambini palestinesi feriti nella Striscia di Gaza e i bambini haitiani adottati. Una sola notizia riferisce dell'arrivo in Italia di rifugiati detenuti in Libia tramite un ponte umanitario, e un'altra menziona lo strumento del *click day*.

Sarebbe opportuno dare maggiore visibilità a questo aspetto, solitamente sottorappresentato, dei corridoi umanitari e degli ingressi regolari, che oltretutto fanno emergere **feconde sinergie** tra istituzioni, associazioni umanitarie e singoli individui nel raggiungere obiettivi condivisi, come avviene per esempio in un servizio sul corridoio umanitario dalla Libia, che ritrae un'azione molto partecipata e condivisa dalla Comunità di Sant'Egidio, da Diaconia Valdese, da Arci, dai ministeri degli Interni e degli Esteri, e dall'Unhcr.

3. **Mobilitazioni per l'accoglienza:** anche se non mancano le eccezioni, la maggior parte di queste notizie presenta il lato positivo dell'accoglienza. Si tratta di storie eterogenee che hanno come principale protagonista la società civile: la solidarietà di singoli cittadini verso famiglie di migranti; le iniziative di sensibilizzazione nella Giornata mondiale del rifugiato; la cittadinanza e le istituzioni locali che si stringono attorno agli orfani ucraini accolti in una struttura della bergamasca, dopo che l'Ucraina ne ha chiesto il rimpatrio; le iniziative di sensibilizzazione sull'azione umanitaria di soccorso in mare delle navi delle ONG; la concessione della cittadinanza onoraria a una bambina ivoriana a Lampedusa, prima nata nell'isola dopo tanti anni di assenza di nascite; le iniziative di ONG per portare assistenza e condizioni di vita dignitose ai braccianti immigrati.

Su quest'ultimo aspetto si segnala un buon servizio che racconta attraverso immagini e testimonianze il progetto "Dambe-so" ("Casa della dignità" in lingua bambara) della ONG Mediterranean Hope, con il contributo della Chiesa Valdese, che garantisce ai braccianti della piana di Gioia Tauro una casa degna a prezzi accessibili e una rete per favorire la loro integrazione nel territorio, il tutto a costo zero per lo Stato. **Uno dei tanti esempi virtuosi di accoglienza che dovrebbero essere raccontati più spesso.**

Le **criticità** che emergono qua e là, oscurando in parte il volto luminoso delle mobilitazioni per l'accoglienza, riguardano perlopiù la sottolineatura di contrasti tra i soggetti coinvolti nell'azione, in primis tra associazioni e istituzioni, o tra associazioni per la tutela degli immigrati e cittadinanza. L'unico caso in cui questo tipo di accoglienza mostra un volto integralmente negativo riguarda l'apertura a Milano di un nuovo centro voluto dal Comune e gestito da associazioni di volontariato, dove i migranti transitori, diretti verso altre nazioni europee, possono mangiare, lavarsi e dormire per 48 ore, senza segnalazione alle autorità. Il servizio enumera tutti gli aspetti allarmanti di questa iniziativa: l'assenza di screening sanitario per persone che sono poi libere di circolare per la città, la mancata identificazione e segnalazione alle questure, con conseguenze negative sulla sicurezza, la tolleranza verso la migrazione irregolare: "20 posti letto: considerando l'operatività a pieno regime del centro, da qui di fatto possono passare 300 clandestini al mese, 3600 ogni anno senza che nessuna segnalazione venga fatta alle forze dell'ordine".

Il volto bifronte del soccorso in mare

La **rappresentazione del sistema di soccorso in mare e di prima accoglienza ha sembianze ambivalenti**. In circa la metà dei casi queste sembianze sono negative: si tratta delle notizie in cui l'attenzione verte principalmente sul braccio di ferro tra lo Stato e le navi di ricerca e salvataggio delle ONG. Di questa prima fase del sistema di accoglienza viene spesso restituita un'immagine di disorganizzazione, di assenza di coordinamento tra gli attori in campo e soprattutto di conflittualità permanente, con le associazioni che talvolta denunciano, dietro ai crescenti ostacoli amministrativi posti sul loro cammino, una precisa volontà politica di favorire l'abbandono dei migranti in mare.

Il volto neutro-bilanciato emerge sia dalle brevi notizie che si limitano a una concisa cronaca degli sbarchi, sia da altre che, pur menzionando la turbolenza nei rapporti tra le istituzioni e i protagonisti non statali del



soccorso in mare, spostano l'accento sulle vite salvate e sui successi delle operazioni di soccorso.

Una positività senza ombre si osserva soltanto in alcune notizie che raccontano di bambini salvati in mare e di un'operazione di salvataggio improvvisata da una barca di turisti presso le coste di Lampedusa.

Alcuni Tg sono più propensi degli altri a dare voce ai rappresentanti delle imbarcazioni di soccorso in mare che raccontano le condizioni fisiche e psicologiche dei migranti a bordo e, non di rado, criticano gli interventi "punitivi" dello Stato, che si tratti di sanzioni e fermi amministrativi o di una più generale tendenza alla loro criminalizzazione.

Diverse notizie si distinguono positivamente per una **trattazione che privilegia il tema umanitario e umanizza, anche nel linguaggio adottato, i protagonisti dei viaggi migratori**, oltre a intercettare il consenso e la solidarietà di cui le organizzazioni di soccorso in mare godono nella società italiana.

Da segnalare come buone pratiche anche i servizi che sviluppano il tema in maniera ampia e non superficiale e, **nel presentare i dati sugli arrivi, si interrogano sulle realtà che queste cifre ritraggono o nascondono**: a proposito del dato sulla flessione del numero di migranti ribadito dal Viminale, una notizia lo aggancia alle precisazioni di Frontex, secondo cui i flussi migratori verso l'Europa non si sono interrotti ma stanno semplicemente battendo strade diverse, tra cui quella del passaggio dalle coste del Senegal e della Mauritania verso le Canarie, "una via estremamente pericolosa perché avviene nell'Atlantico e perché lì non c'è nessun tipo di soccorso da parte di imbarcazioni degli Stati o delle organizzazioni, tanto che in quel tratto di mare, da gennaio a marzo, sono già morte oltre duecento persone".

Il volto negativo dell'accoglienza

1. **Sistema CPR**: Contribuiscono a questo insieme quasi tutte le notizie relative ai CPR. Questo non stupisce, dal momento che si tratta della dimensione più controversa del sistema di accoglienza messo in piedi dallo Stato, per una pluralità di ragioni: la dubbia conciliabilità di una detenzione amministrativa (ossia avente il solo scopo di facilitare l'esecuzione di una procedura amministrativa) con i principi dello stato di diritto; le violazioni dei diritti umani al loro interno; i numerosi casi di malagestione; i costi esorbitanti, a fronte di un numero di rimpatri molto ridotto⁷.

Ad accendere i riflettori dei notiziari sui CPR sono in particolare alcuni eventi:

- o Un'inchiesta della procura di Potenza a gennaio 2024, che svela trattamenti disumani nei confronti dei migranti del CPR di Palazzo San Gervasio.
- o A febbraio una protesta, poi repressa dal personale della Guardia di Finanza in assetto antisommossa, nel centro di permanenza di Milano, commissariato a causa di una gestione lasciata allo sbando da parte di una società collegata a quella coinvolta nell'inchiesta di Potenza, con mancanze nel supporto medico e psicologico, abuso di psicofarmaci, somministrazione di cibo avariato.
- o Sempre a febbraio 2024, il caso più drammatico: il suicidio di Ousmane Sylla, un giovane cittadino della Guinea, nel centro di permanenza di Ponte Galeria (Roma), seguito da una rivolta degli altri detenuti contro il personale e gli agenti.
- o Tra febbraio e marzo, alcune azioni dimostrative di gruppi di antagonisti no-CPR, prima contro una volante a Torino e poi con un blitz a Malpensa.

Dunque si tratta di un'attenzione spinta dalla cronaca, ma in alcuni casi accompagnata da apprezzabili tentativi di contestualizzazione e da

⁷ Per un'analisi documentata e recente del sistema di detenzione per il rimpatrio tra il 2014 e il 2023, ved. ActionAid-Università di Bari, *Trattenuti 2024. Una radiografia del sistema detentivo per stranieri*,

2024. L'indagine parla di totale fallimento di questo sistema, certificando spazi invivibili, condizioni disumane, costi fuori controllo e gestione caotica.



riflessioni più generali sul sistema CPR e sulle sue gravi falle.

Si segnalano come positivi due servizi che prendono le mosse dal suicidio di Ousmane Sylla e, dopo aver ricostruito con delicatezza la vicenda umana del giovane ghanese, emigrato per sfamare la sua famiglia rimasta in Ghana e sprofondato nella disperazione e nell'impotenza dopo la proroga della sua detenzione nel CPR di Ponte Galeria, sollevano in termini molto netti la **questione della violazione dei diritti umani in queste strutture**. Un servizio mette esplicitamente in discussione la "normalità" della detenzione in CPR di una persona che "non aveva commesso nessun reato, se non arrivare in Italia" e interpella il Garante dei detenuti del Lazio, alla ricerca delle ragioni di quel gesto estremo. La prospettiva psicologica del migrante viene messa in relazione con le condizioni degradanti di questi centri e con i tempi di trattenimento sempre più lunghi previsti dalla legge. Un altro servizio arricchisce la sua cronaca con una descrizione cruda delle condizioni all'interno del CPR di Ponte Galeria, attraverso dichiarazioni o testimonianze di diversi soggetti informati sui fatti: la senatrice Ilaria Cucchi che ha girato un video nel centro romano, allegandolo a un esposto in Procura; l'attuale Garante delle persone private della libertà personale di Roma, che invoca la chiusura dei CPR in ragione del loro fallimento nei rimpatri e del fatto che "ogni giorno lì dentro è spesso un giorno di afflizione e di sofferenza assolutamente inutile ed evitabile"; il deputato Riccardo Magi che ha incontrato i migranti del centro e raccolto le loro testimonianze sulle condizioni in cui vivono, "vergognose dal punto di vista sanitario, dell'igiene, dell'alimentazione"; la precedente Garante delle persone private della libertà personale, che già nel 2018 denunciava storie di "degrado, incuria, locali fatiscenti, gelati d'inverno e roventi d'estate, affollati di donne e uomini reclusi senza assistenza legale o sanitaria, senza mediatori linguistici, senza poter ricevere visite dall'esterno, con i topi che escono dai bagni turchi privi di porte".

2. Il **"business dell'accoglienza"**, ossia quando l'accoglienza ai migranti, lungi dall'essere una missione mossa da forti motivazioni e caratterizzata da elevati standard etici, rivela la sua

natura cinica e rapace e si traduce in uno sfruttamento di migranti per ragioni economiche. I casi trattati, che in questo caso riguardano prevalentemente le strutture di accoglienza destinate ai richiedenti asilo, sono i seguenti:

- o Il caso Karibu: il processo a carico di Liliane Murekatete, Marie Therese Mukamitsindo, Michel Rukundo e Aline Mutesi, rispettivamente moglie, suocera e cognati del deputato Aboubakar Soumahoro, rinviati a giudizio con accuse che vanno dalla bancarotta alla frode e all'autoriciclaggio nell'ambito dell'inchiesta sulle cooperative di accoglienza di richiedenti asilo e di minori stranieri non accompagnati.
- o Le sospette infiltrazioni criminali nei flussi di ingresso degli stranieri per motivi di lavoro in Campania.
- o Sfruttamento del lavoro di migranti reclutati nel centro di accoglienza "Le Caravelle" di Piombino.
- o Il commissariamento di quattro centri di accoglienza straordinaria per i migranti a Verona, gestiti dalla cooperativa San Francesco Onlus, a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie.

In questi casi particolarmente delicati, è da evitare con cura ogni **imprecisione sui soggetti coinvolti nelle condotte illegali, e sulle loro responsabilità**. Ad esempio l'incipit di una notizia sul caso di Piombino sembrerebbe suggerire una complicità di questo centro di accoglienza nello sfruttamento dei migranti: "Proprio all'interno del CAS, tra gli extracomunitari ospitati nella struttura, venivano reclutati i lavoratori sfruttati nei campi". Il prosieguo della notizia chiarisce che l'indagine ha permesso di smascherare "una rete criminale ben organizzata: sei imprenditori del settore agricolo che con l'appoggio di 4 fiancheggiatori reclutavano, trasportavano e controllavano i lavoratori". In assenza di ulteriori precisazioni, il ruolo del CAS nella vicenda rimane sospeso tra quello di semplice luogo prescelto dalla rete criminale per i suoi reclutamenti e quello di soggetto in qualche misura corresponsabile del reato.

3. **Falle dell'accoglienza:** si tratta di un raggruppamento di notizie che mettono in luce



altre falle del sistema di accoglienza che non rientrano nelle tipologie già descritte.

L'input viene talvolta dalla cronaca: è il caso dell'arresto per istigazione al terrorismo di un mediatore culturale impiegato in un centro di accoglienza per migranti di Casalpusterlengo, con conseguente richiesta da parte del sindaco di chiudere la struttura; o ancora la morte di tre immigrati maghrebini irregolari per intossicazione da monossido di carbonio in uno stabile abbandonato di Padova in cui avevano trovato rifugio, prima che istituzioni e associazioni riuscissero a intervenire per risanare quella situazione di abbandono e di degrado.

Altre volte sono i dati ad alimentare le notizie, ad esempio quelli sulla scomparsa di migliaia di minori stranieri non accompagnati dai centri di accoglienza europei, e in particolare italiani, o sul numero dei migranti minorenni non accompagnati che partono senza documenti verso l'Italia, vengono accolti nei centri dove ricevono il permesso di soggiorno fino al raggiungimento della maggiore età e spesso sono coinvolti in crimini.

Ai minori stranieri fa riferimento anche un servizio su una tendopoli di fortuna presso la stazione di Roma Termini dove vivono molti giovanissimi sfuggiti al sistema di accoglienza, che in molti casi "si inceppa per colpa del soprannumero dei migranti rispetto alle strutture disponibili". Tra le soluzioni emergenziali a questa situazione, il giornalista menziona la collaborazione della polizia locale, che talvolta ospita temporaneamente i minori nei propri uffici; tra quelle a lungo termine cita i nuovi interventi del governo, tra cui la possibilità di ospitare i minori non solo nelle strutture a loro dedicate ma anche nei centri per adulti; una soluzione quest'ultima che, come si saprà, è molto avversata dalle associazioni di tutela dei minori.

Nella trattazione di quest'ultimo tema c'è un aspetto che può essere indicato come una cattiva pratica, non tanto per il servizio in sé quanto per il suo inserimento in un'aggregazione di notizie sul tema migranti che spazia dal suicidio nel CPR di Ponte Galeria alla difficile gestione degli arrivi sul territorio da parte degli enti locali, alla presenza di migranti irregolari a Roma, facili prede della criminalità, fino allo stupro di Catania, avvenuto

per mano di un gruppo di giovani egiziani inseriti nei circuiti di accoglienza. Si viene così a creare una **cornice interpretativa che insiste sul collegamento tra immigrazione e criminalità**. A esplicitare questo legame già implicito nella cornice sono le parole della conduttrice che fanno da filo conduttore tra le diverse notizie: "Il tema della gestione dei migranti si intreccia, ahimè, con la drammatica cronaca dello stupro di Catania. (...) I farabutti sono presenti democraticamente e trasversalmente ovunque: paese, religione, appartenenza a realtà sociale. Qui però c'è un dato di fatto: questi ragazzi sono ragazzi che l'Italia ha accolto in casa propria e come risposta hanno aggredito una ragazzina. C'è una riflessione culturale che dobbiamo fare?"

Un altro caso di mala-accoglienza a cui si fa menzione è quello del Villaggio della solidarietà di Rosarno, una struttura con 93 posti letto costruita con i soldi dell'Unione Europea e destinata ai braccianti immigrati, che invece "sono costretti a vivere nelle baracche". Si ricostruisce l'intera vicenda, definita come "la beffa degli ultimi", tra interdittive antimafia, occupazioni abusive, sgomberi, bandi per l'assegnazione della struttura a cui nessuno partecipa.

Si segnala anche una buona pratica in un ampio approfondimento sulla vicenda del CARA di Mineo e sul fallimento di un progetto destinato a crearvi laboratori artigianali, agricoli e industriali per formare ogni anno 2500 richiedenti asilo. Oltre al caso specifico, il servizio evidenzia certi paradossi del nostro sistema di accoglienza che, anziché favorire la regolarizzazione, la formazione professionale e l'inserimento nel lavoro dei richiedenti asilo, li ostacola. Con approccio comparativo e costruttivo il servizio illustra altri modelli europei, come quello tedesco, che mostrano maggiore efficacia sia nell'inclusione sociale dei migranti sia nel favorire l'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro, a beneficio anche delle imprese.



Considerazioni finali e raccomandazioni

L'analisi ha fatto emergere qualche punto su cui si può brevemente ritornare per formulare alcune raccomandazioni.

- Il mondo dell'accoglienza è stratificato e complesso, in particolare lo è il sistema dello Stato, articolato in molteplici strutture che ospitano diverse tipologie di migranti, in diverse fasi del loro percorso migratorio, e che garantiscono livelli di assistenza differenziati. L'informazione dovrebbe esplorare tutte queste realtà e chiarire al pubblico i ruoli, le funzioni e le problematiche delle varie strutture deputate all'accoglienza dei migranti.
- Il mondo dell'accoglienza si caratterizza per una grande varietà di soggetti coinvolti, riconducibili da un lato all'apparato statale, dall'altro alla società civile. Spesso il mondo istituzionale e quello associativo operano insieme in progetti comuni e condividono la responsabilità della buona riuscita o del fallimento dei progetti di accoglienza: si pensi ad esempio ai CPR, dove lo Stato mantiene funzioni di controllo e di altro tipo – procedure giuridiche, mantenimento dell'ordine, manutenzione degli stabili – ma affida la gestione e l'erogazione dei servizi a soggetti privati, che si distinguono in enti for-profit e no-profit. Soprattutto nei casi in cui si parla di malagestione è dunque importante chiarire identità, ruoli e responsabilità delle parti. Non sempre questi emergono in maniera chiara dalle notizie, il che può avere come conseguenza il rafforzamento tra il pubblico di opinioni pregiudiziali, che siano contro il governo o contro il mondo dell'associazionismo.
- L'informazione non può né deve occultare le falle dell'accoglienza, tantomeno le sue eventuali derive illegali. Quindi è senz'altro indispensabile e opportuno che questi problemi ricevano un'adeguata copertura. Ciò che andrebbe evitato, però, è che un martellamento sulle falle del sistema, accompagnato da un disinteresse per i modelli positivi di intervento (che esistono e sono probabilmente ben più numerosi) produca un'immagine distorta dell'accoglienza, assimilata in toto a un "affare sporco". Questo può portare all'indebita delegittimazione o addirittura criminalizzazione di un intero settore, come quello delle ONG che operano nel settore dell'assistenza ai migranti.
- Senza arrivare a una indesiderabile distorsione inversa, ossia una rappresentazione edulcorata e retorica che minimizza i problemi o i casi di malagestione, si dovrebbe parlare più spesso della buona accoglienza e degli esempi riusciti di inclusione: i casi virtuosi esistono, sono numerosi, sono interessanti da analizzare nei loro diversi approcci e formule, e permettono di mostrare la vitalità creativa di una società che cerca di dare risposte costruttive alla questione dell'immigrazione.
- Nella rappresentazione dei migranti, sia al loro arrivo sia durante la permanenza nei centri di accoglienza, non bisognerebbe mai dimenticare la loro umanità e i loro diritti. Quindi, da un lato, cercare per quanto possibile di dare spazio alle storie e prospettive individuali dei migranti; dall'altro, avere sensibilità verso il tema dei diritti all'interno delle strutture di accoglienza.
- Si sono rivelati molto costruttivi gli approfondimenti che attraverso molteplici ingredienti (dati, analisi, testimonianze, comparazioni) riescono a penetrare la superficie del fenomeno per darne letture articolate, inedite e stimolanti per la riflessione. Al contrario, le letture dell'accoglienza attraverso lenti parziali e ideologicamente condizionate non contribuiscono in alcun modo alla comprensione del fenomeno.



@ foto di Andrea (Andy) Rocchelli: Donbass, Ucraina maggio 2014



Quello che gli italiani pensano dei rifugiati

di Stefano Pasta

Ricercatore del Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT) dell'Università Cattolica di Milano, giornalista

Verso i rifugiati: italiani più contrari degli europei alla chiusura delle frontiere

Due Italie, ma anche due Europe e due mondi. Opposte, ma entrambe vere. Nel 2024 resta valida quella lettura di cui scrivevamo nel 2015, quando il Continente si divideva, da un lato, tra i fili spinati alle frontiere e i numeri identificativi marchiati sulle braccia dei profughi e, dall'altro, tra il corteo di automobili per aiutare i profughi bloccati oltrefrontiera e i gesti di solidarietà⁸.

Dall'analisi dei dati Ipsos 2024⁹ sulla percezione dei rifugiati possiamo dire che, in Italia come nel mondo, ci si divide tra chi pensa che "la coperta è troppo corta" per "permettersi" atteggiamenti umanitari (o di rispetto del diritto internazionale) e chi, invece, ritiene che dovremmo fare di più. Anzi, potremmo ritenere queste ultime posizioni maggiori delle attese, se paragonate alle recenti affermazioni elettorali e al diffondersi di atteggiamenti xenofobi.

Infatti, la maggioranza degli italiani - il 75%, percentuale che scende al 73% nel mondo e al 72% in Europa - crede ancora nell'offrire rifugio a coloro che fuggono da guerre e persecuzioni. Inferiori, ma comunque significative, sono le percentuali di chi

prevede che la maggior parte dei rifugiati giunti in Italia si integrerà con successo nella nuova società (49%) e chi ritiene che daranno un contributo positivo al Paese di accoglienza (41%).

Per contro, chi ritiene che dovremmo chiudere interamente le frontiere ai rifugiati è il 39% (il 44% nel mondo e il 47% in Europa¹⁰), affermazione con cui è invece in disaccordo il 54% degli italiani, percentuale più alta sia del 46% europeo sia del 59% globale. Se quindi chi a livello europeo sostiene la chiusura totale verso i rifugiati è di un punto percentuale in più di chi è in disaccordo (47% vs 46%), in Italia la situazione cambia radicalmente, le proporzioni sono invertite e serrare le frontiere ottiene ben 15 punti in meno di chi esprime disaccordo con tale istanza (39% vs 54%). Per comprenderne le ragioni, è utile chiedersi quali sono gli altri Paesi europei in cui si ritrovano atteggiamenti simili a quelli degli italiani: Polonia (39% vs 48%) Danimarca (38% vs 54%), Spagna (36% vs 57%), Bosnia-Erzegovina (34% vs 54%), Romania (30% vs 63%). Si tratta, dunque, di nazioni che hanno negli ultimi anni hanno attuato politiche dure contro i rifugiati, ma sono accomunate, come l'Italia, dall'essere luoghi di transito e di primo approdo. Sono anche nazioni, come l'Italia, in cui le opinioni pubbliche, pur divisesi tra l'ostilità e la solidarietà, hanno anche incontrato sul proprio territorio i dolori e i traumi della fase dell'iniziale arrivo in Europa.

⁸ A. Cimoli – S. Pasta, «Il ciclo di vita della memoria. I profughi al Memoriale della Shoah di Milano: rappresentazione, rotte, cartografie possibili», *Roots&routes. Research on visual cultures*, V(20), (IM)MOBILITY, settembre-dicembre 2015, <https://www.roots-routes.org/immobilityil-ciclo-di-vita-della-memoria-i-profughi-al-memoriale-della-shoah-di-milano-rappresentazione-rotte-cartografie-possibili-di-anna-chiara-cimoli-e-stefano-pasta/>.

⁹ Ipsos, Global Attitudes to Refugees: a 52-country survey from Ipsos and UNHCR: <https://www.ipsos.com/en/unhcr-ipsos-survey-shows-enduring-public-support-refugees-alongside-stark-variations-attitudes>.

¹⁰ Sono venti i Paesi europei inclusi nella survey: Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna.



Quello che non vediamo nel mondo

Nel 2023, dei 117,3 milioni di rifugiati nel mondo (1 persona su 69 dell'intera popolazione globale)¹¹, il 69% vive nei paesi limitrofi ai contesti di persecuzione e guerre e il 21% è ospitato dalle 45 nazioni meno sviluppate, tra cui il Bangladesh, il Ciad, la Repubblica Democratica del Congo, l'Etiopia, il Ruanda, il Sud Sudan, il Sudan, l'Uganda, la Tanzania e lo Yemen, a cui corrisponde l'1,4% del pil globale. In termini assoluti, tra i cinque Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati solo uno è collocato in Occidente: Iran (3,8 milioni), Turchia (3,3), Colombia (2,9), Germania (2,6) e Pakistan (2). Se invece consideriamo il rapporto tra i numeri della popolazione locale e di chi necessita della protezione internazionale, occorre considerare nazioni che molti italiani faticano a collocare anche sulla carta geografica: 1 su 5 nell'isola di Aruba, 1 su 6 in Libano, 1 su 9 in Montenegro, 1 su 13 a Curaçao e 1 su 16 in Giordania.

E rispetto a queste nazioni, alcune delle quali molto povere o addirittura teatro di guerre a loro volta (Congo, Etiopia, Libano, Sudan, Sud Sudan...), cosa pensano gli italiani? Secondo la ricerca Ipsos per Unhcr, il 40% ritiene che gli aiuti internazionali a questi paesi per il sostegno ai rifugiati siano insufficienti, il 26% che sia la giusta somma e il 17% che siano eccessivi. Queste percentuali si possono leggere in modo differente: il confronto con il dato di realtà potrebbe gettare nello sconforto dal momento che solo il 40% degli italiani ritiene insufficienti gli aiuti; per contro, a livello globale, la situazione è ancora più critica, con percentuali che giungono rispettivamente al%, 26%, 22%.

Incrociano i dati Ipsos sulla percezione dei rifugiati con il monitoraggio dell'Associazione Carta di Roma, si potrebbero rivalutare i dati italiani rispetto ai rifugiati nel mondo, "nonostante" le situazioni in questi paesi siano quasi invisibili attraverso i media italiani. Nel discorso pubblico, "bucano" il velo del silenzio solo in occasione di rari servizi giornalistici, o per le attività delle Ong internazionali. Il rischio quotidiano, tuttavia, è quello di convincerci che su di "noi", l'Italia o l'Europa, "ricada" il principale carico della gestione dei rifugiati,

mentre il confronto con il piano di realtà dice, da anni, tutt'altro. Infatti, il 51% degli italiani ritiene che l'Italia, paragonata alle altre nazioni nel mondo, stia accogliendo un numero più alto di quello che dovrebbe (il 22% il giusto numero e il 16% un numero inferiore). Una stessa convinzione è diffusa in Europa (51%) e nel mondo (49%).

Quello di cui ci convinciamo in Italia

Ciò di cui – ci dice sempre il sondaggio Ipsos – in tanti italiani si sono convinti nonostante sia lontano dalla realtà riguarda la mancata consapevolezza che per i richiedenti asilo sia molto difficile – impossibile per alcune nazionalità – entrare "legalmente" in Italia.

Ad eccezione del caso particolare degli ucraini, per i quali la Comunità europea ha adottato per la prima volta la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione umanitaria, e di progetti interessanti ma numericamente limitati (corridoi umanitari, evacuazioni speciali, resettlement e relocation), per un richiedente asilo l'ingresso regolare in Italia è pressoché impossibile. L'Italia richiede, ad esempio, visti di ingresso, molto difficili da ottenere (e nel caso non con la finalità della protezione internazionale), ai cittadini delle sei nazionalità con il maggior numero di richieste di asilo in Italia nel 2023: Bangladesh, Egitto, Pakistan, Tunisia, Perù e Costa D'Avorio¹².

Eppure, il 36% degli italiani pensa che ci siano sufficienti vie legali di ingresso per un rifugiato in Italia. Va segnalato che il 38% ritiene che le vie legali non siano sufficienti, mentre il 10% che non se ne debbano fornire. In ogni caso, ci si potrebbe chiedere come mai manca una netta consapevolezza su un dato di realtà molto chiaro (la quasi impossibilità di entrare regolarmente in Italia per un richiedente asilo). A differenza dei profughi nei paesi limitrofi alle situazioni di guerra, le richieste di protezione internazionale costituiscono uno dei temi più dibattuti nel 2024 anche sui e attraverso i media. Una percentuale significativa che non ha compreso un punto così essenziale nelle attuali questioni migratorie interroga profondamente i professionisti della comunicazione, in relazione all'aver

¹¹ Fonte: Unhcr, *Global Trends. Forced Displacement in 2023, 2024*.

¹² Fonte: Ismu, *XXIX Rapporto Ismu sulle migrazioni 2023, 2024*. Nel caso dei cittadini peruviani è possibile entrare in Spagna e Olanda senza visto e raggiungere poi l'Italia in modo regolare.

saputo poco far emergere le ragioni per cui “l’immigrazione illegale” è l’unica opzione percorribile per tanti profughi.

Quanto alle fonti di informazione, i media tradizionali (tv, radio, giornali, siti di news) rimangono la fonte principale sui rifugiati per il 65% degli italiani, seguiti dai social media (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, TikTok...) per il 26%, da altre fonti online (30%), amici e familiari (12%), esperienze personali con i rifugiati (12%), leader politici (8%) e religiosi (4%); non è esplicitato quanto le voci dei rifugiati stessi compaiono nelle fonti indicate, ma va ricordato che la scarsità di attenzione a questo aspetto rimane, nel panorama mediatico italiano, un punto problematico.

I criteri di autorevolezza cambiano significativamente nel mondo, in particolare rispetto al giudizio sui social network e arrivando a superare i media tradizionali in Pakistan ed Egitto (si equivalgono le percentuali in Grecia, Indonesia, Arabia Saudita, Thailandia e Malesia). Per l’Italia, l’affidabilità delle fonti è attribuita ai media tradizionali per il 47%, ad esperienze personali o rifugiati conosciuti personalmente (24%), ad altre fonti online (24%), ai social media (15%), ad amici e familiari (10%), ad insegnanti e accademici (10%), leader politici (7%) e religiosi (7%), imprese (6%). Il dato italiano (15%), in linea con quello europeo (20%), attribuisce una minore autorevolezza ai social media rispetto a quello globale (30%); in generale, gli Stati che fanno maggiore affidamento sui social media per le informazioni sui rifugiati tendono ad avere opinioni più polarizzate.

Il meccanismo della “devisibilità”

In conclusione, il termine “rifugiati” (con le sue varianti) evoca al tempo stesso atteggiamenti di solidarietà ma anche stereotipi e pregiudizi, talvolta immagini omogenee di un gruppo caratterizzato al proprio interno da elementi di iperdiversità. Gran parte degli italiani, con una rappresentazione spesso rinforzata dai media, si convincono che siamo “noi” – e lo stesso meccanismo vale a latitudini geografiche ben diverse nel mondo – ad accogliere la maggior parte dei rifugiati, tendenzialmente sottolineando i “costi” di questi flussi;

al tempo stesso, una larga parte degli italiani ritiene che le vie di ingresso legale possibili per i rifugiati, *de facto* pressoché inesistenti, siano oggi sufficienti. Si tratta di due convinzioni che sono smentite dal piano di realtà, ma appaiono funzionali a descrivere le migrazioni con un linguaggio allarmistico come una “crisi permanente” (un “carico” per l’Italia) e a far dimenticare, più che a comprendere, le cause dei “flussi illegali”, spesso sostituite dal dibattito sulle figure dei “trafficienti” e dalla retorica del contrasto all’“immigrazione clandestina”.

In questa sede, vogliamo problematizzare quando i professionisti dell’informazione contribuiscono alla diffusione di questo “senso comune” stereotipato, facilitando un processo di accettazione sociale: «l’Americano bianco relega il n***o al rango di lustrascarpe: e ne conclude che è capace solo di lustrare scarpe», diceva Bernard Shaw. Possiamo leggere tali meccanismi di costruzione, mantenimento e rinforzo di questa interpretazione distorta con il “paradosso della visibilità”, quel regime strutturato di “ignoranza organizzata” definito di “devisibilità”¹³, in cui un gruppo – in questo caso i rifugiati – è reso visibile in un modo tale da rimanere comunque non visto per ciò che è: il volto dell’altro non è mai svelato, è nascosto dal modo in cui se ne parla e difficilmente gli viene attribuita dignità di parola. I rifugiati sono così ipervisibili nella dieta mediale italiana, ma la loro visibilità si ferma a un livello deittico-referenziale, con una comunicazione che permette poco la reciprocità e la mutualità degli sguardi, non è sociale, non permette un processo di riconoscimento, né valorizza il carattere dinamico delle identità e i processi di meticcio e trasformazione.

Ecco il paradosso: dei rifugiati da anni si parla tantissimo (spesso in modo scorretto e semplificato), ma tale discorso produce poca riflessione e conoscenza critica sull’emergenza che svelano, tanto quella reale (le guerre e le persecuzioni da cui scappano) quanto quella raccontata (le politiche migratorie, gli sbarchi...). Parte di questo meccanismo discorsivo è la fatica di raccontare i rifugiati, e più in generale i migranti, come una presenza “normalizzata”, parte integrante della vita dell’Italia, come persone con un’alta varietà di situazioni sociali, pratiche culturali e religiose, molte delle quali lavorano, alcuni studiano anche all’università, altri sono impegnati nell’associazionismo... E infatti – riportano i dati del

¹³ H. Van Baar – P. Vermeersch, «The limits of operational representations. Ways of Seeing Roma beyond the Recognition-

redistribution Paradigm», *Intersections: East European Journal of Society and Politics*, 3(4), 2017, pp. 120-139.



monitoraggio di Carta di Roma – i media italiani parlano (tanto) dei migranti in occasioni emergenziali, sia quando sono stigmatizzati sia quando sono vittime, ma faticano a parlarne quando sono parte di cambiamenti di lungo periodo: è il motivo per cui, nonostante il dibattito politico rilanciato ad agosto, le questioni inerenti la riforma della legge sulla cittadinanza sono poco presenti nei titoli della stampa italiana del 2024.

Proprio a partire da quest'ultima considerazione, possiamo concludere richiamando le parole di un attento osservatore dei flussi migratori, Alessandro Leogrande, che nel 2015 (p. 40) descriveva la frontiera come “una linea fatta di infiniti punti, infiniti nodi,

infiniti attraversamenti [...] non è un luogo preciso, piuttosto la moltiplicazione di una serie di luoghi in perenne mutamento, che coincidono con la possibilità di finire da una parte o rimanere nell'altra”. E ancora (p. 315): “La frontiera corre sempre nel mezzo. Di qua c'è il mondo di prima. Di là c'è quello che deve ancora venire, e che forse non arriverà mai”. La responsabilità a cui i media italiani sono chiamati è quella di “passare la frontiera”, raccontando sempre di più le migrazioni non solo come un fatto emergenziale, ma come il normalizzato processo di cambiamento che, da tempo, è in corso in Italia.



@ foto di Andrea (Andy) Rocchelli: Una bambina che gioca, Sloviansk, Donbass, Ucraina, maggio 2014

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

 **UNHCR**
The UN Refugee Agency

